Anno 67 (Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 —	27 —	14 —	L. 150 —	78 —	39 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 —	31 —	16 —	L. 175 —	89 —	45 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,
40-946 40-947 Centralini { Direzione - Redazione - Cronaca e — «Seguendo la Cronaca» —
40-948 Centralino Amministrazione

TORINO, Giovedì 13 Luglio 1933 - Anno XI

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana

LA PRIMA TRANSVOLATA IN MASSA DEL NORD-ATLANTICO E' GLORIA FASCISTA

I ventiquattro apparecchi hanno superato l'Oceano

dopo un superbo compatto volo a più di 200 km. l'ora

Dal cielo di Cartwright gli aviatori rivolgono il loro omaggio al Duce

(MARCONIGRAMMI DAI NOSTRI INVIATI SPECIALI)

Il rapporto di S. E. Balbo

L'Agenzia Stefani comunica il seguente rapporto radiotelegrafico che S. E. il Capo del Governo ha ricevuto dal gen. Balbo:

12 luglio 1933-XI, ore 23,45

Stamane siamo partiti da Reykjavik con grande difficoltà causa la direzione del vento che ci ha obbligato a una lunga manovra di rimorchio. Il tempo nella prima parte della rotta era annunziato cattivo, ma le coste del Labrador si prevedevano sgombre da nebbie e da nubi, il che mi ha deciso di ordinare la partenza.

Le prime due ore di viaggio sono state molto dure. Nessuna visibilità. Cielo plumbeo con nubi sul mare. Siamo stati obbligati a navigare al pelo dell'acqua e spesso con navigazione cieca. Dalla terza alla quinta ora il volo è stato un incubo. Abbiamo volato in una nebbia così densa da distinguere a malapena le estremità delle ali degli apparecchi. Per sfuggire il pericolo di formazioni di ghiaccio sulle ali ci siamo tenuti a soli cento metri di quota per non fare abbassare la temperatura.

Usciti all'aperto, ho assaggiato le nubi perchè i bollettini mi davano cielo coperto per dieci decimi per circa mille chilometri, e ho avuto la fortuna di trovare cielo sereno per circa ottocento metri di quota. Il volo così è stato facilitato. Dalla decima alla dodicesima ora abbiamo trovato cielo quasi sereno e mare grosso. Il vento contrario ha ostacolato la nostra marcia permettendoci una media di soli duecento chilometri orari.

A causa del decollo e del volo nella nebbia la formazione è stata molto disgiunta, ma tutte le squadriglie sono arrivate a Cartwright in stretta pattuglia di tre apparecchi. Mentre scrivo ammara regolarmente il ventiquattresimo. Gli apparecchi sono stati all'altezza del compito affidatoci da V. E. per il prestigio e la fortuna della Patria fascista.

Generale BALBO.

La partenza dall'Islanda

Reykjawik, 12 notte.

Le ultime ore che la seconda squadra atlantica ha trascorse sulla costa d'Islanda hanno elevato il diapason dell'entusiasmo ad altezze inattese. Rasmussen — come ieri vi ebbi a telegrafare — aveva, prima di partire per la Groenlandia, espresso la sua opinione ottimista sulle condizioni del tempo e appunto ieri non soltanto il sole è riapparso a Reykjavik, sia pure tra le nubi, ma Rasmussen ha radiotelegrafato con saluti e auguri a Balbo che il cielo andava rischiarandosi anche sulla Groenlandia ove egli era già giunto.

Mentre adunque il tempo si andava gradualmente rasserenando si è diffusa fulminea la notizia a Reykjavik che i volatori si preparavano a partire. In città i giornali sono andati a ruba e ai botteghini delle notizie il pubblico si affollava ansioso. Molta gente acquistava carte della Groenlandia e del Labrador studiando località, capi, fiordi e specchi d'acqua. Poichè si era diffusa anche la notizia che Lindbergh intende volare dall'America all'Islanda, il pubblico pensava che il grande volatore volesse venire a portare alla squadra italiana i saluti di cameratismo. Ma prima ancora che egli sia partito, le nostre ali saranno giunte in America.

Festosa vigilia

In serata in tutti i ritrovi dove c'era un grammofono si è suonato *Giovinezza*. Quando e come è giunto l'inno che fa vibrare il nostro cuore nell'imagine della Patria lontana?

Alle ore 9, in seguito all'ultimo bollettino meteorologico, la partenza è stata decisa. All'hôtel Borg dove si svolgeva la cena, il pubblico ha improvvisato calde dimostrazioni all'Italia, al Duce e a Balbo. L'orchestra ha intonato la *Marcia Reale*, mentre il Ministro e gli ufficiali stavano sull'attenti. Quando l'orchestrina ha suonato *Giovinezza*, Balbo ha intonato il canto e tutti gli ufficiali gli hanno fatto coro. E' stato un momento indimenticabile di entusiasmo, mentre la folla assiepata all'esterno e trattenuta da cordoni, applaudiva calorosamente. Infine è stato eseguito l'inno islandese cui ha fatto eco un triplice alalà per l'Islanda di Balbo e dei volatori.

E' il tocco. I piloti — per ordine del comandante — si sono coricati e, dopo la lieta serata, dormono serenamente nei loro letti attendendo la sveglia.

E' cominciata intanto l'affluenza delle automobili verso Vatnagardar. Più resistenti alla veglia sono state le graziose islandesi, addolorate forse che i bronzei centauri dell'aria dovessero partire così presto. Ma l'ora era ormai troppo severa per le galanterie.

Il rosso tramonto artico trascolora all'orizzonte nella rosea luce dell'alba. Le vetrate brillano di luce madreperlacea. Per la prima volta vediamo apparire il volto della luna serena e augurale.

L'imbarco sugli apparecchi

Poichè però notizie contrastanti sulle condizioni atmosferiche hanno fatto credere ad un nuovo rinvio della partenza, la folla va mano a mano decrescendo.

La partenza degli aviatori da Reykjavik è così avvenuta stamane quasi all'improvviso per il grosso pubblico. Soltanto dei gruppi che avevano resistito ad attendere tutta la notte poterono seguire l'autocolonna che alle 4 (ora locale) con la vettura di Balbo in testa lasciava Reykjavik diretta a Vatnagardar. Gli aviatori avevano caricato sulle automobili le loro valige con etichette multicolori.

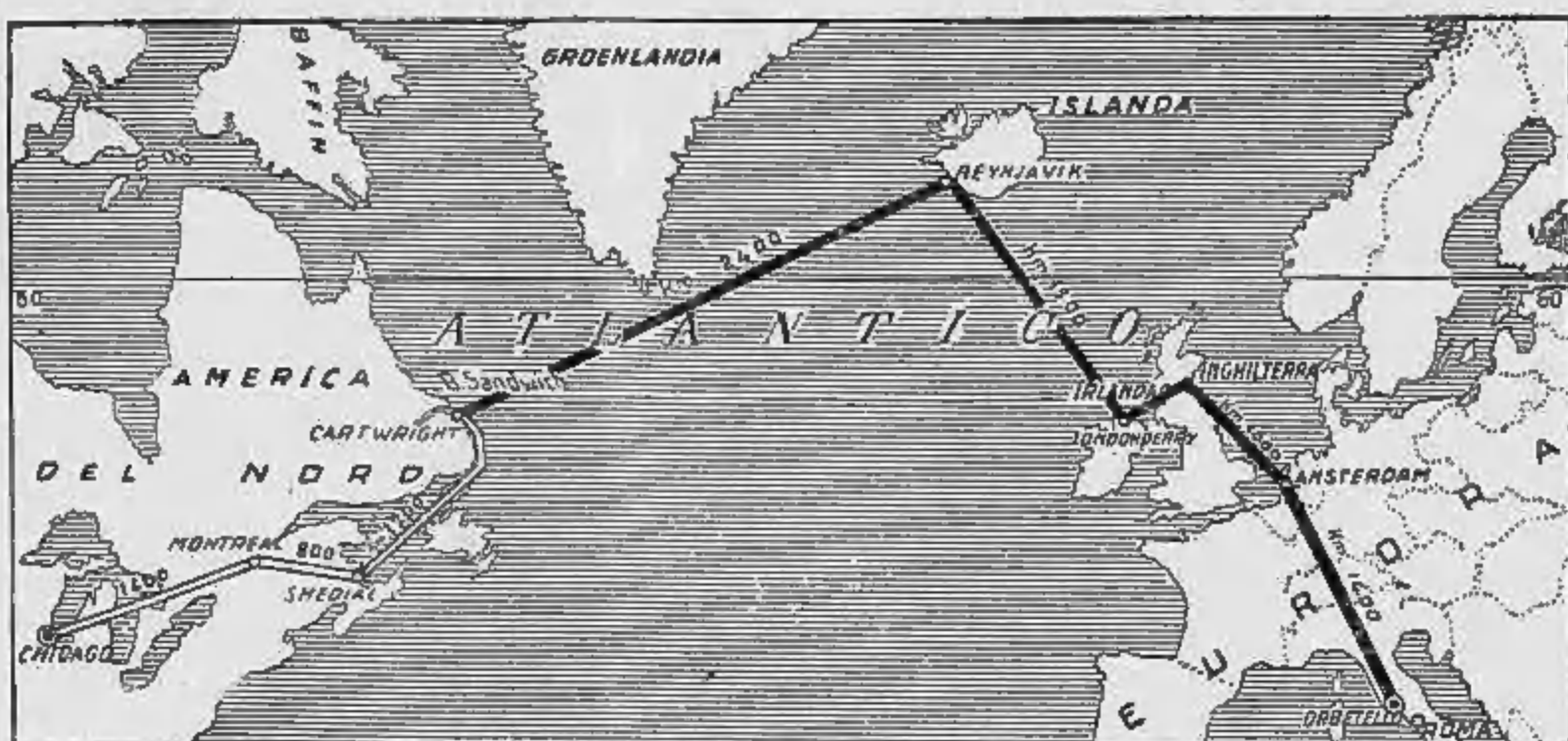
La mattina appariva quasi coperta ma calma. La bonaccia pesava sulle acque. All'oriente qualche lembo di azzurro preludeva al sereno. Ai pochi presenti Balbo dichiarava avere avuto confortanti notizie dalla zona tra la Groenlandia e il Labrador. «Il tempo è buono — egli ha dichiarato — e speriamo di arrivare alle 12».

Alle 4,20 tutti gli aviatori erano già imbarcati sugli apparecchi che biancheggiavano sulle acque carichi di tremila chilogrammi di essenza. Alle 4,29 Balbo saliva sul suo bianco motoscafo alla cui poppa sventolava il tricolore, e, sorridente, facendo con la mano cenni di saluto, filava verso la sua squadriglia. Il tempo cominciava a schiarirsi e la marea bassa a montare. Alle 4,40 era già a bordo. Poco dopo i motori cominciavano a rombare.

La marea cresce lentamente sommergendo gli scogli. Il momento è propizio. Si ode dalle acque la voce di Balbo gridare: «In rotta». La prima squadriglia riattiva i motori: il rombo echeggia pieno e augurale. La sua voce possente si eleva come un inno alla Patria lontana, al Re, al Duce, formidabile. Già l'apparecchio di Balbo, seguito da quelli di Questa e Biseo, fende le acque del fiordo verso il mare aperto lasciando dietro di sè lunghe code di spuma, mentre il risucchio risuona con ondate sulla riva. Sono pochi minuti di ansiosa, febbrile attesa. La mattina fredda, chiusa nella cornice dei monti acciaiati, sembra arroventarsi sotto l'anelito infocato dei formidabili motori. La gloriosa squadriglia nera sta per battere l'aria con le sue ali frementi. Balbo decolla esattamente alle ore 6,2 (ora locale). Altri due seguono quasi immediatamente come saette, nonostante le dieci tonnellate di peso di ciascuno, e si avviano verso ovest. E' l'inizio della grande gesta artica. Con un urlo di gioia salutiamo la prima partenza. Poi tutti gli apparecchi, uno dopo l'altro, sfrenano i motori in coro ciclopico. Gli idrovolanti lasciano le boe e fendono le acque. Credevasi che dovessero intercedere lunghi intervalli fra la partenza di un apparecchio e l'altro. Invece le partenze si succedono fulminee. Le squadriglie si affrettano, incalzano alla distanza preordinata sulle roventi tracce del condottiero.

Alle ore 7,6 già dieci apparecchi hanno sorvolato Reykjavik riempendola di rombi e di fremiti e richiamando marinai sui ponti, pescatori nel porto, gente nelle strade e sui tetti. Alle 7,30 tredici apparecchi sono già partiti e via di seguito di quarto d'ora in quarto d'ora partono gli altri. Tutti hanno decollato a perfezione.

Alle 8,20 tutti gli apparecchi sono partiti. Ultima è la squadriglia del tenente colonnello Longo che offre un superbo spettacolo passando unita, fulminea e aggressiva impersonando con la sua celerissima fremente formazione la tempra dell'impetuoso e generoso cavaliere dell'aria.

CURIO MORTARI.

La tappa della Crociera: Coll'arrivo della quarta tappa — la più difficile non soltanto perchè la più lunga ma anche per le avverse condizioni di volo — sono stati superati 6300 dei 9700 chilometri del percorso Orbetello-Chicago.

L'ammaraggio trionfale

Cartwright, 12 notte.

La grande prova della grande impresa aerea si è compiuta fra Islanda e Labrador, oggi. La seconda Squadra atlantica — prima nel mondo — ha superato di magnifico balzo l'Atlantico del Nord. L'impresa è di quelle che il telegrafo non consente di celebrare e forse neanche di descrivere in modo adeguato. Le difficoltà sono state grandi, ma, per esse, il risultato è fatto più grande. La traversata compiuta dalle aquile italiane assume l'aspetto di impresa epica e, come tale, avrebbe da essere descritta.

Oggi, e da qui, non c'è che da rilevare come le ali, i motori, gli uomini, abbiano battuto e «tenuto» in un sincronismo perfetto, durante un volo che non è stato di avventura, pur essendo di rischio, che non è stato di fortuna, pur essendo mirabile.

Dopo sei giorni e mezzo di forzata sosta a Reykjavik, Balbo ha rotto gli indugi: le condizioni meteorologiche si erano fatte migliori di quel tanto da suggerire al Comandante che il momento buono era venuto e da cogliere. Questa virtù del sapere attendere, prima, e quella di saper decidere rapido e giusto, sono le due virtù che dànno non piccola misura alla vittoriosa transvolata.

La rapida decisione

Un volo di ventiquattro macchine, volo in formazione, volo in condizioni di visibilità così poco perfetta da rendere, per centinaja di miglia, il volo assolutamente «cieco». Bisogna pensare a questi tre elementi, nella loro successione, nelle loro conseguenze per rendersi conto della somma di difficoltà superate.

Un aviatore americano — uno di quelli venuti qui con un apparecchio di una Casa cinematografica per «girare» l'evento eccezionalmente importante nel mondo — mi ha parlato dell'impresa il cui compimento lui ed io attendevamo con ansia forse differente ma con pari ammirazione. Questo pilota — uomo abituato a guidare le sue macchine con qualunque tempo e dovunque si dovesse andare — mi diceva con una franchezza di cui gli va dato credito:

— Vi confesso: io che di volo ne ho alcune migliaja di ore e ho provato tutti i brutti tempi e tutte le possibili avversità — di fronte a questa impresa dei vostri connazionali resto stupito. Volare a pochi metri a fianco dei compagni di squadriglia e a poche decine di metri di fronte e dietro ai compagni di stormo è una impresa che dà una prova altissima delle qualità di macchine e di uomini che l'Italia ha saputo creare. Questa del volo in formazione è una cosa non facile neanche se è fatta su un circuito o per una manifestazione aerea: dodici ore di attenzione e di tensione nel pilota, di preciso ed ininterrotto funzionamento delle macchine, dei motori, degli strumenti accrescono in progressione geometrica le difficoltà del volo.

Quando la notizia della partenza da Reykjavik è giunta nella cabina del radio operatore della «Alice» la nave ha lanciato un prolungato barrito della sua sirena ed ho alzato due bandiere nazionali sui suoi due alberi. Era il segnale — segnale di festa e di augurio — che la piccola e occasionale colonia italiana portata qui dava a se stessa e ai transvolatori. Ma si sapeva in «tutta» Cartwight di quel segnale e lo attendeva tutto quel centinajo di uomini che in questa baja vivono di pesca, caccia e del loro traffico.

E' venuto il segnale nell'ora che qui è di notte. Il sole era scomparso da poco all'orizzonte: ma la gente «sentiva» che questa «fase di veglia» stava per esaurirsi. E sono tutti passati, con noi, a quella che si può chiamare fase di passione.

Cartwright in festa

Nella piccola rada — di fronte alla serie di piccole case che costituisce il villaggio di Cartwright — c'erano fino a ieri sera quattro piroscafi: oggi non è restata che la nostra «Alice» con le sue due bandiere spiegate. Gli altri — il «Seneff» ovverosia «No Smoking» di cui vi ho detto; il «Blue Peter» venuto qui a caricare salmoni da portare in Inghilterra e il «Felling», nave appoggio di Lindbergh che passerà da queste parti per organizzare una linea fra America ed Europa — hanno lasciato il canale della Favorita che corre fra il paese e l'isola di Carl per lasciar libero un buon specchio d'acqua per l'ammaraggio della Squadra atlantica italiana.

La rada è stata così resa libera: su di essa si trovavano a mezzogiorno l'«Alice» che si era anch'essa spostata di alcune centinaia di metri verso nord; il «Caproncino» portato qui dalla spedizione italiana e tre altri idrovolanti dei quali si sono serviti giornalisti e cinematografisti americani — e coi quali essi correranno portando le pellicole impressionate verso New York dove — dicon loro — la scena dell'arrivo sarà proiettata meno di quarantotto ore dopo essere stata girata.

Stamane poi il Comando italiano ha ordinato l'adunata ed ha passato in rivista la piccola flotta (una trentina di unità) dei motoscafi e delle motobarche noleggiate dalla Compagnia dell'Hudson Bay per il servizio di rifornimento degli idrovolanti, per il trasbordo degli equipaggi. La flottiglia è stata trovata in efficienza perfetta: i loro equipaggi (un uomo al timone e uno all'uncino) entusiasti di dare sia pur piccolo aiuto ai transvolatori.

Nella rada — disposti ad arco con freccia molto breve — sono i 24 gavitelli: sono andati i motoscafi a controllare la saldezza della ancoratura. E ciascun gavitello è sormontato da bandierina: una per ciascun idrovolante e ogni pilota riconoscerà subito il suo punto di ormeggio.

Dal momento in cui la «Alice» ha dato il segnale con la sirena e le due bandiere, la radio di terra ha cessato di funzionare per evitare di disturbare con le proprie trasmissioni la stazione di ricezione dell'«Alice» e per non interferire con le onde del «radiofaro» emesse dalla nave stessa e che devono essere raccolte dai radiogoniometri installati a bordo dei 24 apparecchi.

Impaziente attesa

Le ore della mattina sono passate lunghe per noi: nella cabina della «Alice» c'era la consegna di non lasciar entrare nessuno. E noi cui è venuto l'onore di dare la cronaca di questo grande volo, siamo rimasti fuori — e in punta di piedi ci si avvicinava alla finestrina della stanzetta radio per cogliere attraverso i gesti degli operatori in cuffia qualche notizia.

La rada di Cartwright.

La nostra impazienza non è effettivamente durata così a lungo come a noi è sembrato: via via che la Squadra atlantica veniva superando l'oceano sono giunte le segnalazioni dei suoi passaggi.

La prima è venuta da quattrocento miglia al largo di Reykjavik. Per noi quello che il radio-operatore ci ha detto ha suonato un po' ostrogoto. A tanti gradi Nord e tanti Ovest «sono passati tutti» ci hanno tradotto in nodi e poi in chilometri quella indicazione di latitudine e longitudine data dalla prima baleniera che fu incontrata dalla formazione in volo. E così è stato, tre ore più tardi, per una seconda baleniera che marconigrafava il «tutto bene» da seicento miglia da Reykjavik: c'erano ancora novecento miglia di volo ancora prima che gli aviatori giungessero qui.

Abbiamo tolto di tasca matita e carta e fatti i conti nostri: partenza da Reykjavik, ora di passaggio a trecento e seicento miglia dall'Islanda: la velocità di crociera risultava superiore ai 230 chilometri all'ora. Velocità considerevole in senso assoluto, e tanto più considerevole tenendo conto che essa era mantenuta da una massa di ventiquattro idrovolanti.

Il volo della Squadra è continuato regolarissimo: nella prossima segnalazione (900 miglia da Reykjavik) c'era però una novità: dal marconigramma di un sommergibile italiano era stato segnalato il passaggio della Squadra al completo e in notevole anticipo sulle nostre previsioni. C'erano due alternative: o i nostri conti erano errati o la velocità degli apparecchi era notevolmente aumentata in confronto delle prime trecento miglia.

Questa seconda ipotesi è risultata vera: fra Groenlandia e Labrador le condizioni atmosferiche sono risultate migliori in confronto a quelle incontrate nella prima parte di quella che doveva essere la tappa odierna. Il Comandante ha così potuto dare l'ordine di accelerare: donde l'aumento della velocità media.

Le notizie del volo

A mezzogiorno è stato organizzato un servizio di polizia — semplicissimo del resto — per liberare lo specchio d'acqua dove gli apparecchi avrebbero dovuto ammarare dalle imbarcazioni che indugiavano su di esso per recarsi sottobordo all'Alice onde ottenere notizie.

Poco dopo mezzogiorno dalla saletta radio dell'Alice è uscito un ufficiale recando un comunicato brevissimo: diceva che alle 11,30 (sempre secondo l'ora del Labrador) era stato raccolto un radio dall'I-BALB nel quale era detto che la formazione aveva doppiato il Capo Farewell sull'estrema punta della Groenlandia. Un messaggio captato una mezz'ora prima informava che la formazione aveva incontrato da quel momento tempo migliore. La Squadra aveva volato per mezz'ora attraverso una densa cortina di nubi: ma prima di Capo Farewell la visibilità si era fatta buona. Il messaggio finiva col sacramentale: «A bordo tutti bene».

Qualche minuto prima delle tre giunge la notizia che la formazione è a un centinaio di miglia da qui.

Ad oltre 100 chilometri dalla baia la prima squadriglia, quella del generale Balbo, ha ricevuto il primo saluto dal piccolo «Caproni» dell'Alice.

Il «Caproni» ha spiccato il volo non appena la radio ha segnalato l'avvicinarsi della prima squadriglia. L'attesa si fa più che mai intensa. Viviamo momenti che sarà difficile descrivere sempre; sono momenti di una trepidazione che non può certamente essere resa attraverso un resoconto radiotelegrafico.

L'attesa è calmata per un momento quando seguiamo la manovra di decollaggio di quell'idrovolante americano che è stato mandato qui dalle Case cinematografiche americane. Esso si porta a una quarantina di chilometri al largo per cinematografare la formazione italiana in volo. Si puntano i binoccoli in direzione nord-ovest: si è visto l'apparecchio americano prendere quota, allontanarsi, farsi sempre più piccolo, poi è sparito.

Passano altri minuti; una trentina dicono le fredde lancette degli orologi; molti di più sono sembrati a noi. Ed è sembrato anche, a molti fra quelli che attendevano, di aver udito più volte il rombo dei motori. Erano le vibrazioni dell'animo più forti delle reazioni dei sensi. Ma si è trattato di pochi minuti. Non erano ancora le quattro allorchè dapprima il brusio, poi il rumore degli apparecchi italiani si è percepito distinto.

Arrivano!

Ancora due o tre minuti: e si è veduto profilare contro il cielo le sagome degli apparecchi italiani. Sono dapprima come delle lievi linee tracciate sull'azzurro, pallido ma terso; poi prendono forma; se ne distinguono le ali, i castelli-motori, i galleggianti; si vede il disco descritto dal turbinio delle eliche.

Si avvicinano ancora: l'Alice alza il gran pavese e, insieme al Seneff, al Blue Peter e al Jelling fa barrire la sirena. I quattro pennacchi di fumo bianco sono il primo saluto che i trasvolatori devono aver visto su questa terra. Il Seneff ed il Blue Peter alzano ed abbassano per tre volte la bandiera britannica; quella americana il Jelling.

Degli apparecchi si distinguono ormai le sigle: si preparano all'ammaraggio. Ecco la prima squadriglia: quella che ha al centro il Ministro Balbo. Essa volteggia per un mezzo giro sopra i due canali di fronte alla rada.

Sono le quattro e venticinque (sempre nell'ora di Cartwright che è di tre ore e mezzo in ritardo sulla media europea) quando il primo apparecchio tocca mare.

Dal ponte di comando, dal cassero, dalle coffe, dalle murate dell'Alice partono altissime grida di saluto. Sono alalà che suonano altissimi, pur tra il frastuono dei motori degli apparecchi ancora in flottaggio e degli hurrah lanciati dagli equipaggi dei tre piroscafi britannici ed americano. E si agitano cappelli e fazzoletti e quant'altro si trova sottomano.

Il primo apparecchio ha flottato per centocinquanta metri sollevando un binario di spuma: ha rallentato; rettificato di qualche poco la direzione per raggiungere il proprio gavitello, flottato ancora: si è fermato. Da un boccaporto esce una figura: lo riconosciamo subito: è Balbo, l'uniforme coperta ancora dalla combinazione di volo. Egli si sporge, agita per un momento la mano rispondendo all'alalà che da bordo gli viene rivolto.

Si è fatta sopra la rada la seconda squadriglia, ha descritto pur essa un semicerchio ed ha preso mare con manovra perfetta, come aveva fatto la prima.

Il saluto a Balbo

Dal pontile a sud di Cartwright, che in questi giorni è stato prolungato con dei pontoni galleggianti, si staccano i primi motoscafi per raggiungere i velivoli e traghettare i volatori.

Quello che si è avvicinato all'«I-Balb» invece di andare verso terra fa rotta verso l'Alice dove sale il Ministro. Ci affolliamo tutti verso il barcarizzo: il Comandante della Crociera sale rapido la scaletta: un altro applauso saluta il Ministro, abbrevia le frasi di congratulazione che tutti gli lanciano. Accende una mezza sigaretta: quella che aveva spento prima di partire da Reykjavik: Balbo non è superstizioso, ma è aviatore e crede nei buoni auguri. Spegnere e riporre una sigaretta al momento di decollare, per riaccenderla quando, giunto alla mèta, lascia l'apparecchio è, per il Ministro, di buon augurio. Ed è anche di buon spirito.

Poco dopo il Ministro salgono a bordo il generale Pellegrini e il colonnello Longo, mentre la sesta squadriglia tocca le acque e la settima e l'ottava si apprestano alla manovra.

In breve volgere di tempo tutti i ventiquattro apparecchi si sono fissati sulle acque, hanno raggiunto i loro gavitelli. La prima grande vittoria è conquistata.

MARIO BASSI

La consegna eseguita

ROMA, 12 notte.

Balbo ha inviato dal cielo di Cartwright il seguente radiomessaggio al Duce:

«In volo sulla baia di Cartwright, ancora una volta sono fiero di avere eseguito i Vostri ordini, — BALBO».

ROMA CENTRO INTERNAZIONALE

Gli sviluppi dell'amicizia italo-turca

Roma, 12 notte.

La funzione di Roma, come centro di azione politica, si palesa specialmente in quest'ultimo giro di tempo assai nettamente e con carattere di assoluta preminenza.

Solo quest'anno, diciamo meglio, solo in questi primi sette mesi dell'anno, sono arrivati a Roma, per discutere con il Capo del Governo fascista importanti e a volte vitali questioni di ordine internazionale, il Primo Ministro inglese MacDonald, con il Ministro degli Esteri Simon; tre Ministri germanici, il vice-Cancelliere von Papen, Goering e Goebels; il Cancelliere austriaco Dollfuss; il Presidente del Consiglio magiaro Gömbös, con il Ministro degli Esteri Kanja.

Sono ora a Roma il Ministro degli Esteri turco, Tevfik Rusedy Bey ed il Ministro delle Finanze cinese Soong; si attende intanto la visita del presidente della Conferenza del disarmo Henderson, e quella di altre eminenti personalità.

Un giornale inglese, l'Evening Standard, constata il fatto come rilevante nella storia politica d'Europa; ma, in realtà, il fatto supera la cronaca diplomatica per dare la misura della posizione conquistata in dieci anni dall'Italia di Mussolini. Le audaci e geniali iniziative del Duce sono divenute base di azione collettiva: il Suo consiglio è ricercato e sollecitato; la Sua parola pesa decisamente sul complesso delle decisioni internazionali; e questa grande autorità e questo decisivo peso dell'azione del Duce spingono l'Europa sulla via della pace, senza esaltazioni e senza pessimismi, ma con il senso virile e realistico dei veri problemi e delle varie necessità.

Nel quadro di questa azione fascista per la giustizia e per la pace, si inserisce la visita al Duce del Ministro turco degli Esteri; fedele collaboratore di Kemal Pascià ed interprete della sua politica, Rusedy Bey è arrivato in Italia, non solo come rappresentante d'un Paese amico, ma anche come attivo collaboratore di questa politica fascista che ha creato e va rafforzando quei legami di solidarietà tra i due Paesi, legami che rappresentano oggi uno dei punti fermi e delle più solide garanzie della pace e dell'equilibrio nel Mediterraneo orientale.

Non è il caso di fare la storia del trattato di amicizia italo-turco: ciò che importa oggi constatare è che questo trattato si è rivelato, nella sua ormai non breve durata, uno strumento attivo e vitale, corrispondente non soltanto agli interessi delle due Nazioni che lo hanno concluso, ma agli interessi ben intesi di tutti gli altri popoli. E', infatti, da questo trattato che si è iniziata la azione diplomatica felicemente conclusa con l'accordo turco-ellenico, risolutivo di complesse ed antiche controversie; e si è svolta una più libera e costruttiva azione turca, tanto nel campo della politica estera quanto in quello della politica interna, della quale la Nazione italiana apprezza i significativi risultati rinnovatori. Tutti i tentativi aggressivi contro questa amicizia italo-turca, fondata per l'Italia sul persistere della insostituibile vitalità e capacità di azione della Nazione turca, sul rispetto dei suoi diritti sovrani e nazionali, e su una franca volontà di collaborazione per la pace, sono falliti per i sentimenti di reciproca lealtà dei due Governi e dei due popoli e per la realtà dei fatti, più forte d'ogni manovra politica.

I colloqui tra Mussolini e Tevfik Rusedy Bey si svolgono in questa serena e felice atmosfera di cordialità e di volontà collaborativa e varranno a rafforzare la missione che i due Governi hanno assegnata alla loro amicizia.

Le udienze del Ministro turco

Roma, 12 notte.

Il Ministro degli esteri turco si è oggi incontrato nuovamente con il Sottosegretario agli Esteri, on. Suvich. Egli ha poi ricevuto all'ambasciata di Turchia i Ministri di Grecia e della Bulgaria, mentre ieri aveva ricevuto l'Ambasciatore dell'U.R.S.S.

Domani, esaurite le sue conversazioni, il Ministro riceverà i rappresentanti della stampa italiana.

La Turchia proporrebbe una «Locarno dei Dardanelli»

Londra, 12 notte.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* dedica stasera un breve commento alle discussioni attualmente in corso a Roma tra l'on. Mussolini ed il Ministro turco degli Esteri, Tewfik Rusedi Bey.

Lo scrittore dice che, nel corso di queste discussioni, il rappresentante della Turchia avanzerà la proposta di una «Locarno dei Dardanelli».

«Questo Patto implicherebbe in primo luogo — dice lo scrittore — un Patto di non aggressione tra le quattro Potenze del Mar Nero: la Turchia, la Bulgaria, la Romania e la Russia sovietica, insieme con la Grecia che non è meno interessata delle altre alla libertà dei Dardanelli e del Bosforo; inoltre esso coinvolgerebbe un impegno tra le forze navali del Mediterraneo, quelle d'Inghilterra, d'Italia, di Francia e di Spagna circa il futuro uso degli Stretti da parte delle rispettive flotte, che, a giudizio dei turchi, renderebbe inutile per il Governo di Angora di insistere sulla sua domanda di una revisione della Convenzione dei Dardanelli del 1923. Quest'ultima, come è noto, proibiva alla Turchia di fortificare ed installare cannoni nella zona demilitarizzata: la Turchia si prepara ora a chiedere che questa proibizione sia rimossa o che le Potenze garantiscano il rispetto della neutralità della Turchia in tempo di guerra, di guisa che gli Stretti possano rimanere aperti senza pericolo per il Paese».

Circa il Patto a quattro, lo stesso scrittore dice che, negli ambienti ufficiali inglesi, si ritiene che il nuovo strumento diplomatico potrà essere firmato a Roma nei prossimi 15 giorni. Se, per un caso, fosse impossibile — dice lo scrittore — sia al Primo Ministro, sia al Ministro degli Esteri, di recarsi nella Capitale italiana per questa cerimonia, l'Inghilterra sarebbe rappresentata dal suo Ambasciatore sul posto.

Bilancio demografico passivo in Inghilterra

Roma, 12 notte.

Secondo una segnalazione londinese, il movimento della popolazione in Inghilterra e nel Galles, nel primo trimestre di quest'anno, è il seguente: i matrimoni sono discesi da 63.068 (primo trimestre 1932) a 44.233; i nati vivi sono diminuiti da 152.116 a 148.675; le morti sono aumentate da 153.451 a 170.002. L'eccedenza dei morti sui nati è pertanto salita da 1.335 a 21.327.

In conseguenza, la bilancia demografica dell'Inghilterra, nel primo trimestre di quest'anno, si salda con un passivo netto superiore a quello dell'anno scorso. Calcolati per mille abitanti, i matrimoni sono diminuiti da 6,2 a 4,5; i nati vivi da 15,2 a 15, mentre le morti sono aumentate da 15,4 a 17,2. Il numero dei matrimoni, tanto in cifra assoluta quanto in cifra relativa, risulta inferiore a quello registrato per il primo trimestre degli anni nel corso dell'ultimo decennio 1923-1932.

La natalità in Inghilterra continua a diminuire; e col saggio attuale di 15 per mille, ha toccato il livello più basso finora registrato in quel paese. La mortalità segna il massimo saggio raggiunto nel primo trimestre degli anni nel decennio 1923-1932, ad eccezione di quello verificatosi nel primo trimestre dell'anno 1929 (20,9 per mille) e dell'anno 1927 (17,34 per mille).

Audace evasione da un carcere jugoslavo

Vienna, 12 notte.

Mandano da Zagabria che dalle prigioni del tribunale distrettuale di [illegible] quattro delinquenti sono riusciti l'altro giorno a fuggire in circostanze avventurose. [illegible]

Il compito della polizia nell'organizzazione tedesca del lavoro

Berlino, 12 notte.

Un importante decreto del Ministro delle Finanze prussiano, Göring, ordina alla polizia di mettersi a disposizione dei «fiduciari del lavoro», la magistratura cioè recentemente istituita per dirimere le questioni del lavoro in via provvisoria fintanto che sia terminata la costruzione corporativa. [illegible]

Immense distese boschive distrutte dal fuoco in Svezia e in Finlandia

Stoccolma, 12 notte.

In Svezia si ha in questi giorni l'impressione che tutto il paese bruci. In seguito — si deve credere — all'eccessivo calore, si accavallano colà in maniera impressionante le notizie di incendi di boschi. [illegible]

Anche dalla Finlandia si segnalano numerosi incendi di boschi.

Oltre un milione di visitatori al padiglione italiano di Chicago

Roma, 12 notte.

E' pervenuto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma da Chicago: «Onoromi comunicare V. E. che oggi, 10 luglio, il totale dei visitatori del nostro padiglione ha superato la cifra di un milione. Con devozione: Ludovico Spinelli».

La sagra della poesia

Il vincitore pel «tema» del Duce

Milano, 12 notte.

Anche la poesia, da stasera, ha la sua sagra: sagra di popolo che si rinnoverà ogni anno. Ritorna il mito apollineo per la gioia dello spirito.

L'Università Popolare di Milano era solita agli idi di luglio, indire una giostra di poeti, cultori della musa portiana; ed ogni anno, in un pubblico raduno, i soci stessi eleggevano il vincitore secondo la suggestione e l'emotività lirica che più li scuoteva. Ma questa festa della poesia, nella solidarietà nazionale creata dal Fascismo, sarebbe risultata un anacronismo se si fosse cristallizzata nelle espressioni regionalistiche: sarebbe stata un nonsenso nei confronti di quella compattezza spirituale che distingue oggi gli italiani in un solo anelito di lavoro e di elevazione, così come lo ha indicato e voluto il Duce. Per questo, il Presidente dell'Università dott. Carlo Ravasio, dispose mesi sono che la poesia da premiare nel bando pubblico fosse trasformata da meneghina in italiana; ed esposto questo proposito al Duce non soltanto n'ebbe la più schietta approvazione, ma pure la consegna del tema sul quale il torneo si sarebbe dovuto svolgere: *Saluto alla terra rifiorente!*

Cantori d'ogni stile

Tema esuberante e smagliante di lirismo che abbraccia non solo panorami opimi di messi, rigogliosi di vegetazioni, fecondi d'ogni bene di natura, ma che sprona nel contempo a celebrazioni di ordine morale e sociale, senza la cui perfezione non si arriva al miracolo della fatica produttiva. Aperto il concorso quasi cinquecento sono stati i concorrenti che la giuria composta da Ada Negri, Paolo Buzzi, Dante Dini, Gino Rocca, Renato Simoni e Nicola Zingarelli, dovette minutamente vagliare. Il tema dettato dal Duce trovò cantori d'ogni regione, d'ogni stile, d'ogni scuola. Quattro solamente furono i prescelti, quelli che ascoltammo stasera all'onore della prima festa nazionale e popolare della poesia. Popolare veramente, dato contatto diretto — come lo volle il Duce — tra poesia e popolo in tutte le sue categorie sociali. Precipitano i diaframmi della critica: il popolo è invitato, è immerso direttamente nella poesia, e gli si dice: «ascolta e giudica». Ed il suo giudizio, come le Accademie degli scorsi anni hanno dimostrato, è sempre il più artisticamente ed esteticamente convincente. Doviziosi i premi: cinquemila lire offerte dal Capo del Governo, mille lire dell'Università Popolare, varie medaglie d'oro del Ministero dell'Educazione, del Comune, della Provincia, del Fascio, dell'Istituto Fascista di Cultura, del Circolo Filologico, del Dopolavoro, dell'Università Popolare. Al vincitore sono spettate tremila lire, le medaglie d'oro degli enti, ed il «lauro» del Comune, simbolo dell'Accademia.

I quattro componimenti scelti dai commissari e sottoposti al giudizio della giuria popolare erano contrassegnati da questi motti: *Pin di maremma, Humilis ardeo, Begli aranci di Sicilia*, e *La spada e l'aratro*.

Serata tiepida, per fortuna, ed alquanto allietata, dopo la canicola del giorno. Carlo Ravasio, che parlò agli adunati, rilevò genialmente questo grande amore che rinasce per l'arte e lo spirito; anzitutto disse del meraviglioso e prodigioso auspicio sotto cui questa prima Accademia poetica si inaugura.

Quindi il torneo fu subito aperto: lettore della prima poesia indicata dal motto «Pin di Maremma» fu lo stesso autore: Franco Curti, giovane ancora, scrittore di versi e di novelle; non eccelle nella dizione, non ha impeti, ma si preoccupa, in particolare modo, di esser chiaro: anche perchè deve accorgersi che la sua voce, nel vasto quadrato della corte, non è molto sonora. E' applaudito e con calore. Succede alla tribuna l'asso dei dicitori: il professor Picozzi: voce calda, appassionata, melodiosa, forbita: scandisce per conto dell'autore, per ora ignoto, i versi di «Humilis Ardeo». Con lui sta subito la folla, la fa subito sua; la trascina e la travolge alla chiusa con tre, quattro, cinque applausi, come un attore su di un palcoscenico.

Il terzo poeta è il più anziano: un po' curvo, ha una zazzera rada con un volto pallido, emaciato; sembra anche più pallido nel vestito nero e la cravatta a farfallone come gli artisti di antico stampo. Raccoglie tutte le vibrazioni della sua gola e premette: «Nel pensiero di mio fratello maggiore caduto sul Carso, ho scritto questa canzone»; e la canzone «Belli aranci di Sicilia» ha, di fatto, un accoramento insistente che concilia spesso in una cantilena di singhiozzi. Il poeta non ha cadenza raffinata ed esperta, ma la sua sincerità e la sua commozione sono comprese: la folla legge il canto già stampato, dimentica il dicitore, ma forse per proprio conto lo apprezza di più.

Autrice e dicitrice della «Spada e Aratro» — ultima poesia prescelta — è una donna: una signora dal cappellino nero, che veste in grigio a fiorellini, e declama un po' didascalicamente: si intuisce la insegnante; più tardi si apprenderà che è, difatti, una professoressa, Caterina Raimondi Vanni, fiorentina, che impartisce l'italiano nelle aule ginnasiali. Si saprà pure che è un professore il poeta degli aranci siculi, Giovanni Mari. Viceversa resta sconosciuto fino all'ultimo, fino alla conclusione della votazione il poeta interpretato dal Picozzi.

Gli applausi

La votazione è stata rapida: niente conciliaboli, niente apprezzamenti, nessuna influenza fra spettatori e spettatori. Un'accademia modello per serietà e serenità.

Poscia tre squilli: anche gli scrutatori hanno terminato, ed è lo stesso prefetto S. E. Fornaciari che fa la proclamazione: votanti 1120, voti 632 a Humilis Ardeo, e, come voleva il regolamento, gli altri voti non sono comunicati. Intensa e prolungata erompe una acclamazione e un nome è gridato: «Luigi Orsini, Luigi Orsini». E' presente. Il prefetto gli dà la mano; indi apre l'ermetica busta e conferma: «Sì, è proprio Luigi Orsini».

Nuovi applausi e nuovi alalà, mentre il vincitore della prima accademia di poesia nazionale è caricato di premi: è medaglie dei vari istituti, nonchè il lauro dorato del Comune. Però il premio più prezioso è quello che il prefetto gli consegna in una busta: le 5 mila lire assegnate dal Duce. Non è per la cifra. Di sicuro il poeta non è commosso per questa. Non ripeterebbe al prefetto: grazie con tanta trepidanza e non guarderebbe la folla con un sorriso smagato, attonito, smarrito. Gli è che la folla, scandendo «Du-ce! Du-ce!», gli fa capire anche più, se possibile, tutto l'onore.

BEV.

Bimbi al mare e ai monti

Partenze dall'Alessandrino

Alessandria, 12 notte.

La Commissione medica dell'Ente Opere Assistenziali ha visitato numerosi bambini che hanno necessità di cure. Dei 1230 visitati, 437 sono stati destinati alle colonie marine, 184 alle colonie alpine e 397 alle colonie solari. I 212 bambini che non sono stati ammessi alle colonie marine e montane saranno ospitati alla colonia solare «Sandro Mussolini» di Alessandria.

Cento Balilla della provincia, in comodi autoveicoli, sono partiti alla volta della colonia montana della Federazione Provinciale Fascista, in San Rocco di Premia.

Assistevano alla partenza il rappresentante di S. E. il Prefetto, il Segretario federale, Poggio, la Fiduciaria dei Fasci femminili ed altre autorità.

La partenza dei Balilla di Valenza

Valenza, 12 notte.

Stamane, festosamente salutato dai parenti e familiari, è partito alla volta di San Rocco di Premia (Domodossola) uno scaglione di Balilla e Piccole Italiane di Valenza, colà destinato dal locale Ente Opere Assistenziali. I piccoli coloni, felici del viaggio e riconoscenti per questa continua e fattiva assistenza, sosteranno sulle nostre Alpi per trenta giorni.

La consegna del solarium di Caraglio

Cuneo, 12 notte.

Nell'amena e ridente località di Schiosa Lupa, sulla sponda sinistra del Grana, ove sorge con il suo lindo padiglione la colonia elioterapica di Caraglio, che accoglie una quarantina di bimbi di ambo i sessi, si è svolta, senza cerimoniale, in forma semplice ed austera la consegna della colonia da parte del Municipio al Segretario del Fascio e presidente dell'E.O.A. dottor Damiano Piesco: essa ha subito iniziato il suo funzionamento.

L'allestimento della colonia è stato accurato e perfettamente corrispondente ai concetti informatori cui s'ispira il Regime in questa geniale e benefica forma d'assistenza verso i bambini bisognosi di cura.

Le Colonie solari di Novi e Ovada

Novi Ligure, 12 notte.

Sta per riaprirsi anche quest'anno, a Novi Ligure, nel vasto Campo Sportivo comunale, ad opera del locale Fascio di Combattimento, la colonia solare. Le iscrizioni affluiscono numerose.

A Gavi Ligure, con una cerimonia semplice e brevissima, si è inaugurata la colonia solare, forte di oltre un centinaio di bimbi d'ambo i sessi. Il terreno erboso e sufficientemente alberato si prolunga lungo il torrente Lemme, nei pressi del Campo Sportivo del Littorio e si presta magnificamente per la cura elioterapica. La direzione è stata affidata al dottor Scuteri ed alle Suore di N. S. della Misericordia. Alla inaugurazione hanno partecipato il Podestà e Segretario politico cav. Davide Morasso, il Direttorio del Fascio, il marchese Serra, il marchese Groppallo ed altre autorità.

Ad Ovada è stata pure inaugurata la colonia elioterapica «Duca d'Aosta» situata in località «Pizzo di Gallo» della frazione Gnocchetto. Sono intervenuti anche qui le autorità del paese, fra cui il Segretario politico dottor cav. uff. Ighina, il Vicepodestà cav. Perfumo ed il R. Provveditore agli studi di Torino, che pronunciarono brevi discorsi d'occasione. La colonia fluviale ospita, per ora, il primo turno femminile: ad agosto vi prenderà posto il secondo turno maschile. L'assistenza dei piccoli coloni è affidata alle suore Madri pie ed alla signora Margherita Ighina.

Trecento fiorentini a Calambrone

Firenze, 12 notte.

Stamane, alle ore 8,30, sono partiti alla volta di Calambrone 300 bambini facenti parte del secondo scaglione inviato alle colonie marine a cura dell'Ufficio assistenziale della Federazione provinciale fascista. Alla partenza si sono avute manifestazioni di viva gratitudine all'indirizzo del Fascismo. Nella mattinata uno scaglione di 80 bambine è partito per la colonia marina di Pisa.

I figli degli Italiani all'estero

Brennero, 12 notte.

Gli Avanguardisti, Balilla e Giovani Italiane dei Fasci italiani di Germania, provenienti da Amburgo, Brema, Danzica, Berlino, Dresda, Lipsia e Salisburgo, sono giunti stamane alle ore 2,15 ed hanno proseguito per le colonie di Rapallo, Cervia e Pesaro dei Fasci italiani all'estero.

Domodossola, 12 notte.

Circa seicento Avanguardisti, Balilla, Piccole e Giovani Italiane provenienti da Fasci di Berna, Ginevra, Losanna ed altri Fasci di Svizzera, sono stati qui di passaggio nella notte, diretti alle colonie estive, dei Fasci italiani all'estero ad Arenzano, Pegli, Rapallo, Chiavari, Cattolica e Pesaro. Una affettuosa dimostrazione ha accolto, al loro passaggio, i giovani che cantavano con entusiasmo gli inni del Fascismo.

Chiasso, 12 notte.

Hanno transitato stamane da Chiasso, salutando il suolo della Patria con festose acclamazioni al Duce, cinquecento tra Avanguardisti, Balilla, Piccole e Giovani Italiane, provenienti dai Fasci di Basilea, Lucerna, San Gallo, Sciaffusa, Zurigo e Olra. Hanno subito proseguito per le colonie estive dei Fasci italiani all'estero di Voltri, Pra, Sestri, Sturla e Tirreglia.

Bolzano, 12 notte.

Durante la giornata di oggi, sono transitati dalla nostra stazione, coi treni della mattinata e del pomeriggio, i primi scaglioni di figli di connazionali residenti all'estero, che, per cura del Partito, si recano a ritemprare il corpo e lo spirito alle colonie montane e marine. Il primo scaglione, composto da 105 bambini, figli di italiani residenti in Austria, è transitato col diretto delle ore 5,53, ed ha proseguito per il sud.
ottanta bambine di Ragusa e Spalato, dirette alla colonia montana di San Candido. In stazione, a cura del Partito, è stato distribuito alle piccole villeggianti un cestino da viaggio contenente la cena.

La città universitaria dell'Urbe

Roma, 12 notte.

Tra le grandi opere pubbliche volute dal Duce, in Roma, va ricordata la Città Universitaria. I lavori edilizi, che sono diretti dall'accademico Piacentini, proseguono rapidamente. Come è noto, tali lavori comprendono la costruzione di 12 grandiosi edifici, che sorgono in una area di forma quadrangolare, che ha mezzo chilometro di lato. La superficie complessiva di questa area è di oltre 210 mila metri quadrati.

La Città Universitaria sorge, dunque, come tutte le realizzazioni dell'epoca fascista, che non conoscono soltanto la data di inizio ma, con matematica esattezza, quella di compimento, con ritmo serrato e fervido, e nasce in quel quartiere, che per tanti anni fu popolato di baracche sordide, vero villaggio di tuguri, che un giorno il Regime demolì, mandandone gli abitatori a vivere in edifici igienici e decorosi.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 12. — Con attività ridotta ai minimi termini il mercato dall'inizio alla fine tiene un contegno pesante. La debolezza si diffonde su tutti i comparti nessuno escluso. Anche i valori statali perdono una notevole frazione e qualche unità i valori industriali.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	—	—	73 30
Id. cont.	—	73 10	—	73 10
Consolid. 5 %	—	86 60	86 60	86 20
Id. cont.	—	85 90	—	85 90
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	100 60
Id. 1940 c.	—	—	—	102 50
Id. 1941 c.	—	—	—	102 50
Torino 4½ c.	—	—	—	505 50
S. Paolo 5% c.	—	—	—	499 —
Ferrov. 3% c.	—	—	—	304 50
I.R.I. 4,50% c.	—	—	—	484 50
B. Italia c.	—	—	—	1618 —
Banca Comm.	—	—	—	995 —
Credito Ital.	—	—	—	646 —
Banca Roma	—	—	—	103 —
Consorzio M.	—	—	—	364 —
Sabaudo	—	—	—	33 50
Mediterranea	—	—	—	380 —
Meridionali	—	—	—	573 —
Ciriè Lanzo	—	—	—	166 —
N. A. I.	—	—	—	68 —
Italgas	700	13 1/8	13 —	13 —
Sniga	800	80 —	—	80 —
E. A. I.	150	52 —	—	52 —
Sip	100	22 25	—	22 25
Terni	—	—	—	138 50
P. C. E.	—	—	—	58 50
Marignano	—	—	—	765 —
Schiolo	50	104 —	—	104 —
Telefoni	150	60 —	59 50	59 5/8
Monoceida	25	148 —	—	148 —
Fiat	3000	220 —	218 —	218 20
C. I. S.	—	—	—	160 —
Schiapparelli	—	—	—	5 50
Alra Lanza	75	79 50	—	79 50
Montepont	200	220 —	—	220 —
M. Amiata	100	34 3/8	—	34 3/8
Montecatini	700	110 50	110 —	110 —
Olivetti	50	220 —	—	220 —
Acqua Pot.	—	—	—	348 —
Florio	—	—	—	33 —
Lane Borgos.	—	—	—	1150 —
Valli Lanzo	250	21 50	—	21 50
Viscosa	250	170 —	169 50	169 50
Beni	—	—	—	207 —
Cartiera It.	—	—	—	92 —
Cart. Burgo	125	80 25	—	80 25
Fornaci Elun.	—	—	—	920 —
Filatura	—	—	—	5 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	73 75
Svizzera	—	—	—	368 —
Londra	—	—	—	62 65
New York	—	—	—	15 38

MILANO, 12. — La contrazione dell'attività ha portato come conseguenza una depressione non troppo rilevante ma diffusa in quasi tutti i comparti. Cedenze di varia entità si riscontrano nei Tessili, nei Meccanici, negli Elettrici. Tali perdite sono limitate a pochissimi punti o frazioni di punto e non rivestono in alcun caso carattere di importanza. Resistenti le Fiat tra 217,50 e 219,50 e 218,25 in chiusura; quasi invariate le Pirelli e C.; più notevole invece il regresso delle Stampati, delle Cascami, delle Rossari. Dopo gli aumenti delle due riunioni precedenti i titoli di Stato hanno avuto oggi una fase di recessione e in chiusura il Consolidato e la Rendita segnano i prezzi minimi della giornata. In ripresa il dollaro sul mercato dei cambi.

Rend. It. 3,50 % 73,40; Cons. 5 % f.m. 86,15; B. Italia 1615; B. Comm. It. 994; B. Roma 102; Cred. It. 645; Cred. Marit. 500; Cons. Mob. Fin. 556; Elettro Finanziaria 16; Mediterranea 378; Meridionali 573; Veneta Costruz. 137,50; Cosulich 17; Rubattino 334; Libera Triestina 21; Castoni 1560; Olcese 231; Forter 46; Val d'Olona 71; Valle Seriana 7; Val Ticino 72,50; De Angeli 568; Cantoni Costa 325; Lin. Can. Naz. 163; Rossari e Varzi 306; Rotondi 226; Tosi 31,50; Coton. Merid. 14,50; Un. Manif. 325; Gavardo 795; Rossi 2590; Targetti 69; Cascami Seta 279; [illegible]

[illegible]

OBBLIGAZIONI

[illegible]

GENOVA, 12. [illegible]

TRIESTE, 12. [illegible]

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 12. [illegible]

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 12. — Borsa merci - Frumento. Torino: apertura: corrente 89,40, agosto 89, ottobre 91,60, dicembre 93,50; chiusura: corrente 89,75, agosto 89,25, ottobre 91,40, dicembre 93,50. Alessandria: apertura: corrente 89,75, agosto 89,25, ottobre 91,25, dicembre 93,50; chiusura: corrente 90,25, agosto 89,50, ottobre 91,40, dicembre 93,60. - Granoturco: chiusura: corrente 45,90, ottobre 46,40.

MILANO, 12. — La sezione cereali della borsa merci comunica: Frumento sostenuto. Chiusura corrente 89,50, agosto 89,90, ottobre 91,50, dicembre 93,90. Granoturco stabile chiusura. Corrente 47, ottobre 49.

GENOVA, 12. — Borsa merci - Frumento. Apertura: luglio 89,75, agosto 89,40, ottobre 91,60, dicembre 93,75; chiusura: luglio 89,50, agosto 89,40, ottobre 91,50, dicembre 93,65. Granone: apertura: ottobre 46, dicembre 46,50; chiusura uguale.

Asti, 12. — Grano da L. 88 a 90 al Q.le; meliga da 60 a 62; segale da 55 a 60; riso da 110 a 200; fagioli da 45 a 50; fave da 45 a 50; crusca da 28 a 30.

Chivasso, 12. — Grano al Ql. da L. 88 a 94; meliga da 60 a 62; segale da 48 a 50; riso maratelli da 160 a 170; fagioli Saluggia da 30 a 35; cruschello da 58 a 60; riso originale da 108 a 112; fagioli bianchi da 80 a 90.

Ferrara, 12. — Frumentto ferrarese fino da L. 89 a 90 al Q.le; id. buono mercantile da 84 a 88; id. mercantile da 80 a 83; frumentone ferrarese da 46 a 47; avena rossa da 36 a 38; avena bianca da 37 a 39; fagioli secchi furlotti da 33 a 36; fagioli secchi verdoni da 29 a 34; farina di frumento tipo 00 da 143 a 144; id. tipo 0 da 132 a 134; id. tipo 1 da 129 a 131; id. tipo 2 da 125 a 128; crusca da 23 a 25; tritello da 22 a 25; farina gialla abburattata da 65 a 68; farina gialla con crusca da 58 a 60; farina gialla con crusca per uso zootecnico da 64 a 66.

San Sebastiano Curone, 12. — Grano da L. 88 a 90 al Q.le; meliga da 43 a 46; segale da 68 a 70; riso da 90 a 120; crusca da 22 a 24; cruschello da 20 a 22.

Tortona, 12. — Grano al Ql. da L. 88 a 92; meliga da 48 a 50; segale da 80 a 85; riso da 130 a 180; fagioli secchi da 160 a 200; fave da 80 a 85.

BESTIAME

Asti, 12. — Bestiame da macello: buoi da L. 16 a 18 al Mg.; vacche da L. 8 a 15; vitelli e manzi da 18 a 25; sanati da 25 a 35; maiali da 36 a 40; lattonzoli da 100 a 160 per capo; agnelli e capretti da 35 a 40 al Mg.

Chivasso, 12. — Bestiame da macello: buoi al Mg. da L. 18 a 25; vacche da 8 a 15; vitelli e manzi da 21 a 38; sanati da 38 a 55; maiali da 40 a 45; agnelli e capretti da 35 a 40.

Ferrara, 12. — Buoi da lavoro da L. 150 a 230 al Q.le; vacche da lavoro da 140 a 220; buoi da macello 1.a qualità a 200; id. 2.a qualità da 145 a 170; vacche da macello 1.a qualità da 180 a 200; id. 2.a qualità da 145 a 160; vitelli 1.a qualità da 270 a 320.

San Sebastiano Curone, 12. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 170 a 190 al Q.le; vacche da 140 a 160. — Bestiame da macello: tori da L. 160 a 180 al Q.le; buoi da 180 a 200; vacche da 140 a 160; vitelli e manzi da 300 a 360; sanati da 280 a 420; agnelli e capretti da 380 a 410.

Tortona, 12. — Bestiame da macello: tori al Ql. da L. 155 a 165; buoi da 180 a 190; vacche da 135 a 145; vitelli e manzi da 315 a 340; sanati da 300 a 375; maiali da 325 a 350.

FORAGGI

Chivasso, 12. — Fieno maggengo al Mg. L. 2,50; nuovo 2,00; terzuolo 1,70; paglia vecchia 1; nuova 0,70.

Tortona, 12. — Fieno maggengo nuovo al Ql. da L. 16 a 18; agostano vecchio da 28 a 25; terzuolo da 18 a 20; paglia pressata da 6,40 a 7; avena da 42 a 45.

POLLAME E UOVA

Chivasso, 12. — Galline al kg. da L. 7 a 7,50; polli 7; capponi da 6,50 a 7,50; conigli da 3,50 a 3,60; agnelli e capretti da 38 a 40.

Tortona, 12. — Galline al kg. da L. 6,00 a 7; polli da 7,25 a 7,75; capponi da 9 a 10; conigli vivi da 2,38 a 2,50; uova da bere alla dozzina da 3,40 a 3,60.

FRUTTA

[illegible]

Canale, 12. — Pesche Mg. 12.000 da L. 4 a 7 al Mg.

San Sebastiano Curone, 12. — Pere da L. 100 a 140 al Q.le; albicocche da 12 a 15 al Mg.; pesche da 6 a 10.

VINI

Chivasso, 12. — Barbera per hl. da L. 90 a 100; comune da pasto 80; barberato 70.

Tortona, 12. — Barbera di qualità superiore di gradi 11 per hl. da L. 80 a 90; comune da pasto di gradi 7-8 da 15 a 25; barberato di gradi 9 da 65 a 70.

BOZZOLI

Milano, 12 notte.

L'Ente Nazionale Serico comunica alla Agenzia Stefani i dati pervenutigli telegraficamente dai seguenti mercati bozzoli:

11 luglio.

MODIGLIANA: kg. 517; media giornaliera L. 5,201, progr. L. 5,560.

SASSUOLO: kg. 42, media giornaliera L. 2,50, progr. L. 3,460.

12 luglio.

CUNEO: kg. 2330, media giorn. L. 4,985, progr. L. 5,184.

FOSSANO: kg. 400, media giornaliera L. 5,100, progr. L. 5,264.

SABALUZZO, 12. — Incrociati cinesi da L. 4,50 a 5 al kg.; media L. 4,75.

CEVA, 12. — Mg. 200, media giorn. L. 47,89.

CUNEO, 12. — Mg. 252, media giorn. L. 49,60.

FOSSANO, 12. — Mg. 40, media giorn. L. 51,06.

LERMA, 12. — Incrociati cinesi e gialli nostrani da L. 4,40 a 4,80 al kg.; media L. 4,60.

MONTALDEO, 12. — Incrociati cinesi da L. 4,40 a 4,90 al kg.; media L. 4,66.

OVADA, 12. — Incrociati cinesi da L. 4,60 a 5 al kg.; media L. 4,80.

BASSIGNANA, 12. — Il mercato dei bozzoli si può considerare virtualmente finito ad eccezione delle poche partite dei quarantini che affluiscono sulla piazza in quantità trascurabili. Il prodotto è stato quest'anno inferiore del cinquanta per cento nei confronti del precedente. Gli ultimi prezzi praticati per i bozzoli nostrani e gialli chinesi incrociati sono da L. 4 a 4,10 al kg.; media generale L. 3,85 al kg.

NOVI LIGURE, 12. — Il mercato dei bozzoli sta volgendo alla fine e solo in alcune località della Valle dell'Orba e della Valle del Borbera avvengono le ultime contrattazioni. La Filanda Bogaero di Bosseluzzo ha comperato ancora stamane le ultime partite di bozzoli provenienti da Ovada, Lerma, Montaldeo al prezzo da L. 4,50 a 5 al kg. A Novi Ligure ogni attività è cessata. Il prodotto è stato universalmente buono e sano. La quantità ammassata quest'anno rappresenta circa il 45% della scorsa stagione.

TORTONA, 12. — Anche oggi, giorno di mercato, sono affluiti sulla piazza di Tortona circa 20 quintali di bozzoli ritardatari prodotti dalla media ed alta collina, e particolarmente da Castellania, Carezzano, Costa Vescovado, Berzzola ed adiacenze, e dalle Valli del Grue e del Curone. Le qualità sono bianchi nostrani e gialli; sferici chinesi e loro varietà incrociate ed i prezzi si mantengono da L. 4,60 a 5,25 a kg. Anche le «faloppe» si sostengono nel prezzo e sono ricercate e pagate da L. 2,25 a 2,75 al kg. Il mercato dei bozzoli propriamente detto, può considerarsi virtualmente chiuso. Le ultime rimanenze vengono consegnate all'Essiccatoio Cooperativo di Porta Voghera, che ha così superato i 60 mila kg. d'ammasso.

VALENZA, 12. — Le ultime rimanenze di bozzoli sono affluite sul mercato non variando di molto i prezzi segnati nei giorni precedenti: gialli sferici chinesi variati ed incroci con bianchi nostrani da L. 4,10 a 4,15 al kg.; media L. 4,13.

SETE

MILANO, 12. — Borsa merci - Chiusura. Bozzoli: agosto 11,15, settembre 11,80, ottobre 11,55, novembre 11,70, dicembre 11,80, gennaio 12. Sete greggie 13-15: agosto 58,75, settembre 60,25, ottobre 60, novembre 60,75, dicembre 61,25, gennaio 61,75. Sete greggie 20-22: corrente 59, agosto 59,50, settembre 59, ottobre 60, novembre 60, dicembre 61, gennaio 62.

Società Torinese, 12. — Operazioni di stagionatura: [illegible]

Fra uomini e belve sui fiumi e nelle foreste dell'Africa

Caccia all'ippopotamo tra le ninfee azzurre e rosa

Una giornata drammatica sul lago di Gaiverò: la belva ferita dai cacciatori e uccisa da un pesciolino - Una barca che si sfascia e un banchetto mancato per i coccodrilli

(Dal nostro inviato speciale)

GAIVERO'

Della Bianca, balzando sulle gambe elastiche ci ha accompagnati fino al guado dell'Uebi-Scebeli, poi è tornato indietro, perchè deve preparare una grande spedizione di banane per il giorno successivo. Restano con me Franco Mazzucchelli, Vico Giuriati e una signora.

Sulle sponde del lago troveremo il tracciatore Arbò e due «daun» con i rispettivi rematori. Il guado del fiume non è difficile, ma è pericoloso. Della Bianca, che ha tutto predisposto, ci fa trovare sulle rive un discreto numero di indigeni che battono l'acqua con le pertiche onde tener lontani i coccodrilli. Alcune donne, ficcate in apposite gabbie costruite sul fiume, attingono l'acqua allungando cautamente il braccio fra i tronchi d'albero che fanno da sbarre protettrici e quindi, più prontamente ancora, ritratto il tungi colmo e gocciolante, se lo pongono sul capo prendendo poi sveltamente i sentieri della sciamba.

Il sentiero di tavole

I margini verdissimi del lago sono poco lontani dal fiume e tra le canne troviamo subito il cacciatore, i rematori e le «daun». Le erbe, taglienti come lame di coltello, ci salgono fino ai fianchi rendendoci faticosissima la marcia. Arbò, durante la notte ha provveduto a costruire un specie di sentiero con certe tavole trovate chissà dove e gettate nei punti più pantanosi. I rematori, con piccole zappettine, hanno abbattuto per un lungo tratto i bambù e tagliate le piante acquatiche per aprire un liquido e più spedito cammino verso il largo.

Lo specchio del lago di Gaiverò si stende tranquillo, a perdita d'occhio, frantumandosi e sfumando in un polverio d'argento nel verde tenero dei tremuli canneti. Larghe isole azzurre e rosa di ninfee interrompono qua e là la tesa superficie delle acque basse dalle quali sorgano sulle gambe, delicate come steli, migliaia di uccelli variopinti. Sorgono come note musicali stagliate nei righi delle increspature che frotte di anitroccoli vanno disegnando con la loro corsa silenziosa. Vien fatto veramente di pensare che ora, ecco, nel grande e luminoso silenzio si alzi una musica larga e solenne e prenda il volo per gli spazi del cielo. Nella prima «daun» han preso posto la signora e Vico Giuriati, nella seconda siamo saliti Mazzucchelli e io. Non è comodo il tranquillo navigare con queste barche primitive, costituite da un tronco d'albero svuotato fin quasi alla corteccia. Il fondo non ha chiglia e basta quindi un leggerissimo movimento perchè la «daun» oscilli in modo inquietante.

Procediamo lentamente, tra i fiori; ogni colpo di pertica mescola nell'acqua arcobaleni di colori e fa sollevare sul nostro capo nuvole di uccelli: nuvole d'argento e di porpora, gonfie di fremiti, di trilli di cinguettii e di strida acutissime. La nube alata non fugge lontano; dopo pochi metri si abbatte, trascolorando, un'altra volta sull'acqua.

Arbò, accovacciato in fondo della «daun» servendosi di un corno di bue svuota l'acqua che entra nell'imbarcazione per certe fessure invisibili. Mazzucchelli e io restiamo inginocchiati per non bagnare la cartucciera. Il rematore, ficca dolcemente la pertica nell'acqua, l'appoggia nel fango e spinge la «daun» nella scia di quella che ci precede.

Il primo ippopotamo lo scorge Vico Giuriati che si alza sulla prua imbracciando il fucile.

— Visto?

— No.

— Era magnifico. Fra dieci minuti al massimo dovrà riaffiorare.

L'ippopotamo sorge un'altra volta dall'acqua e Arbò mi prende il polso e punta la mia mano nella direzione del colossale anfibio.

Non vedo nulla. Non riesco a vedere nulla. Eppure un ippopotamo non è un canarino. Mazzucchelli ride. Bisogna far «l'occhio alla bestia». E' vero, anche l'elefante non ero riuscito a vederlo, ancorchè Amino cercasse di acuire la mia sensibilità accarezzandomi velocemente la mano con le sue dita sudate e tremanti.

Badi che l'ippopotamo è rosa. Mazzucchelli ha imbracciato anche lui la carabina, ma il primo a sparare è Giuriati.

Non era un ippopotamo ma un coccodrillo. Il caimano aveva puntato il muso a pochi metri dalla sua «daun» e Giuriati l'aveva colto in pieno, piantandogli la pallottola fra gli occhi gialli. Una brevissima agonia. Il mostro s'è girato sulla schiena, con le gambe ha stracciata un'aiuola di ninfee, poi si è inabissato fra un vortice di corolle azzurre.

— Attenzione a sinistra, a venti metri, fra un minuto.

Un animale allegro

Eccolo, finalmente, l'ippopotamo; lo vedo anch'io. Una testa colossale, enorme, color di rosa, si alza dall'acqua, si spacca in due in uno sbadiglio omerico, lascia biancheggiare per un istante l'arco di due denti d'avorio poi si impenna, si erge più alta trascinandosi dietro la curva di una groppa mastodontica, lucida di acqua e di sole.

Il balzo della bestia è indescrivibilmente bello ed elegante. Tanto è brutto il più grande degli erbivori equatoriali veduto nei serragli, tanto è bello veduto libero e felice nel suo elemento.

Sì, dev'essere un animale allegro. Allegro della sua possanza, tranquillo della sua forza, sicuro della sua corazza che lo protegge, felice della sua duplice vita subacquea e terrestre.

Chi potrebbe attaccarlo quando naviga nell'acqua maestoso e veloce come una corazzata?

L'ippopotamo vuol fare la nostra personale conoscenza e noi lo accontentiamo mettendogli in bocca l'obbiettivo per fotografarlo.

— Un pesciolino lungo un dito.

— Stia zitto Mazzucchelli, non dica sciocchezze.

— Le assicuro che è così, come le dico.

Il toscano mi spiega che una pallottola ficcata nella schiena dell'ippopotamo gli dà, sì e no, il fastidio di una puntura di spillo ma, quello che succede dopo, è atroce.

Nel foro della piccola ferita immediatamente si ficca un pesciolino lungo veramente quanto un dito, ma armato di denti aguzzi e taglienti come se fossero d'acciaio. Una volta nella carne viva, il pesciolino comincia a rodere voracemente e in pochi minuti si scava una galleria tra i muscoli dell'ippopotamo. L'anfibio più grosso del mondo è in completa balìa del feroce pesciolino che lo costringe a lasciare l'acqua e a saltare come un indemoniato sulla sponda. Il pesciolino, una volta fuori dell'acqua muore, ma muore anche l'ippopotamo. Perchè, seguita Mazzucchelli, noi cacciatori...

— Non si dia tante arie.

— Sì, ripeto, perchè allora noi cacciatori abbiamo buonissimo bersaglio per finirlo.

Una pallottola uscita dal fucile di Giuriati fischia nel silenzio, miagola lontano fra le canne di bambù.

— Sbagliato.

— Forse.

— Macchè forse, sbagliato in pieno, la tua pallottola viaggia ancora per la sciamba.

Tre ippopotami saltano adesso davanti alle nostre barche, e sparo anch'io. Sparo su quel bersaglio rosa, grande come una botte che subito sparisce nei gorghi verdi, infiorati. Ho l'impressione di averlo colto.

Un leggerissimo vento alzatosi improvvisamente rende il tiro molto difficile. Le «daun» oscillano e le acque si increspano. Gli enormi testoni appaiono e scompaiono ormai senza interruzione e le groppe si curvano nella gioconda fatica del salto.

Il lago di Gaiverò ha perduto ogni dolcezza. Noi abbiamo interrotto il suo sogno silenzioso e le acque ci hanno mandato incontro la fauna antidiluviana, ribollendo irosa. Gli anitroccoli se ne vanno ondeggiando alla deriva e i trampolieri si sono imboscati nei canneti. Soltanto gli ippopotami sono rimasti a minacciare la fragilità delle nostre imbarcazioni; essi sono erbivori e non mangiano gli uomini ma possono rovesciare la «daun» e sotto le foglie delle ninfee scivolano i coccodrilli in agguato.

Una serie di «padelle»

La barca di Giuriati si è allontanata da noi, è risalita lentamente verso l'entrata del lago. Chissà perchè Vico ha rinunciato alla caccia. Ora è veramente emozionante e divertente. Le canne dei nostri fucili cominciano a scottare. «Padelliamo» in un modo indegno. Pazienza

Gaiverò: la palude fiorita degli ippopotami.

che «padelli» io, che non sono cacciatore, ma lei Mazzucchelli...

Non riesco a capire che cosa mi dice Arbò. Il vento gli porta via le parole dalle labbra che si sono fatte viola. Mi sembra di afferrare la parola: Andare... andare.

Perchè andare? Non è uno spettacolo soprannaturale quello che si svolge attorno a noi? Restiamo. Restiamo anche se gli uccelli fuggono radendo l'acqua che s'è fatta color del piombo, anche se le ninfee hanno l'aspetto di mani disperate agitantisi a fior d'acqua. Arbò dammi una sigaretta. E mi volto; mi volto verso la poppa della «daun» appoggiando la carabina di traverso, sui bordi della barca. Ecco il tronco d'albero di Giuriati. E' già molto lontano da noi, trecento metri, forse quattrocento. Credo che quelli là gridino qualche cosa, ma non li posso udire; il vento mi fischia nelle orecchie e poi c'è Mazzucchelli che non la smette. Guardi, faccia attenzione ne abbiamo uno sottovento, a un metro, un altro alla sua destra; ma spari, che cosa aspetta. No, non ho più voglia di sparare, una strana inquietudine si è impossessata di me. Adesso il rematore si è messo a spingere più nervosamente la sua pertica e grida anche lui, ma non lo comprendo.

Vico Giuriati è dritto sulla prua della «daun» e la signora si è tolto il tarbusc. E' diventata pazza, evidentemente è diventata pazza. Se non lo fosse non si toglierebbe l'elmetto coloniale con il sole che c'è. E' mezzogiorno e il caldo è insopportabile. I raggi del sole scottano come il fuoco. Si prenderà un'insolazione, in meno di cinque minuti.

Un brutto quarto d'ora

A Giuriati dev'essere successo qualcosa. Mazzucchelli, bisogna andare, bisogna raggiungerli. Spingi, «testa di mogano» rema invece di stralunare gli occhi. La signora, ora la vediamo benissimo, svuota la «daun» con il tarbusc. Abbiamo capito, la vecchia barca si è sfasciata.

Ma tu, brutta scimmia, perchè non remi più in fretta?

E' molto strano il tremito che scuote le membra di Arbò. Ha paura. Ecco ha paura. Ma di cosa? Siamo a duecento metri dalla «daun» di Giuriati e ci possiamo parlare. Adesso sentiamo, la voce della signora. Una voce che vorrebbe essere tranquilla ma che trema un poco.

— La «daun» si è rotta. L'acqua entra e io non riesco a svuotarla.

Difatti i bordi della «daun» affiorano soltanto di un palmo dal pelo dell'acqua.

Finalmente Vico Giuriati si scuote dalla sua immobilità.

— Abbiamo un coccodrillo a prua; a un metro dalla prua...

— Spara.

— Ho la canna inceppata.

Mazzucchelli e io ci guardiamo senza parlare. Vediamo la signora che seguita a immergere il suo tarbusc nella conca del tronco e a svuotarla. Si piega avanti e indietro, ritmicamente, celermente. Due meravigliosi e allegrissimi ippopotami balzano presso l'imbarcazione che affonda lentamente. Se fossimo in terra, se potessimo muoverci liberamente, prenderemmo volentieri a pedate questo poltrone di un negro che non rema abbastanza in fretta.

Vediamo il lago con altri occhi. Macchè lembo di paradiso, è, adesso, un angolo d'inferno. Vico ha l'acqua fino alle ginocchia e scruta sotto la barca. Il coccodrillo non li abbandona, forse ha capito che si approssima la gioia feroce di un lautissimo banchetto. Siamo a cinquanta metri dalla «daun» e non ne scorgiamo più i bordi. La signora ha l'acqua sotto le ascelle e seguita a svuotare a svuotare. Tratto tratto si getta un tarbusc pieno d'acqua sul capo. Vediamo che ha i capelli appiccicati al viso. Acqua e sudore le colano dalla fronte. Sembra abbastanza tranquilla. Forse è rassegnata. Forse non ha capito il pericolo che corre, è incosciente della fine atroce che potrebbe fare fra qualche minuto, scivolando sotto le ninfee. Il cielo mi sembra diventato nero. Non vorrei che fosse ma sento che tremo mentre ricarico freneticamente la carabina spingendo una cartuccia nella canna.

Mazzucchelli si è alzato in piedi, imbracciando la sua.

L'indigeno della «daun» che affonda non rema più. Ha le braccia paralizzate dal terrore. Il nostro aumenta gli sforzi. Ancora una spinta, in nome di Dio. Ancora una spinta. Arbò rema con le mani, senza parlare, e gli occhi gli schizzano dall'orbita. Una sigaretta bagnata dagli spruzzi gli cade mollemente dalle labbra appiccicandoglisi al mento.

Giuriati sta con le braccia incrociate, immobile. Vedo il suo bel profilo, fermo e bianco come fosse di marmo. La signora ha abbandonato il tarbusc che le galleggia davanti.

Un colpo, due colpi, tre colpi...

Ancora tre minuti, due minuti, un minuto. Ecco che distinguiamo la schiena del coccodrillo presso la «daun» i suoi occhi fissano sull'acqua come due fanali spenti. Non possiamo sparare perchè la nostra barca sotto le spinte disordinate del rematore oscilla paurosamente. E' troppo pericoloso, pericoloso sparare in queste condizioni; si potrebbe sbagliare il colpo. Confesso di aver provato a portare il fucile alla spalla e di non essere riuscito a tenerlo fermo. La canna tremava come un giunco, il mirino mi ballava davanti agli occhi.

Forse non arriviamo più in tempo.

Non ci sono più che dieci metri da percorrere, e allora il buon Mazzucchelli si inginocchia e spara. Un colpo, due colpi, tre colpi... tutto il caricatore. Spruzzi di acqua si alzano attorno al coccodrillo, una pallottola esplosiva lo coglie sulla schiena e il mostro si inabissa.

Finalmente, benedetto Iddio, ecco che la punta della nostra «daun» si arresta contro l'altra. Arbò salta coraggiosamente nel lago gridando e battendo la superficie dell'acqua sull'acqua. Io riesco a scaricare in aria i sei colpi della mia carabina. Gli ippopotami galoppano lontano, rosati, scintillanti, felici.

Alzo gli occhi al cielo che è ridiventato ridente e azzurro. Come sono belle le ninfee che vestono la nudità di Arbò di trasparenze celesti che profumano soavemente attorno a noi. Trasbordiamo cautamente Giuriati e la signora nella nostra «daun»; quella carcassa viene sollevata dai due vogatori e svuotata.

Sarei stato disperato se fosse morta quella signora, disperato per sempre.

Quella signora è mia moglie che mi ha accompagnato coraggiosamente attraverso la Somalia. Non dimenticherò mai quest'ultima avventura di caccia e quando ne parlo mi sento correre i brividi per la schiena.

Non credo, anzi posso asserire, senza tema di essere smentito, che mai in nessun film di caccia grossa, è stato riprodotto un episodio così «vero» e tragico.

Della Bianca, tornato sul lago dopo avere imballate le sue banane e condottovi, come ci ha detto lui, da uno strano presentimento ci ha coperto di contumelie.

— Avete avuto la fortuna di correre una simile avventura e non avete preso una fotografia? Siete dei barbagianni.

Ah, sì le macchine fotografiche. Dove sono le macchine fotografiche? Su tre che ne avevamo una sola è rimasta appesa al collo del bravo Mazzucchelli. Le altre sono in fondo al lago di Gaiverò.

ERNESTO QUADRONE.

Sulla Trinità dei Monti

La fontana dinanzi a Villa Medici e il vecchio leccio schiantato dal vento

ROMA, luglio.

C'è, in fondo al viale della Trinità dei Monti, una fontanella che tutti i pittori hanno dipinto e tutti i poeti hanno cantato. Dietro di lei, l'architettura rustica del palazzo che Alessandro Lippi aveva edificato per il cardinale Ricci da Montepulciano e che fu poi dei Medici, per poi passare ai granduchi di Toscana i quali — volenti o no — lo vendettero a Napoleone. D'innanzi a lei, un muretto basso da cui spuntano le cime degli alberi cresciuti negli orti sottostanti e oltre questo le case e le cupole di Roma, e oltre le case e le cupole la cima boschiva di Monte Mario.

Una tazza di travertino

La fontanella è una semplice tazza di travertino che quattro secoli hanno ricoperto di licheni e di borraccine. Tutto intorno i lecci sono cresciuti, formando come un arco trionfale che la mano industre dei potatori ha regolato in linea d'architettura agreste. Ma i lecci sono vecchissimi, pieni di ferite che si sono dovute chiudere con opere laterizie perchè l'acqua piovana, stagnandovi, non finisse col marcirne le midolla; pieni di gibbosità deformi che fanno pensare a qualche artrite mostruosa. Ma vivono e vegetano ancora per la cura incessante degli uomini i quali cercano di conservarli alla gioia dei nostri spiriti, così pieni di frulli d'ali e di trilli canori, quando a sera la linea dell'orizzonte si accende di fuochi portentosi, e tutti i passeri erranti della città vi si danno ritrovo per il riposo notturno! Allora l'acqua della vasca prende un colore di opale, e lo zampillo si fa di luce viva.

Tutti i pittori, che furono oramai da oltre un secolo, gli ospiti della vicina Villa Medici, hanno cercato di fissare il ricordo di quel fugace spettacolo di bellezza sulle loro tele. Tutti i mediocri acquarellisti, che inondano con la loro produzione commerciale i negozi di arte del Babbuino e di Piazza di Spagna, ce ne hanno dato l'immagine. E i fotografi l'hanno riprodotta a migliaia di esemplari, sulle cartoline; e gli illustratori di romanzi inglesi, tedeschi o francesi, di quei romanzi che ogni anno credono di scoprire una nuova Roma che nessuno avrebbe mai dovuto vedere e che tutti conoscono invece perfettamente, prendono quella veduta pinciana come sigillo delle loro vignette. E pure, lo spettacolo di quegli alberi di quella fontana e di quell'orizzonte è così bello, che tutti quei pittori, tutti quegli acquarellisti, tutti quei fotografi non sono riusciti a volgarizzarlo.

Curioso lembo di Roma, del resto, quello che sembra annidarsi fra le ultime case di Via Sistina e i primi lauri del Pincio. Un lembo cittadino in cui la storia sembra abbia voluto condensare tutte le tradizioni francesi, così come quelle tedesche si raccolgono intorno a Santa Maria della Pietà, nel borgo Vaticano; così come quelle spagnuole si perdono fra le ultime pendici gianicolensi e quelle inglesi si nascondono all'ombra della piramide di Caio Cestio — che protegge l'ultimo riposo — e quanto di riposo ebbero bisogno dopo una vita così tumultuosa ed ardente! — Giovanni Keats e Percy Bysshe Shelley.

Dal '500 al '900

Ma per quell'angolo dei colli pinciani, tutti i secoli sono stati un po' complici della sua formazione. Aveva cominciato Carlo VIII, re di Francia, quando nel 1494 aveva dato un sito ai minimi di San Francesco di Paola perchè vi edificassero la loro chiesa e vi costruissero il loro convento. Più tardi, Caterina dei Medici, colei che sarebbe stata un giorno la grande regina italiana di Francia, vi aveva abitato giovinetta. Più tardi ancora monsignor Gouffier, ambasciatore di S. M. Cristianissima Luigi XV, aveva fatto costruire per ordine del suo re, la magnifica scalinata che rivelò l'ingegno sottile dell'architetto romano Alessandro Specchi. Le balaustre e i pilastri che l'adornano, portano scolpite le aquile tasselate di Casa Conti — a cui apparteneva Benedetto XIII sotto il cui pontificato fu compiuta — e i gigli reali dei Borboni. La scalinata, iniziata da Le Gouffier, fu terminata da Polignac, altro ambasciatore di Francia. Anzi, fu lui che alla fine dovette pagare i conti, già che il Re aveva — e in tutte le altre faccende affaccendato — si dimenticò di farlo, e poichè gli intraprenditori, gli architetti e gli operai esigevano il loro avere, e poichè papa Benedetto non voleva saperne di spendere per un monumento che non aveva ordinato, fu il cardinale francese — il cui nome principesco si legge ancora sopra una delle grandi iscrizioni dedicatorie — che dovette pagare di tasca sua. Così che la scalinata gli rimase in proprietà e anche oggi la casa dei Polignac si mantiene un molto platonico diritto di juspatronato, che si limita a dover dare il consenso ogni qual volta ci sia da fare un qualche restauro. Vi esercita, o per lo meno vi esercitava fino a pochi anni fa questo suo diritto chè oggi non saprei — mi ricordo che verso il 1901 nel partire da Parigi, la principessa douairière di Polignac mi pregò di essere suo ambasciatore e di portare al sindaco di Roma il suo consenso al restauro che si doveva intraprendere. Ma come ambasciatore fui più fortunato del suo illustre antenato, perchè non toccò a me di pagare le spese del restauro!

Troviamo dunque Luigi XV, sulle alture della Trinità. Ma ecco che a pochi anni di distanza — e noi come in questo caso così furono «grande spazio di tempo mortale» — il grande Napoleone volendo ricostruire la dispersa Accademia di Francia e dall'inadatto palazzo dei duchi di Nevers sul Corso, trasportarla in più opportuni locali, scambiò il palazzo rovinoso del Corso con il bel parco cinquecentesco di Villa Medici. Veramente scambiò, è un modo di dire perchè nè il vecchio senatore Mozzi che rappresentava la città di Firenze nè Luigi di Parma che ne era l'ipotetico re, avevano voglia di concludere il baratto. Ma Napoleone fu inflessibile e al Cardinal Caprara, nunzio a Parigi e cattivo interprete delle istruzioni del Consalvi che cercava per lo meno di temporeggiare, rispose con quella veemenza che era tutta sua: «Aver deciso di trasportare l'Accademia nei locali di Villa Medici, e di non ammettere discussioni sullo scambio del palazzo dei duchi di Nevers». Fu così che la Francia di Napoleone divenne padrona di quel nuovo dominio romano e fu anche così che quella malinconica Maria Luisa di Borbone, a cui a poco a poco levavano tutti i ducati e tutti i regni, finì anche col perdere quella sua bella reggia romana e dovette andare a nascondere la sua malinconia nel modesto palazzetto di via del Plebiscito.

«All'ombra dei bei gigli d'oro»

Da allora, l'Accademia non si mosse più di lassù se bene i suoi direttori dovessero lottare di tanto in tanto per allontanare le intromissioni degli ambasciatori di Francia e del fisco repubblicano. Perchè i primi volevano attribuirsi una parte dei terreni piantati a bosco e a giardino per costruirvi il palazzo dell'Ambasciata, quando in seguito alle ben note controversie venne in ballo la questione di Palazzo Farnese. E contro di loro fu inflessibile oppositore lo scultore Guillaume, che era succeduto all'Hebert nella direzione dell'Accademia. «Figuratevi se io voglio avere quei giovinotti eleganti dell'Ambasciata come vicini — padroni! In pochi anni tutte le loro *garden parties* si farebbero da noi e tutti i riquadri cari ai nostri pensionati, si trasformerebbero in altrettanti *tennis* mondani». In quanto poi al fisco, vedendo che il quartiere di Villa Ludovisi aveva preso un insperato sviluppo di eleganza commerciale e di cosmopolitismo alberghiero, aveva pensato di vendere senz'altro tutti i terreni che fronteggiavano la via di Porta Pinciana. E contro queste pretese combattè lo scultore Puech, il quale non solo ottenne che non se ne facesse nulla, ma riuscì a decidere il governo francese di creare l'Accademia francese di Villa Medici, ente morale e istituto di utilità pubblica, dandole così una fisonomia giuridica della quale non è chi veda come si sarebbe avvantaggiato.

Intanto, però, il quartiere boschivo della Trinità dei Monti continuava ad esercitare il suo fascino sui governanti di Francia. Caduto Napoleone, Luigi XVIII fece innalzare l'obelisco egiziano, che sembra indicare la via dei tramonti romani ai passeggeri che scendono dalle Quattro Fontane. Lo fece innalzare a sue spese e coloro che ne disegnarono la base tennero a farci sapere che gli era l'*exoptatus Galliae rex*, il che a solo un anno dall'esilio del Còrso era forse un poco esagerato. Ma la storia è piena di queste iscrizioni che si contrastano! Morto poi Luigi XVIII — che, tra parentesi, fu l'ultimo re e imperatore di Francia morto nel suo letto — Carlo X, aderendo alla richiesta di Leone XII, mandò le «dame del Sacro Cuore» a fondare un collegio di educazione per le signorine dell'aristocrazia romana, proprio in quel convento che aveva veduto la carità umana del buon San Francesco di Paola. E a riconoscenza del regio consenso, nel grande chiostro interno furono dipinte le effigi dei re francesi da Faramondo a re Carlo. Perchè Roma è forse l'unico luogo di questo mondo, dove una quantità di Re di Francia abbiano ancora i loro monumenti intatti. Altra lezione di tolleranza storica, di questa nostra meravigliosa città.

Così è cresciuto «all'ombra dei bei gigli d'oro» questo angolo agreste e tranquillo della Città. E così, fino a questi giorni, la piccola fontana del piazzaletto di Villa Medici, inghirlandava le sue opali, le sue ametiste e i suoi topazi vespertini, con l'arco arboreo dei bei lecci secolari. Fino a questi ultimi giorni, già che l'altra notte una ventata ha schiantato uno degli alberi che formavano appunto l'arco di verdura dipinto da tutti gli artisti e cantato da tutti i poeti. Un albero è caduto per vecchiezza, e uno dei paesaggi più popolari del mondo ha cambiato di aspetto. Perchè purtroppo, oltre gli uomini e oltre gli edifici, anche gli alberi hanno le loro rughe e le loro rovine.

DIEGO ANGELI

"Quadrivio"

Significato di un nuovo giornale letterario

Se qualcuno gridasse ai letterati italiani: — Chi non è ferito, alzi la mano! — si assisterebbe alla più perfetta immobilità.

I letterati italiani sono tutti feriti. Non c'è alcuno che, facendo in un gruppo la parte del principe, non sia poi effigiato, in un altro gruppo, sotto forma di squattero condannato in contumacia. Gli scrittori portano sulle spalle l'aggettivo di grande e di pessimo, attribuiti loro dagli amici e dai nemici, con una normalità commovente: come i due pesi necessari all'equilibrio della vita. Nessuno s'è salvato dalle furie delle polemiche: mosse le acque una volta, queste non si sono più fermate; anzi, sono state prese da un'agitazione crescente sino a far credere che i tempi fossero maturi e che si avvicinasse il finimondo letterario.

Il tumulto non era capriccioso. Non si muove filo d'erba senza una causa storica: e qui la causa era di prim'ordine. Ancora non si distingue bene attraverso la nebbia che ci avvolge: ma così, a occhio nudo, ci par di vedere che la letteratura italiana ha in gran parte attraversato una zona critica di sviluppo. Arrivata all'unità come un misto di correnti universali e provinciali insieme, essa s'era adagiata nel conforto di alcune autodefinizioni: letteratura di colossi isolati, scarsa, senza il gusto del contingente, e s'era anche tagliata dalle zone proibite: il romanzo, il teatro, la popolarità, ecc. Tutto andò bene per qualche anno. Poi la vita in comune e le imprese collettive spinsero a una ricerca di contatti anche le diverse ispirazioni e le personalità isolate: malgrado tutto, voleva nascere una letteratura nazionale, voleva nascere il teatro, voleva nascere il romanzo. Ma le prese di contatto ebbero un primo tempo davvero sanguinoso, e gl'incontri furono sempre degli scontri. Nella formazione di un gusto nazionale, ciascuno poneva la candidatura del gusto della sua provincia. Si cercava di dimostrare come la propria tendenza fosse la tendenza principale della letteratura italiana: e da qui, le manipolazioni della storia letteraria, un po' simili alle falsificazioni delle carte di famiglia, quando si vuole dimostrare una discendenza diretta ed eleggere un re. Secondo alcuni, la letteratura italiana era quella del popolo; secondo altri, quella dei grammatici...

Si acuirono così le tendenze provinciali e i gusti dialettali; Verga cercò una sua letteratura in Sicilia e fu grande alla maniera antica: raggiungendo l'universalità attraverso la provincia. Ma poi ci fu la guerra, e quindi il Fascismo. I contatti non erano più evitabili; i costumi nazionali si imponevano da ogni parte; lo spettacolo che offrivamo al mondo diventava così unitario da potere essere imitato; e al comando «un-due!» (cosa non trascurabile), negli stadi di Roma, i giovani ginnasti di tutta Italia si piegavano insieme sui ginocchi... Non c'era più verso di uscirne; e mentre l'arte, la vera Arte, saliva facilmente alla sincerità di esprimere una vita universale attraverso una vita nazionale, la critica di tendenza infuriava e sbatteva sempre più, via via che la necessità storica l'avvicinava alla bocca del sacco in cui dovrà essere legata. Ed ecco gl'insulti, i vituperi, gli accanimenti: sembra che tutto salti in aria. Infine, un Uomo che non è un letterato puro, ma che sta al centro dello spirito italiano, parla con lealtà in mezzo agli scrittori: non è vero che sia impossibile il romanzo italiano; non è giusto che si pensi male dei nostri autori: giusto è invece avere assoluta certezza nelle forze dello spirito e dell'intelligenza italiana. Da questo punto elevato, guardandosi ciascuno intorno, vede che in realtà è nato qualcosa di nuovo e che, sotto la superficie polemica, esistono degli accordi profondi.

Il preludio potrebbe essere anche comico, per la sua [illegible] solennità. Ma quando una barchetta naviga in pieno oceano, non è possibile, volendo precisare la sua posizione, non parlare di alcune immensità. E' infatti a questo punto, nella più o meno precisa storia della letteratura odierna, che Interlandi e Chiarini pensano di fondare un giornale letterario. Ed ecco la piccola barca già in moto. Il giornale si chiamerà *Quadrivio*. Interlandi ne traccia il programma: sarà un organo di informazioni: «esso si propone di presentare al pubblico italiano e straniero, senza preoccupazioni di tendenze o di scuole, tutte le forze vive dell'arte e della cultura italiana che, nella pienezza spirituale creata dal Fascismo, hanno raggiunto il loro rigoglio. Le diversità di tendenze, dovute alle diversità di talento e di temperamento, hanno assolto, e forse non ancora del tutto, una loro importante funzione; ma oggi occorre che un grande giornale raccolga da ogni parte i frutti che vengono maturando e che danno, come recentemente ha detto il Duce, «l'assoluta certezza nelle forze dello spirito e dell'intelligenza italiana». Il giornale sarà attrezzato modernamente e si servirà dei mezzi più efficaci per introdurre nei più profondi recessi del pubblico la nuova letteratura italiana: «i giovani si troveranno non indegnamente accanto agli scrittori più illustri».

Il programma del giornale, diramato dalla stampa, suscita un grido unanime da parte degli scrittori (sul tavolo d'Interlandi, le lettere di adesione crescono come una pioggia di cenere): sembra veramente che sul tempestoso pelago letterario sia apparso un arcobaleno. Più che altro, è importante che questa offerta di pace venga da un uomo di guerra com'è Interlandi: dal fondatore della «Specola», da uno che, essendo vissuto sempre sul filo dell'intransigenza e della reazione, conosce il valore della tranquillità.

Il giornale uscirà in piena estate, perchè una dichiarazione di pace si può farla anche a letterati in maglia da bagno o in tenuta di alta montagna, e perchè l'urgenza di un grande organo letterario non ammette rinvii. Sarà settimanale, e uscirà a otto e a dieci pagine. Nel primo piano, starà l'opera creativa; nel secondo, una critica affabile, esegetica, piana, che farà quello che da troppo tempo dimentica di fare: l'intermediario fra gli autori e il pubblico. Dietro, verrà il lungo corteo di mille informazioni, corsivi, disegni, fotografie, rassegne, ecc.

A parte tutto questo, non è forse tempo di creare, nel cuore d'Italia, a Roma, un'atmosfera salubre per gli scrittori italiani: un punto in cui tutto s'incontri, s'incroci e prenda, insieme, la via dell'estero: un quadrivio?

V. BRANCATI

L'applicazione della ricchezza mobile

Disposizioni del Ministro delle Finanze

Roma, 12 notte.

Il Ministro delle Finanze on. Jung ha inviato ai dipendenti uffici finanziari alcune importanti disposizioni in merito alla interpretazione ed all'esatta applicazione del decreto-legge 30 gennaio 1933, N. 18, recante provvedimenti per le dichiarazioni dei redditi di categoria C. 2, percepiti dagli Enti, Società e privati.

Per effetto delle disposizioni contenute nell'articolo 1 del decreto, tutti i redditi attualmente classificati in categoria C. 2, sono tassabili dal 1.o gennaio 1933 con l'aliquota dell'8 per cento, in luogo di quella del 9 per cento. La riduzione di un punto riguarda, quindi, non soltanto gli stipendi, le pensioni, gli assegni, ecc., ma, anche, i vitalizi classificati in categoria C. 2. E' superfluo aggiungere che la riduzione riguarda pure quei redditi che, essendo percepiti a carico di privati da funzionari che di regola sono tassati in categoria D, continuano ad essere colpiti da imposta in categoria C. 2.

L'obbligatorietà della rivalsa

L'articolo 2 del decreto in esame porta, come si è accennato, una innovazione fondamentale nella tassazione con imposta di ricchezza mobile dei redditi di categoria C. 2, in quanto gli enti, le società e le ditte private debitrice di tali redditi, che avevano finora il diritto di rivalersi dell'imposta, vengono per l'avvenire obbligati ad esercitare la rivalsa medesima. Avendo l'articolo 2 dichiarato obbligatoria la rivalsa dal 1.o gennaio 1933, ed avendo l'articolo 3 stabilito che, a decorrere dal 1934, colui che paga il reddito, deve presentare entro il 31 gennaio l'elenco nominativo dei proprii dipendenti, con l'indicazione di tutti gli assegni effettivamente pagati a ciascuno nell'anno precedente, ne viene, di conseguenza, che alla definitiva sistemazione delle tassazioni relative al 1933, ora eseguite provvisoriamente, si provvederà mediante il conguaglio in base all'elenco da presentarsi entro il 31 gennaio 1934.

A nessun rimborso dovrà più farsi luogo nel 1933, in dipendenza della riduzione dell'aliquota, giacchè le conseguenze di tale riduzione saranno, anche esse, regolate in sede del primo conguaglio.

A proposito della disposizione del secondo comma dell'articolo 3, va poi rilevato che essa, mentre istituisce la tassazione di conguaglio per le ditte private, rende giuridicamente obbligatoria, per gli enti tassati in base a bilancio, tale forma di tassazione già adottata, come è noto, nella prassi; ma, per quanto riguarda le società, deve intendersi revocata la circolare 16 gennaio 1930, con la quale fu stabilito che la dichiarazione dei redditi di categoria C 2, da parte degli enti tassabili in base a bilancio, dovesse essere presentata in una con la dichiarazione dei redditi di categoria B, negli stessi termini fissati per quest'ultima dichiarazione.

La disposizione dell'articolo 3 che stabilisce l'obbligo della presentazione degli elenchi nominativi entro il 31 gennaio di ogni anno, vale tanto per le ditte private quanto per le società, ed a tale termine non è dato in alcun modo derogare.

In conseguenza sempre della tassazione di conguaglio, istituita dall'articolo 3 del decreto, deve estendersi — limitatamente, ben inteso, ai redditi costituiti da stipendi ed altri assegni fissi classificati nella categoria C 2 — la disposizione contenuta nell'articolo 4 del decreto 17 settembre 1931, secondo la quale le variazioni in aumento di tali redditi debbono essere dichiarate entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello in cui si verificano resta assorbita. Del pari assorbita deve intendersi la disposizione contenuta nell'ultimo comma del citato articolo 4, che stabilisce lo stesso termine del 31 gennaio per le dichiarazioni delle variazioni in diminuzione. L'una e l'altra dichiarazione sono infatti sostituite dalla dichiarazione da presentarsi agli effetti del conguaglio.

Passando ad esaminare le disposizioni transitorie contenute negli articoli 5 e 6, va innanzi tutto osservato che, per effetto dell'articolo 5, tutti i redditi di categoria C 2, che al 1° gennaio 1933, per qualsiasi motivo, non erano praticamente assoggettati dai datori di lavoro alla ritenuta di rivalsa, cadono sotto l'obbligo della ritenuta stessa, tassativamente ed incondizionatamente stabilito dal nuovo decreto, scopo del nuovo provvedimento essendo appunto quello di impedire che una categoria di contribuenti possa comunque sfuggire al diretto assolvimento del dovere tributario. Ciò stabilito, va subito ben messo in chiaro che l'articolo 5 del decreto — disponendo che il datore di lavoro è tenuto, nella prima applicazione della legge, ad accordare ai propri dipendenti un aumento della retribuzione pari ad una determinata percentuale dell'imposta che in conseguenza della legge medesima viene ad essere trattenuta — ha inteso di provvedere a riportare al lordo gli assegni già fissati al netto; di conseguenza, la quota di aumento non può essere riguardata come un rimborso di imposta da parte dei datori di lavoro, ma deve essere riguardata come un vero e proprio aumento dello stipendio e concorre perciò a formare l'imponibile che il datore di lavoro denuncierà all'ufficio distrettuale e su cui egli dovrà esercitare la ritenuta di rivalsa.

Affermato ciò in linea di principio, il Ministero, al solo fine di agevolare il passaggio dal vecchio al nuovo sistema di tassazione, ha acconsentito che nel primo anno di applicazione del decreto 30 gennaio 1933, vale a dire pel corrente anno 1933, la quota di aumento resti sottratta all'imposta di ricchezza mobile. Nell'elenco, pertanto, da presentarsi entro il 31 gennaio 1934, i datori di lavoro indicheranno, in una colonna a parte, le quote di aumento accordate sui vecchi assegni, senza che di tali quote gli Uffici abbiano a tenere conto nella liquidazione a conguaglio dell'imposta relativa al corrente anno millenovecentotrentatre.

La quota d'aumento

Sempre a proposito della quota di aumento, è da osservarsi che l'articolo 5 stabilisce, commisurandola sulla imposta trattenuta, la misura minima di essa: la cifra, cioè, che il prestatore d'opera ha il diritto di pretendere dal suo datore di lavoro e che questo ultimo è tenuto ad accordare.

La legge, dunque, non vieta che, ove il datore lo voglia, lo stipendio possa essere aumentato d'una percentuale maggiore. Gli uffici debbono, adunque, disinteressarsi di quella che abbia potuto essere la nuova regolamentazione dei rapporti economici tra datori e prestatori d'opera, unico loro compito essendo quello di controllare che, dal 1.o gennaio 1934, anche la quota di aumento, quale in realtà essa è, sia stata assoggettata alla ritenuta di rivalsa.

Lo stesso principio vale anche per gli emolumenti dall'importo complessivo di lire 30 mila in più, per i quali la legge non prevede alcun aumento obbligatorio.

Relativamente infine all'articolo 6 deve essere ben messo in chiaro che la disposizione in esso contenuta, parlando tra l'altro di partecipanze e di interessenze non ha menomamente cambiata la loro natura di redditi distribuiti agli amministratori, dirigenti e sindaci sugli utili netti di bilancio; i redditi, cioè, che pervengono ai percipienti, dopo avere scontato l'imposta di ricchezza mobile in categoria B, a carico della Società. Essi, dunque, non debbono essere compresi tra i redditi tassabili in categoria C. 2, con l'obbligo di rivalsa, e la menzione fattane dall'articolo 6 deve essere interpretata esclusivamente nel senso che delle partecipanze e delle interessenze è da tenersi conto nella determinazione degli emolumenti complessivi, agli unici effetti di stabilire se ed in quale misura al percipiente compete la quota di aumento dello stipendio, a norma del precedente articolo 5. La disposizione, quindi, contenuta nell'articolo 6, non ha portata fiscale, ma avrà ripercussioni esclusivamente nella determinazione del diritto all'aumento di retribuzione, nei rapporti sindacali tra datori e prestatori d'opera, mirando essa a regolamentare la nuova posizione economica dei secondi in dipendenza dell'obbligo imposto ai primi di esercitare la rivalsa sugli assegni da essi pagati.

Ma la rivalsa resta sempre limitata ai redditi classificati in categoria C 2, continuando le partecipanze e le interessenze a seguire la sorte tributaria propria della loro natura di redditi già passati in categoria B, al nome della società che li corrisponde.

Questioni specifiche

Chiariti così i principi generali, che debbono presiedere alla pratica applicazione del decreto 30 gennaio 1933, n. 18, vengono esposte qui, di seguito, le soluzioni di alcune questioni specifiche risolte in seguito ai quesiti formulati dalle associazioni sindacali o da altri enti.

A) *Pagamenti eseguiti nel 1933, per prestazioni riferentesi ad anni anteriori.* Unicamente per criteri di equità contingente, le disposizioni del R. D. 30 gennaio 1933 non si applicheranno alle somme pagate nell'anno 1933, quando venga dimostrato che esse costituiscono emolumenti per opere prestate nel 1932, o eventualmente in anni anteriori.

B) *Emolumenti di carattere contingente ed eventuale.* Gli emolumenti di carattere contingente ed eventuale, come quelli ad esempio per lavori straordinari, sono soggetti integralmente alla ritenuta di rivalsa e debbono quindi essere tenuti in conto ai fini della liquidazione del conguaglio.

C) *Diarie e spese di rappresentanza.* Le diarie a *forfait* costituenti il corrispettivo di specifiche prestazioni, sono da considerare, a stretto rigore, come un aumento della retribuzione ordinaria e non già come un rimborso di spese, il quale si ha soltanto in quei casi in cui esso venga eseguito in base a resa di conti. Tenuto tuttavia conto delle difficoltà che incontrerebbero le imprese private, nella resa dei conti delle spese di trasferta, e tenuto anche conto del disagio che deriverebbe da un cambiamento del tradizionale sistema della diaria a *forfait*, il Ministero ha consentito, in via transitoria, nella prima applicazione del nuovo decreto, e quindi fino a nuova disposizione, a limitare la tassazione a una quota della diaria pari al 40 per cento. Tale disposizione transitoria non è estesa agli enti pubblici e parastatali. Le corresponsioni, invece, a titolo di spese di rappresentanza, debbono considerarsi come reddito ed essere integralmente assoggettate all'imposta in categoria C 2.

D) *Indennità ai marittimi, panatico, alloggio e altre corresponsioni in natura.* Le indennità corrisposte ai marittimi per la divisa, per le ferie non fruite, le panatiche, eccetera, costituiscono integrazione degli emolumenti, e come tali, sono soggetti a imposta per il loro intero ammontare. Lo stesso dicasi per le corresponsioni in natura, in generi e simili, fatte ad altre categorie di prestatori d'opera, per le quali per altro la ritenuta è possibile solo quando il datore di lavoro sia debitore anche di altre corresponsioni in danaro.

E) *Redditi classificati in categoria D.* Il R. D. 30 gennaio 1933, riferendosi ai redditi di categoria C 2, non contempla quegli altri redditi i quali, — quantunque corrisposti da enti diversi dallo Stato, dai Comuni, dalle Provincie, dalle istituzioni pubbliche di beneficenza e dai corpi scientifici di cui all'art. 1 del R. D. 11 ottobre 1924 — sono stati ammessi a beneficiare della classifica in categoria D, con disposizione legislativa di generica equiparazione dell'ente alle amministrazioni dello Stato e con semplice provvedimento interpretativo dell'autorità amministrativa. In tal caso, tuttavia, la qualità stessa del datore di lavoro (ente pubblico o controllato dallo Stato) permetterà all'autorità tutoria di assicurarsi che l'imposta di ricchezza mobile sia esattamente trattenuta e versata.

F) *Imposta di categoria C 2 versata direttamente in tesoreria.* Allorquando l'imposta di categoria C 2 è versata direttamente in Tesoreria, tanto se il versamento sia stato stabilito da una disposizione legislativa, quanto se sia stato autorizzato dal Ministero, mancando la normale dichiarazione da parte dell'ente che corrisponde il reddito e venendo l'imposta versata man mano che essa è trattenuta ai percipienti, è evidente che il disposto del secondo comma dell'art. 3 del R. D. 30 gennaio 1933, relativo all'iscrizione a ruolo del conguaglio, non dovrebbe normalmente trovare applicazione. Trova, però, piena applicazione l'obbligo della dichiarazione entro il 31 gennaio di ogni anno, agli effetti del controllo degli uffici per i conseguenti provvedimenti. Le somme eventualmente in più dovute saranno versate alla rata di aprile. Così pure trova piena applicazione l'obbligo della rivalsa.

G) *Mercedi operaie.* Per tutto quanto riguarda la tassazione delle mercedi operaie, il R. D. 30 gennaio 1933 nulla ha modificato a quello che, in base alla giurisprudenza e alla prassi amministrativa, costituiva ormai uno stato di diritto e di fatto in materia di determinazione delle categorie salariali soggette all'imposta di ricchezza mobile, di quelle categorie, cioè, che possono considerarsi a carattere quasi impiegatizio. Tale decreto, quindi, non importa affatto estensione dell'onere tributario agli operai propriamente detti, le cui mercedi rimangono sempre esonerate da imposta. Gli uffici, in questo primo passaggio dal sistema forfetario a quello nominativo di tassazione, non mancheranno di tener conto in modo particolare, delle disposizioni già impartite dal Ministero per l'adozione in materia di criteri di equanimità e temperanza. Sarà opportuno che, anche senza attendere la dichiarazione di conguaglio nel gennaio 1934, gli uffici si prestino a dirimere, d'accordo cogli interessati, le incertezze relative all'applicazione in concreto della norma astratta di tassabilità. Il Ministero prenderà accordi con quello delle Corporazioni, esaminando la questione per ciascuna categoria di aziende. Precise norme saranno poi date in proposito. Per il personale di alberghi e di esercizi annessi e per il personale dei pubblici esercizi non annessi ad alberghi, valgono gli accordi sindacali resi noti circa i contributi obbligatori sindacali e per le assicurazioni sociali.

Tenuto conto del carattere di obbligatorietà di dette erogazioni necessarie per scopi altamente sociali, che sorpassano i semplici interessi individuali per assurgere a fini di interesse collettivo, si ammette che, nelle tassazioni di categoria C 2, a nome dei datori di lavoro, coll'obbligo della rivalsa, tali contributi, quando siano trattenuti dal datore di lavoro stesso, siano ammessi in deduzione dall'ammontare degli emolumenti imponibili.

La battaglia del grano

Le anticipazioni sugli ammassi ad una base di novanta lire

Roma, 12 notte.

Il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, S. E. Acerbo, ha riunito i dirigenti delle maggiori Casse di Risparmio e degli Istituti speciali di credito agrario, per definire alcune questioni sorte nella esecuzione degli ammassi, per il sostegno del mercato granario. Erano presenti, tra gli altri, il senatore De Capitani, presidente dell'Associazione delle Casse di Risparmio, l'on. Giunti in rappresentanza della Confederazione nazionale fascista degli Agricoltori, l'on. Calore presidente della Federazione dei Consorzi agrari, l'on. Ascioni direttore della Confederazione dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura, l'on. Angelini segretario generale del Sindacato tecnici agricoli.

Dalla importante riunione è risultato confermato che le anticipazioni sugli ammassi di grano 1933 saranno fatte sulla base di lire 90 al quintale, dalle quali sono da dedurre gli interessi, nella più modica misura, e le spese, pur esse contenute nei limiti più ristretti, salvo conguagli alla chiusura degli ammassi. I convenuti hanno confermato che, in pieno accordo con le organizzazioni locali degli agricoltori, la pratica degli ammassi, specialmente in alcune regioni, procede con ogni regolarità e su larghissima base.

Centri di raccolta nel Vogherese

Voghera, 12 notte.

Allo scopo di favorire i produttori locali, il Consorzio agrario si è fatto iniziatore dei centri di raccolta del grano, allo scopo di difenderne il prezzo. Tali centri verranno costituiti non solo in Voghera ove, nei capaci locali del Consorzio tutto è stato predisposto per l'ammassamento, ma anche in tutto l'Oltre Po. Ai produttori verrà anticipata la somma di 90 lire per ogni quintale di grano mercantile del peso specifico 78.

La notizia ha prodotto la più favorevole impressione. La realizzazione è stata possibile anche e soprattutto, per la premura mostrata dagli istituti di credito locale, che hanno permesso l'iniziativa, appoggiandola vivamente e accordando tassi minimi.

I PROCESSI

I 60 milioni del sen. Beneventano

La sentenza dei primi giudici è stata confermata

Roma, 12 notte.

L'interessante controversia, sorta a seguito della sentenza di interdizione pronunciata dal Tribunale di Siracusa nei confronti dell'ultra novantenne senatore Beneventano, uno dei più ricchi proprietari terrieri della Sicilia, il cui patrimonio si fa ascendere ad oltre sessanta milioni, è stata decisa dalla Corte d'Appello, con sentenza di cui si conoscono ora le conclusioni.

Come è noto, dinanzi alla Corte di merito, era stata sollevata dalla difesa del senatore appellante, la eccezione di incostituzionalità della sentenza di interdizione, sostenendosi che una decisione simile non poteva essere presa dall'autorità giudiziaria ordinaria senza una pronuncia dell'Alta Corte. Questa eccezione era stata ampiamente controbattuta dal prof. Alfredo Rocco, difensore degli appellanti.

La Corte ha aderito alla tesi prospettata dal prof. Rocco, rilevando, anzitutto, nella sua sentenza, che gli articoli 36 e 37 dello Statuto, conferiscono al Senato, costituito in alta Corte di Giustizia, una sua propria giurisdizione, ma esclusivamente in materia penale. La giurisdizione del Senato sui suoi membri è limitata ai fatti dichiarati punibili dalla legge; non può applicarsi su altra materia che esuli dal campo penale e non è consentito, quindi, di estenderla alla materia civile, in cui è compreso l'istituto della interdizione.

Le norme relative alla immunità parlamentare, e che costituiscono una guarentigia dell'Assemblea per assicurare l'integrità, la libertà e la indipendenza, sono — aggiunge la sentenza — un diritto di eccezione e non possono andare oltre i limiti tassativamente previsti dallo Statuto.

Respinta così l'eccezione di incostituzionalità, la sentenza, entrando nel merito della causa, osserva che bene giudicò il Tribunale di Siracusa, allorchè dalle risultanze degli atti, trasse la convinzione della sussistenza dell'infermità mentale abituale, che rende il senatore Beneventano incapace di provvedere ai propri interessi, e conclude confermando la pronuncia di interdizione emessa dai primi giudici.

Tre anni a uno sfregiatore

Busto Arsizio, 12 notte.

Il 26 dicembre del 1932, il trentatreenne Mario Rossi, da Cranna di Gallarate, residente a Milano, veniva a violenta lite, in Monza, con tale Francesco Ronchi. Dopo uno scambio di vivaci parole, il Rossi aggrediva l'avversario, colpendolo ripetutamente al viso con una lama di rasoio, causandogli quattro lesioni con conseguente sfregio permanente.

Compiuto il grave ferimento, il Rossi si rendeva latitante. Presso la Corte d'Assise di qui, si è svolto il processo a carico del contumace Rossi, che è stato condannato a 3 anni di reclusione.

Grave incendio provocato da faville di sigaretta

Borgosesia, 12 notte.

In un bosco fra le regioni Marbiazza e Nauzuola dell'ex Comune di Agnona, sul versante di Borgosesia, lavoravano a tagliare legna un gruppo di boscaioli bresciani. Fra i quali vi era certo Pietro Bottusi, da Guardabosone, che lasciava cadere, con della cenere di una sigaretta, alcune faville, le quali incendiavano delle foglie secche. A poco a poco il fuoco, alimentato dal vento, prendeva proporzioni allarmanti, tanto che il gruppo dei boscaioli doveva lasciare gli indumenti ed utensili in preda alle fiamme, le quali minacciavano di propagarsi verso le abitazioni.

Il Bottusi, che era stato denunciato per incendio colposo, è comparso ieri dinanzi al Tribunale, che lo ha assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Vecchi fratelli litigiosi davanti al giudice

Alessandria, 12 notte.

I fratelli Luigi Basolica, di 73 anni, e Giuseppe, di 76 anni, da Carezzana, proprietari terrieri, erano venuti a diverbio nel maggio scorso, per motivi d'interesse, e si erano prodotti, in tale contingenza, lesioni guarite in dieci giorni. Il Luigi, accecato dall'ira, si era, in seguito, armato di un potatoio e aveva minacciato il fratello, pronunciando sinistre parole.

Denunciati all'autorità giudiziaria, costoro sono ora comparsi davanti al Tribunale che li ha assolti.

Il ricorso in Cassazione dell'istitutore Socciarelli

Roma, 12 notte.

Nell'udienza odierna, la prima sezione penale della Cassazione, si è occupata del ricorso avanzato dall'istitutore Paolo Socciarelli protagonista della tragedia svoltasi nel collegio di S. Prisca, avverso la sentenza di condanna all'ergastolo inflittagli dalle Assise di Roma. Resistevano al ricorso le parti civili assistite dagli avvocati Bruno Cassinelli e Ciminelli. La Corte, però, ha dichiarato inammissibile il gravame, per essere stato presentato da difensori non iscritti nello speciale albo della Cassazione.

La condanna di un capomastro che se la prese con i carabinieri

Novara, 12 notte.

Il capomastro Giuseppe Garibaldi fu Giovanni, di anni 41, di Busto Arsizio, passando il 18 giugno scorso in automobile sul ponte del Ticino a Galliate, fu dichiarato in contravvenzione dal carabiniere Nicola Pugliese per avere sostato con la macchina in luogo proibito. Il Garibaldi rivolse allora al milite le parole: «Il suo operato è da mascalzone; non sa fare il suo dovere». Tratto in arresto e denunciato, il Garibaldi è stato condannato dal Pretore a 8 mesi e 10 giorni di reclusione, quale recidivo.

Strangola la donna che lo respinge

Bologna, 12 notte.

Un nefando delitto è stato scoperto verso le ore 14 di oggi, in località Frandolo, alle porte della città. Un contadino, attratto dal fetore insopportabile che emanava da una siepe, si è accorto che al disotto giaceva, con le vesti in disordine, il cadavere di una giovane donna. A quella vista si è precipitato a denunciare la scoperta. In seguito alle indagini si è potuto stabilire che la donna, identificata per Amedea Bugamelli, di 23 anni, maritata Burghi, era rimasta vittima della brutalità di un innamorato, certo Angelo Calderoni, di 28 anni, muratore. Costui, che è di Faenza, ma abitante a Bologna, da qualche tempo assillava, con profferte amorose la disgraziata.

Del fatto ne era venuto a conoscenza, in questi ultimi tempi, un cognato della donna, il quale l'aveva consigliata di troncare ogni rapporto con il bollente muratore. Ieri, infatti, la Bugamelli si recava ad un appuntamento fissatole dal Calderoni, per licenziarlo definitivamente, sononchè questi, in un impeto di furore e di gelosia, la strangolava e l'abbandonava, cadavere, sulla via.

Diciassettenne che vendica il padre ferito a pugnalate

Reggio Calabria, 12 notte.

Nel rione di Santa Caterina, a scopo di vendetta, tale Giuseppe Saverio e sua sorella Caterina Gallini hanno ferito gravemente a pugnalate il contadino Giuseppe Barbaro. Il figlio di costui, Giovanni di 17 anni, ha ricercato i feritori latitanti ed imbattutosi con la loro sorella Domenica l'ha ridotta in fin di vita con tre colpi di rivoltella, dandosi quindi anche lui alla latitanza.

Una disgrazia alpina

Lecco, 12 notte.

Il giovane Renato Antamati, che con una comitiva di studenti stava compiendo una ascensione al Pizzo dei Tre Signori, per il franamento di alcuni massi, precipitò in un canalone presso la vetta, rimanendo gravemente ferito. Sopraggiunta una squadra di soccorso, il caduto fu trasportato al Rifugio di Biandino, ma durante il tragitto il povero giovane decedette.

Le capanne alpine del Rosa riaperte all'escursionismo

Borgosesia, 12 notte.

Le capanne alpine gestite dalla sezione di Varallo del Club Alpino Italiano, col 15 corrente, saranno pronte ad accogliere gli escursionisti che, ogni estate salgono sul massiccio del Rosa. Quest'anno gli alpinisti troveranno delle novità alla capanna Gnifetti, la quale per la sua ubicazione a m. 3647, è certo una delle più frequentate delle nostre Alpi. Oltre ai lavori che già sono stati fatti e per i quali la suddetta sezione ha sopportato una spesa di oltre 25 mila lire, è stata deliberata l'attuazione di altri lavori, che verranno iniziati non appena le condizioni della montagna consentiranno il trasporto dei necessari materiali. La cucina sarà ingrandita, nella sala da pranzo sarà fatto un doppio impiantito per evitare l'umidità, si rifaranno i gabinetti e si costruirà un ballatoio.

La capanna sarà dotata di una nuova e più adatta cucina, illuminata con lampade a gas di benzina, tutti i servizi saranno migliorati e disposti in modo razionale.

All'inizio della stagione saranno determinate e pubblicate le nuove tariffe delle guide e dei portatori d'ingresso, di vitto e pernottamento nelle capanne. Alle tariffe si darà il massimo controllo, per evitare trasgressioni.

Anche alla capanna Valsesia, situata nel deserto di rupi e di ghiaccio sul versante valsesiano della punta Parrot, si apporteranno riparazioni e sistemazioni.

Ribassi turistici domenicali in provincia di Cuneo

Cuneo, 12 notte.

Il Comitato provinciale per il turismo, in unione alla Federazione provinciale dei trasporti, allo scopo di rendere più agevole e popolare la conoscenza delle nostre valli e dei centri turistici della provincia, ha iniziato pratiche presso le Aziende tramviarie ed esercenti autolinee perchè venga accordata una riduzione sui biglietti di andata e ritorno per le località più frequentate nel periodo estivo, limitatamente, però, ai viaggi compiuti dal mezzogiorno del sabato al lunedì mattina.

La controversia sindacale dei serici

Il valore della sentenza

Roma, 12 notte.

La sentenza pronunciata dalla Magistratura del Lavoro di Milano, nella controversia relativa ai salari delle maestranze addette alla tessitura serica delle provincie di Como, Varese, Milano, supera la contingenza salariale per assurgere a nuova dimostrazione dell'efficacia dell'ordinamento corporativo. Era la prima volta che la Magistratura del Lavoro era chiamata a determinare le condizioni di lavoro per una massa cospicua di dipendenti di industrie, giacchè una precedente sentenza collettiva della Magistratura di Napoli riguardava un numero esiguo di lavoratori.

Le varie fasi

La vertenza relativa ai serici era stata dibattuta nelle varie fasi sindacali, prima localmente, poi nazionalmente e, infine, davanti al Ministero delle Corporazioni, senza che per altro fosse stato possibile conciliare il punto di vista degli industriali con le tesi sostenute dai rappresentanti dei lavoratori. Oggetto della discussione era, come è noto, il salario, di cui i datori di lavoro chiedevano un'ulteriore riduzione del 33 per cento: mentre da parte dei rappresentanti sindacali dei prestatori d'opera si opponeva ferma resistenza a questa nuova incisione delle paghe.

Fra i due atteggiamenti così divergenti, l'accordo non era naturalmente possibile: si è dovuto così uscire dal puro e semplice ambito salariale per portare l'esame verso la valutazione della situazione delle industrie richiedenti; ed è, perciò, che il dibattito giudiziario è uscito dalla comune cornice di una vertenza facilmente risolutiva, con la conciliazione delle opposte tesi in un punto intermedio, per assumere le caratteristiche di una vera e propria inchiesta, sulla base della formula adottata dalla Carta del Lavoro per la determinazione delle mercedi operaie.

Questa inchiesta si è ora conclusa con la sentenza della Magistratura del Lavoro di Milano, la cui portata pratica è messa in luce dal «Lavoro Fascista» il quale nota anzitutto che le nuove paghe per la provincia di Como saranno alleggerite, secondo la sentenza, di percentuali oscillanti fra il 2 e l'11,43: meno di un terzo dunque di quanto i datori di lavoro chiedevano, e meno ancora di quanto i rappresentanti dei lavoratori avevano offerto in sede sindacale, se a bilanciare questo ulteriore sacrificio fossero stati accordati quegli stessi perfezionamenti contrattuali, che il magistrato ha incluso nella sentenza.

«Se ne deve logicamente dedurre — continua il giornale — che la Magistratura del Lavoro ha, in questo caso, pienamente corrisposto all'attesa delle masse lavoratrici che ad essa erano ricorse, non già per dividere a mezzo il male ma per ottenere giustizia. Si deve anche riconoscere che l'esperimento ha pienamente corrisposto alla fiducia delle organizzazioni sindacali, le quali troveranno in questa sentenza un punto di riferimento per la loro azione futura, sia in materia di contratti che di salari.

La materia contrattuale

Anche in materia contrattuale, infatti, la sentenza del magistrato di Milano contiene l'affermazione della massima importanza, come quelle relative all'estensione dei benefici contrattuali ai lavoranti a domicilio, al mantenimento della percentuale di cottimo, agli operai che dopo un certo periodo di tempo vengano passati ad economia, all'obbligo di non intaccare i minimi di salari con riduzioni concordate quando si tratti di paghe eccedenti i minimi, alla determinazione della sfera di applicazione del contratto non più indicata sulla base dell'inquadramento ma a seconda dell'attività produttiva dell'azienda».

Sottolineando, poi, il fatto che la sentenza implicitamente esclude che le tessiture seriche versino nelle condizioni prospettate dai datori di lavoro, il giornale aggiunge: «Di fronte ad un caso così palese di richiesta riduttiva sproporzionata alle esigenze delle aziende, si pone un grosso problema di ordine politico, che non può essere ulteriormente ignorato: il problema del giusto rapporto che deve intercorrere fra il disagio industriale e il sacrificio delle maestranze. Infatti, se la riduzione del 33 per cento fosse stata accordata, si sarebbe verificato esattamente questo: che tutto il peso del disagio sarebbe ricaduto sulle maestranze. Non useremo a questo proposito espressioni eccezionalmente dure. I principii corporativi si faranno strada e, siamo certi, anche nei settori dove l'individualismo costituisce una difficoltà asprissima. Certo è che da questa causa davanti ai magistrati del lavoro i datori di lavoro devono trarre molti insegnamenti. Soprattutto nel pensiero che, dopo questo giudicato, essi dovranno cominciare a considerare più attentamente come la loro missione, che non può limitarsi alla incidenza salariale ma deve tendere a migliorare con ogni mezzo la struttura industriale del paese, potrà rendersi utile nel terreno produttivo».

Come i lettori ricordano, la controversia dei serici decisa ieri dalla Corte d'Appello di Milano, ebbe una fase anche dinanzi alla Corte d'Appello di Roma in funzione di Magistratura del Lavoro e fu anzi dopo la declaratoria di incompetenza da quest'ultima emessa, che venne portata dinanzi ai giudici di Milano.

Ditte inadempienti ai patti citate dinanzi alla Magistratura

Biella, 12 notte.

Presso la sede dei Sindacati fascisti dell'industria ha avuto luogo l'assemblea degli operai di quattordici piccole aziende metallurgiche della nostra regione, per esaminare la situazione salariale della categoria. Ai numerosi convenuti hanno parlato il cav. uff. Carlo Bonino, dirigente della zona biellese ed il camerata Francesco Azais, capo della sezione metallurgica. Nel corso della discussione, dalla quale è emerso che su quattordici ditte, ben undici si sono rese inadempienti ai patti di lavoro, hanno interloquito diversi operai, esponendo determinati punti di vista che sono stati raccolti e quindi sunteggiati e commentati dagli esponenti dell'organizzazione. Contro le ditte inadempienti si procederà a norma della legge sindacale.

Il patto dei poligrafici biellesi

Biella, 12 notte.

Presieduta dal dirigente della zona biellese dei Sindacati fascisti dell'industria, cav. uff. Carlo Bonino, ha avuto luogo una riunione di operai poligrafici per discutere sulla prossima stipulazione del contratto di lavoro della categoria. Le parti principali del nuovo contratto sono state lumeggiate ai presenti dal cav. uff. Bonino e dal segretario della categoria Ferrarotti, i quali poi hanno risposto alle varie domande interposte dagli operai.

LA DONNA ITALIANA

L'armadio di Barbablù

Ricordate la vecchia fiaba di Barbablù?... E' una storiella che si direbbe fatta più per giovani donne che per bambini. C'era una volta un ricco signore, il quale sarebbe stato anche bello senza una gran barba blù che lo rendeva piuttosto pauroso. Egli era già vedovo di sette mogli: era strano come le mogli non facessero vita lunga con lui... Per questa considerazione, una sua vicina di casa, che aveva due figliuole da marito, esitò a lungo prima di dargli la maggiore, quantunque le facessero gola le ricchezze di lui; poi, vedendo quanto fosse splendido, oltre che ricco, acconsentì alle nozze. Un matrimonio d'interesse insomma. La giovane sposa, poi, com'è giusto che capiti nei matrimoni d'interesse, si annoiava mortalmente: il castello che abitava era così triste e desolato, il marito così burbero e severo!... Quando lui era in viaggio, il che capitava spesso, ella non aveva nemmeno la risorsa di girare a suo talento; il marito, prima di partire, le dava le istruzioni le più severe, e le proibiva, come ben sapete, di penetrare in una certa stanzetta dell'ultimo piano di cui le aveva consegnato, per terribile tentazione, la chiave. Su, in quella stanzetta, non c'era che un grande armadio. Quando la curiosa arrivò lassù e dopo una lunga lotta con se stessa, penetrò nella stanza e aprì l'armadio, a tutta prima non vide che sette vestiti appesi, sette vestiti ciondoloni, vecchi, passati di moda e odorosi di canfora. Solo dopo un momento si accorse che dentro i vestiti c'erano le altre mogli di Barbablù, tutte pulitamente impiccate e attaccate, in fila e per ordine di età, al bastone che reggeva gli uncini degli attaccapanni.

* * *

Probabilmente fu questa una calunnia che la fantasia popolare aggiunse per drammatizzare la storia di quel vedovo troppo consolabile. E' quasi certo che in quell'armadio c'erano soltanto i vestiti delle defunte, il che era già sufficientemente malinconico... Un abito passato di moda e che fu portato da una creatura ormai scomparsa, deve pendere in un armadio con un abbandono sconsolato, privo di amenità, quasi di significato, anche se sprigiona per le anime nostalgiche una specie di fascino retrospettivo. A Parigi, una recente Esposizione sugli abiti e le mode dell'epoca che va dal 1870 al 1900, pare che faccia, per quel che riguarda le vesti, un po' la figura dell'armadio di Barbablù. Abbandono, secchezza, irrigidimento di cadavere. Eppure quella fu un'epoca sontuosa negli abiti e nei cappelli: abbondanza di stoffe, e varietà e minuzia di fattura e ricchezza di dettagli. Era il tempo di certi sarti come Worth per i quali si tessevano stoffe di seta che nessuno poteva copiare, di certe genialissime come Caroline Reboux, i cui figurini erano di una distinzione che non si poteva imitare... O come mai chi vede quest'Esposizione ha un'impressione di meschinità, come se nemmeno una veste sontuosa vi sia visibile?... Gli espositori non si son presa nemmeno la briga di far indossare quei vecchi indumenti a belle bambole di cera, essi giacciono sul pavimento scuri e immobili come piccoli cani morti o stanno impiccati per il colletto, stecchiti come le defunte mogli di Barbablù. Fantasmi dimenticati, lussi impalliditi, immagini di ore, di gioie sepolte. Le visitatrici odierne, specie le giovani, in abito succinto, con un fez in testa o un berrettino che sembra uno spicchio di guscio posato sull'orecchio, non sono prese davanti a quest'Esposizione che da una sprezzante ilarità, quella stessa che le coglie davanti ai film di vent'anni fa. I giovani non s'interessano menomamente a queste cose del passato, non hanno, riguardo a esse, la più piccola curiosità. Vecchi figurini?... Vecchie romanze?... Vecchi vestiti?... Avete un bell'affannarvi a dire che furono indossati da dame affascinanti e fatali come eroine di Balzac, da bellissime creature che personificarono la grande eleganza del diciannovesimo secolo, da vere personalità, modelli di buon gusto, centri di gruppi mondani, fari luminosi nella storia del costume. I giovani si stringono nelle spalle e se non ridono sbadigliano e se non sbadigliano provano un senso di fastidio, chissà, forse di disgusto. Sentono il sapore della cenere... Sanno che si rimprovera loro l'abito, il cappello, il gioiello fatto a serie, la mancanza di personalità, ma non possono persuadersi che quei vestiti pieni di cuciture, di bottoni, di volanti, di gale pieghettate, muniti di colletto e di stecche, lunghi da impacciare il passo, fossero quelle meraviglie da richiedere ispirazioni e meditazioni. Non solo le eroine dei romanzi di Maupassant, ma anche quelle di Gabriele d'Annunzio li fanno ridere, quella fatale Elena Muti dal vitino stretto e dalla pettinatura a piramide guarnita di forcine di *strass*, quell'Ippolita maestra di voluttà colle lunghe calze nere, e le spirituali donne di Fogazzaro che come Jeanne Dessalle portavano le velette fitte e come donna Marina Crusnelli di Malombra giravano per casa in abito celeste a strascico interminabile. Ridono e trovano che la roba fatta a serie è ideale in fatto di comodità, di rapidità e anche di bellezza. Ma il passato... E' l'oggi che conta per i giovani; è il domani. Questa è la loro forza. Il passato è l'armadio di Barbablù.

CAROLA PROSPERI

I piccoli momenti imbarazzanti

Il viaggio verticale

L'unico viaggio che noi possiamo fare in senso rigorosamente verticale è quello che compiamo in ascensore, di casa nostra o altrui.

E' il più corto possibile: e nella più piccola cabina in uso per il trasporto dei passeggeri.

Nessun percorso tramviario — neppure tra due fermate successive — è così breve quanto un viaggio in ascensore, sia pur dal portone all'ultimo piano (nel nostro paese i «grattacieli» son mostri di eccezione, e mostri minuscoli).

E in nessun viaggio due persone possono trovarsi insieme tanto isolate dal resto degli umani, e in un così lillipuziano scompartimento.

Tempo breve e spazio breve danno un curioso senso di imbarazzo, specialmente quando l'altra persona è di diverso sesso.

In treno, c'è sempre argomento per attaccar discorso: il finestrino da chiudere o aprire, il «disturba il fumo?», un giornale, una informazione... O almeno, in caso di silenzio glaciale, si ha la risorsa di contemplare la compagna sconosciuta — specialmente se graziosa —, mentre ella guarda con insistenza il panorama, anche se monotono.

In ascensore non ci sono panorami da ammirare. Se l'uomo è timido, guarda la tastiera dei comandi elettrici; se è audace, osserva la sconosciuta compagna di viaggio, mentre ella, pudica, concentra la sua attenzione sulle scarpe di lui.

Tutta la conversazione possibile si è svolta nell'attimo che precede la partenza:

— Lei, signora, che piano?

— Terzo. Grazie.

Tutt'al più, se si ha carattere espansivo, si può partecipare alla compagna di cabina la propria destinazione:

— Anch'io!

Oppure:

— Io vado al quinto.

E' tutto quello che si può dire di se stessi, in tali circostanze. Ma il fatto che voi salite sino al quinto piano non è una informazione la quale possa commuovere una bella donna che sale al terzo.

***

Il viaggio in comune, in ascensore e con una signora sconosciuta, è uno dei momenti più imbarazzanti della vita.

Non c'è rimedio alcuno per riempire quel vuoto morale. Ci si sente cretini: ed è logico: in quel momento non siamo che un peso — dai 46 agli 80 Kg. — che un motore elettrico solleva verticalmente.

***

Evitate — in nome del Cielo! — di bisbigliare i numerali ordinali, man mano che l'ascensore transita ai vari piani: «Primo!... secondo... teeerzo!...».

Non sarebbe lusinghiero per voi che tutto il giudizio formulato su di voi dalla bella compagna di cabina si riducesse a questo:

— Ecco un individuo che sa contare fino a cinque!

***

In ascensore non c'è nulla da fare, nessun atteggiamento da prendere.

Entrandovi, se si ha per compagna di viaggio una signora, bisogna togliersi il cappello.

Non tutti lo fanno. Perciò non sempre la signora può dire:

— Ecco una persona ben educata!

Ma, se riuscite a farle pensar questo, non è un bel risultato, per un tragitto che è durato tutt'al più quaranta secondi?

TODDI

La spiaggia: consigli alle signore eleganti

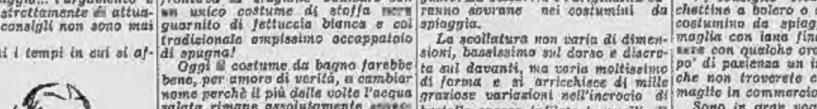
Ancora spiaggia... l'argomento è inesauribile e strettamente di attualità e i buoni consigli non sono mai troppi.

Sono lontani i tempi in cui si affrontava la stagione balneare con un unico costume di stoffa nera guarnito di fettuccia bianca e col tradizionale ampissimo accappatoio di spugna!

Oggi il costume da bagno farebbe bene, per amore di verità, a cambiar nome perchè il più delle volte l'acqua salata rimane assolutamente sconosciuta alla graziosa maglia dai colori vivaci, dalla scollatura di forma originale. Chi ama nuotare indosserà sempre la semplicissima tradizionale maglia priva di qualunque fronzolo e di colore unito nero, blù marino, rosso, verde. Ma tenete presente che la semplicità nel «costume da bagno» è sempre prova di buon gusto. La bizzarria e l'originalità saranno sovrane nei costumini da spiaggia.

La scollatura non varia di dimensioni, bassissima sul dorso e discreta sul davanti, ma varia moltissimo di forma e si arricchisce di mille graziose variazioni nell'incrocio di bretelle spesso infilate in anelli di legno o galalite in colore. Non vi consiglio di esporre troppo a lungo le vostre spalle al sole se non avete avuto la precauzione di lasciar scivolare queste bretelle. Pochi giorni basterebbero per permettere al sole di riprodurre in bianco e nero sulla vostra pelle l'incrocio delle bretelle!

Vi consiglio vivamente le giacchettine a bolero o anche un intero costumino da spiaggia lavorato a maglia con lana fina. Potrete ottenere con qualche ora di lavoro e un po' di pazienza un insieme di colori che non troverete certamente nelle maglie in commercio.

Sono in gran voga quest'anno le magliette leggere senza maniche, a collo chiuso, abbottonate sopra una spalla e lavorate in lana a righe sottili di due o tre colori. Graziosissime portate con i pantaloncini larghi e corti, che hanno tanto successo quest'anno, in maglia di lana o in tela blù marino, blù carbone, blù vino, ecc.

Costume di maglia di lana bianco e verde

Costume da spiaggia di lana e tela blu e bianco

Pigiama, crema, la parte superiore a righe blu

Costume pigiama in lana e bolero

(Creazioni di Bentivoglio)

Qualche modello
per le giovanissime

Estate: trionfo delle tinte vivaci! I colori si fondono, sfumano e si contrappongono, nelle sete, negli organdini, nelle tele.

Il momento attuale ci offre con continuità questa gioia degli occhi; ma se alle giovani signore — ed anche alle non più giovani — è permesso, oggi, indossare abiti capricciosi, chiari e leggeri, è logico che le signorine facciano, con ragione maggiore, altrettanto.

Cappello in paglia di Panama scozzese rosso

La foggia odierna tende, come sempre, a diventare «unico modello, per uso e consumo di tutte le età»; ma a tale inconveniente si rimedia con facilità per merito delle maniche e della lunghezza della gonna. Cose — queste — capaci di cambiare, da sole, il tipo o la linea d'un abito.

E non basta: il bianco è più che mai in voga. Ebbene: se (quando non portano il «tutto-bianco» estivo) le giovani signore, e le più mature, lo uniscono al nero, al blù marino, al marrone o al viola Parma, le giovanissime che vorranno associare il candore completo ad altre tinte, sceglieranno, invece, il rosso geranio, il giallo, il rosa, l'azzurro (in tutte le sue gamme), il corallo...

Il grosso crespo rugoso di seta, di lino, di lana leggera, si presta per delle graziosissime «guaine» (che chiamammo finora, a torto, «princesses») spesso accompagnate da giacchettine corte con maniche alla raglan lunghe fino al gomito, di forma largamente scampanata.

Boleri e mantelline, più o meno brevi, fanno concorrenza alle piccole giacche.

Assai pratica per guaine da portare a solo (o con gli ausilii, di cui sopra) è la tela grossa di lino puro; e, bella più di qualunque altra per i tailleurs, è la stoffa ondulata e rugosa, a trama irregolare, in filo di seta pura, o di canapa.

«La fanciulla deve personificare la promessa (e non mai la minaccia) della «donna» che diverrà sposando», bisogna quindi saper scegliere il modello che avvalori e corregga; ma niente linee accentuate, nè fronzoli: semplicità assoluta.

Scegliete, per esempio, un abitino (forma guaina) in grosso lino giallo limone. La sua linea non ingoffa, nè assottiglia.

La gonna diritta ha due pieghe profondissime combacianti (due davanti e due dietro) le quali dànno un po' l'idea della sottana-pantalone. Il corpetto con manica normale — corta al gomito e diritta di forma — è leggermente blusato e si abbottona lateralmente (con piastre oblunghe, dorate e lucide) alla maniera delle casacche russe. Anche l'ampio collo a bavarola, in piquet di filo candido si aggancia lateralmente.

La camicetta si introduce dentro alla gonna, la di cui cintura è formata da una striscia di lucertola bianca con fibbia in oro lucido.

Mettete su questo semplice abito un grande cappello (forma Panama) in paglia di Siena decolorata con guarnizione liscia e semplice di nastro cordonato giallo, e l'effetto sarà completo. (Scarpe bianche, orlate in pelle marrone chiaro, borsetta e guanti in piquet bianco). La lunghezza della gonna arriverà fino al polpaccio lasciando scorgere la gamba con maggiore libertà di quanto non possa permetterselo una signora.

Il tailleur da viaggio per signorina è semplicissimo: gonna liscia e corta, giacchetta a sacco, o a cintura, che non oltrepassi, per lunghezza, il fianco.

Oppure un «tre quarti», diritto o scampanato, ma senza complicazioni. (Due tasche; risvolti arditi, ma non ingombranti) al collo ed ai polsi). E, sotto alla giacca, o al tre quarti: gonna leggera con camicetta in maglia a mano di canapa a tinta unita, naturale; o in piquet di seta. Piccola berretta, o feltrino leggero. Scarpe con tallone basso — guanti in grossa antilope lavabile.

Per pomeriggio, con le stoffe moderne, si ottengono dei graziosissimi «insieme».

Un modellino adatto è il seguente: in velo impresso (o in organdino) verde pistacchio e giallo paglia. La gonna è a sbiechi molto vaporosi accompagnata nella linea da due volanti. Il corpetto non ha maniche. Sopra a questo vestito è una piccola giacchetta aderente in faglia leggera verde pistacchio, abbottonata davanti con bottoncini a palla di stoffa. Le maniche, corte al gomito, sono guarnite di piccole ruscie pieghettate.

Anche per gli abiti da sera bisognerà attenersi a colori assai chiari e scegliere stoffe opache, o vaporose (piquet, organdino di seta, tulle). Le scollature saranno di linea elegante e sicura: l'essenziale è che non abbiano, e non diano, l'idea di «denudare». La gonna rotonda al fondo deve appena mostrare la punta della scarpetta semplice, in crespo di seta opaco.

L.

Si parte

Nel romanzo di Aldo Huxley *Point Counter Point*, diventato in questi anni così giustamente famoso, una delle eroine, la più moderna, naturalmente, la più ardita, dice: «Quando si viaggia in aeroplano bisogna lasciare a casa i bagagli pesanti. Se si vuole la velocità, se si vuole far realmente un lungo cammino, bisogna fare il sacrifizio dei bagagli, e viaggiare leggeri...».

Gran verità per le modernissime, ma penso che la maggioranza, non solo delle madri di famiglia ma anche delle signore eleganti, non è ancora disposta a viaggiare in aeroplano con tanta facilità. E poi si potrebbe porre la questione: «Signore mie, che cosa preferite, far del cammino rapido come le rondini, come le nubi, come il vento, volare insomma al disopra della misera umanità, far un cammino lungo in poche ore senza una riserva di vestiti e di cappellini e di costumi, o viaggiare su questa misera terra munite dei vostri bravi bauli con tutto quel po' po' di roba che fa la vostra delizia e la disperazione di certi signori uomini?».

* * *

Parliamo dunque di quelle che viaggiano munite di bauli. Non aspettino a tirarli giù dal solaio all'ultimo momento. Giù per tempo i bauli, le ceste di vimini, le cappelliere e le valigie e gran pulizia di tutto, di dentro e di fuori, e attenzione che le chiavi siano a posto, perchè lo sappiamo tutte che cosa vuol dire non trovare più le chiavi delle valigie o dei bauli, il giorno prima della partenza. (Ma se c'era!... Ma se l'ho vista io!... Ma chi l'ha nascosta dall'ultimo viaggio in poi?... Cerca qui... Guarda là!... Intanto il tempo passa e l'ora di partire si avvicina). Quando i bauli sono ben in ordine si comincia a riempirli. Man mano che si mette la roba sarebbe bene scrivere su di un quadernetto la lista di tutto quel che si porta, ricordandosi bene che è meglio non esagerare, perchè il trasporto costa e perchè in qualunque posto si vada, a meno che in un deserto, si trova modo di far lavare tutto. In genere si porta sempre troppa roba. Cose utili sono: borse di tela per mettere la biancheria divisa, borse di crétonne per le scarpe, dei sacchetti impermeabili per spugne e catini di gomma, la piccola farmacia come s'è già detto, un necessario da lavoro, il necessario da pulire le scarpe, un fornellino a spirito, un piccolo ferro elettrico, la cartella per la corrispondenza, un bicchiere e una posata di alluminio, una coperta da viaggio. Tutto ciò per le signore che vanno in albergo. Quelle che vanno in casa d'affitto sono naturalmente portate a mettere, oltre la necessaria biancheria da letto, da tavola e da cucina e le posate, anche un'infinità di altre cose destinate a rendere la casa d'affitto un po' simile alla casa nostra di città: tappetini, pezzi di crétonne che servono a coprire sofà e mobili, vasetti per fiori, tovaglioli ricamati, un bel mucchio di libri e i ritratti dei nostri cari!

Esempio di una buona moglie

Fu la famosa Griselda la cui vita servì a poeti e a novellatori antichi di modello incomparabile. Pare che essa sia esistita in Piemonte, nel secolo undecimo. Fra Verzuolo e Costigliole Saluzzo, alla soglia di Val Varaita, là è Villanovetta, con cinta medioevale turrita, patria di Griselda, marchesa di Saluzzo. Era una povera pastorella e il marchese Gualtieri di Saluzzo se ne innamorò e la fece sua sposa. Poi, dopo qualche anno di matrimonio, volle, dice la leggenda o la storia, provare la pazienza di lei, singolare gusto, che a quei tempi era, si vede, lecito. Prese i figliuoli che aveva avuto da lei e li fece partire e allevare lontano, fingendo di farli uccidere; la moglie patì orribili pene, poi chinò il capo rassegnata. Quando la bimba primogenita ebbe quindici anni, il marchese dichiarò a Griselda che voleva prendere un'altra moglie e che perciò ella doveva tornarsene alla sua capanna, con la sua vecchia veste di cotone. Griselda si sentì trafitta al cuore, ma chinò il capo e obbedì. E quando fu tornata nel suo umilissimo stato, il marchese finse splendide nozze con una bella fanciulla, la quale altra non era se non la figliuola primogenita del marchese e di Griselda. Richiamata Griselda al castello affinchè vedesse coi suoi occhi la novella sposa, ella obbedì e ammirò ingenuamente la bellissima. Il marchese Gualtieri allora, giudicando veramente a prova di bomba la pazienza della consorte, dichiarò a Griselda il vero, le presentò i suoi figliuoli, la fece rivestire gli splendidi abiti di prima, e la indicò agli amici e ai sudditi come il modello dell'umiltà, dell'obbedienza e della dolcezza. La storia non dice però come ella fosse ridotta dopo tante prove...

Risposte

Lettrice affezionata - Roma. — Per quel che riguarda gli utensili di rame la miglior maniera di pulirli è quella di adoperare la polvere di mattone inglese bagnata d'aceto. Dopo averli così strofinati si risciacquano con l'acqua fresca, poi si asciugano e si strofinano con un pezzo di pelle camosciata. Per le boccie di cristallo che talvolta non voglion più venir pulite solo coll'acqua e sapone bisogna introdurre nella boccia una patata cruda tagliata a pezzettini, un po' d'acqua tiepida con una cucchiaiata d'aceto, scuotere, vuotare e sciacquare con acqua chiara. L'argenteria si strofiscia ben bene con un panno inumidito d'acqua e intinto nella polvere di bianco di Spagna, poi si asciuga e si strofiscia con pelle camosciata. E auguri alla giovane e diligente padroncina di casa!...

Angiolietta S. - Brescia. — No, nessuno dice che la donna abbia torto a curare la propria bellezza se ce l'ha o a cercare di procurarsela se la natura non l'ha molto favorita. Ha torto quando mette queste cure prima di tutto e al disopra di tutto, quando ci spende quel denaro di cui la sua famiglia abbisogna, quando diventa di umor nero per la famosa prima ruga e il non meno famoso primo capello bianco, mentre suo stretto dovere è di stare lieta, serena e di spargere intorno a sè letizia e coraggio. Sembra un'idea da moralisti ma, credia, che è una gran verità; il di dentro ha una grande influenza sull'esteriore: chi è buono e generoso è sempre bello.

Mattaia Bianca, - Montemagno d'Asti. — Colle chiare d'uova avanzate può fare un dolce al quale i suoi bambini faranno festa. Pesti nel mortaio una ventina di mandorle dolci, vi aggiunga cinque cucchiaiate di zucchero in polvere, poi sbatta ben bene le chiare d'uovo fino a ridurle a neve consistente, mescoli tutto insieme e versi in uno stampo dove avrà fatto cuocere un cucchiaio di zucchero in modo da coprirne il fondo e le pareti. Faccia andare a bagno maria mezz'ora, poi lasci raffreddare e vuoti lo stampo solo al momento di servire. In quanto alla rivista di moda non c'è bisogno di abbonarsi a quelle francesi; anche le italiane sono ottime.

Per voi, signori
(Consigli utili per il mare)

Dicono gli uomini grandi che la moda deve essere affidata solo alla donna, perchè possa fiorire rapidamente e rapidamente decadere. Dicono, essi, che la moda rappresenta lo spirito della donna nel fluire del tempo. Torto non ne diamo, ma d'altra parte bisogna convenire, che per quanto più lenta, meno sensibile ai mutamenti, la moda maschile ha il suo significato nella storia dei costumi e che è d'uopo occuparcene perchè è pur doveroso delineare lo spirito dell'uomo che non si manifesta solamente a traverso la sua vita operosa, intellettuale, ma anche (ci perdonino i puritani) un pochino traverso l'abbigliamento. Non si può ricorrere in sempiterno all'adagio litanico: «l'abito non fa il monaco»!

Appaiono in cielo le costellazioni della Vergine e del Leone e le spiaggie auree saranno la vostra meta.

Ecco dunque un costume da spiaggia che eccelle su tutti i «lanciati» di quest'anno. Costume che evita ai bagnanti la scomoda funzione di vestirsi per recarsi, ad esempio, dalla spiaggia in un negozio, in un caffè, ecc., e che per la sua linea sobria, elegante allo stesso tempo, dovrebbe essere accolto con favore.

Si tratta di un tre capi, composto dalle mutandine, da un accappatoio e da una sciarpa.

Il tessuto preferibile è zefir in tinta chiara, a palline nere, a righe o scozzese.

Questa sciarpa serve a nascondervi la nudità pelluginosa della base del collo e inoltre a conferirvi più nobiltà al volto.

Colli lunghi e stremenziti, grossi e venosi ove sale e discende il pomo adamico, lasciano una spiacevole impressione.

Questo involucro generoso che tanto contribuisce all'estetica, portatelo un pochino sciolto, quasi svenuto e con pieghe fonde, in modo che si creino sotto il sole, luci ed ombre.

Le mutandine debbono essere chiuse a cintura e aderenti ed il tessuto di questi è preferibile a disegno più piccolo degli altri due capi.

L'accappatoio, il *kimono*, per dargli un nome più d'attualità, lungo dovrebbe essere, fino alle caviglie. Avrete così un aspetto gentilesco; e il cordone che cinge la vita e la serra fra le pieghe della stoffa, legatelo sulla sinistra e lasciate che cada, ciondoli sino a terra, alla francescana.

Freschezze refrigeranti
(gelati, granite, preparati in casa)

Il gelato è una gloria italiana poichè nel 1660 un meridionale, tal Procopio Calpelli, emigrava a Parigi fondando il famoso «Caffè Procopio» scomparso non da molto, e là lanciava la sua industria di gelati che otteneva un enorme successo. Allora un gelato non era accessibile a tutti, poichè costava molto, era cosa da ricchi, da raffinati, e solo in grandi occasioni i cuochi e pasticceri più celebri lo preparavano per gli invitati. Infatti destarono la più grande ammirazione i gelati in forma di uovo che il celebre Vatel, capo di casa del Gran Condè, fece servire in un famoso pranzo offerto dal suo padrone al re Luigi XIV, nel castello di Chantilly.

Adesso i gelati sono alla portata di tutti, anche del bimbo più povero, il quale, quando vede da lontano il gaio carrettino bianco e azzurro del gelatiere, corre come verso un amico. I gelati li possiamo fare anche in casa se ci decidiamo all'acquisto di una di quelle macchinette a manovella già imperniate nel loro secchio di legno. Costano poco, relativamente, e non richiedono gran tempo nè gran fatica e sono sufficienti per fare i gelati di famiglia. Facciamo ad esempio un gelato di crema, il gelato per antonomasia! Si sbattono in una casseruola dieci tuorli d'ovo ben liberati dalla chiara, con trecento grammi di zucchero. Quando le uova son ben montate, vi si unisce a poco a poco un litro di latte caldo, nel quale s'è già tenuto in fusione mezza stecca di vaniglia che ora si toglie. Messa la casseruola sul fuoco, si fa cuocere la crema, sempre rimestando con un cucchiaio di legno, e badando bene che non si arrivi al bollore. Quando nel girare si sente che la crema fa una certa resistenza ecco che è ora di levarla dal fuoco e di metterla in una terrinetta perchè raffreddi. Quando è fredda si versa nel vaso centrale della macchinetta di ferro zincato, si mettono a posto le spatole laterali, si chiude il coperchio, si calca tutto intorno del ghiaccio pesto mescolato col sale, poi si gira la manovella e dopo pochi minuti una resistenza assai sensibile nel girare avverte che il gelato è fatto.

Per fare gelati di pesca o d'albicocca si procede nello stesso modo, solo che si passano al setaccio di crine una dozzina di belle albicocche o tre grosse pesche. Se ne ottiene un bicchiere e mezzo di polpa, circa. Si sciolgie in mezzo litro d'acqua da un etto e mezzo a due etti di zucchero, appena lo zucchero è sciolto si lascia freddare lo sciroppo; vi si unisce poi la polpa di frutta, il succo di un limone, un pizzico di vaniglia e si mette nella macchinetta.

Le coppe gelate molto eleganti che si possono servire anche in un pranzo d'importanza, si possono riempire di gelato metà di crema e metà di frutta, il tutto ricoperto di crema «chantilly». (Ma qui siamo già nel dominio delle fatture troppo difficili e rischiose, per quanto certe nostre valentissime massaie le facciano a meraviglia...).

Le granite di caffè che sono tra le più gradite, si preparano facendo liquefare sul fuoco un etto e mezzo di zucchero con mezzo litro d'acqua. Quando lo zucchero è ben sciolto, vi si aggiungono quattro tazze di caffè forte non zuccherato. Si mette il composto quand'è freddato nella macchinetta e quando la granita è fatta si serve nelle coppe mettendoci anche una cupolina di panna montata. In quanto alla granita di limone si fa lo stesso: scaldare sul fuoco mezzo litro d'acqua con 125 grammi di zucchero fino a che lo zucchero è liquefatto, quando lo sciroppo è freddo vi si unisce il sugo di due limoni e la raschiatura di un limone ben scelto, fresco e profumato. Si cola il tutto attraverso un velo e si mette nella macchinetta.

SOTTO LA LAMPADA

Ci sono pervenute da numerose lettrici le soluzioni del cruciverba precedente. Con ogni probabilità le solutrici hanno ritenuto erroneamente che il giuoco fosse a premio. Sta di fatto che il nostro secondo concorso si è chiuso con la fine di giugno ed il terzo non si inizierà che ad agosto.

Ad evitare equivoci, abbiamo sospeso per questa settimana la pubblicazione del giuoco, rimanendo inteso che tutti quelli dei prossimi mercoledì di luglio non daranno diritto a nessun premio.

Pubblicheremo, l'ultimo mercoledì del mese, le norme del prossimo interessante concorso.

Fervore d'opere a Voghera

Un edificio scolastico a ricordo dei Caduti per la Patria — La sistemazione stradale — Il progetto per un «Centro orto-frutticolo»

VOGHERA, luglio.

Fra pochi mesi — in ottobre, certamente — Voghera inaugurerà, alla presenza augusta del Re, l'edificio eretto in onore dei suoi Caduti in guerra e destinato a sede della Scuola professionale d'arte e mestieri. Tra le varie opere pubbliche che vanno trasformando il volto di questa cittadina operosa ed industre, questa, certamente, è la più nobile e la maggiore.

L'idea di eternare il ricordo dei gloriosi Scomparsi in un'opera consacrata all'elevazione culturale ed al perfezionamento professionale del popolo, anziché in una delle consuete opere monumentali, di concezione architettonica così frequentemente discutibile e tali, per la retorica che le ammanta, da dar ragione a chi va lamentando l'inondazione di orrori abbattutasi sul Paese, nel nome puro della Vittoria, sorse fra i vogheresi alcuni anni or sono e trovò il più fervido e generale consenso. Affidata alla R. Opera Vittorio Emanuele III — in cui si raccolsero gli enti promotori della sottoscrizione — la realizzazione dell'iniziativa è stata sollecita e sagace. L'edificio, maestoso nella sobrietà austera della sua architettura, sorge sulla via di circonvallazione, all'ingresso proprio della città, per chi giunga dallo scalo ferroviario e — per la finalità cui è volto ed il simbolo che consacra — costituisce, senza retorica e senza pennacchi, il monumento che meglio esprime la nobiltà della nostra Vittoria e l'umanità della pace che deve ad essa seguire.

5 milioni per opere pubbliche

Con eguale celerità di ritmo è proceduta l'esecuzione delle altre opere pubbliche progettate dalla civica amministrazione per conseguire il migliore assetto urbanistico. Prima, fra tutte, la costruzione dell'edificio che accoglierà il R. Liceo Ginnasio. Il grandioso edificio sorge anch'esso sulla via di circonvallazione ed è stato costruito secondo la più recente e razionale tecnica dell'edilizia scolastica. L'opera ha importato una spesa di un milione e duecentomila lire, sopportata per intero dal Comune, il quale, nel vasto piano di rinnovamento e di abbellimento della città, procede bensì per gradi ma con una continuità che non conosce pause ed arresti.

Posta, per la sua posizione naturale, al centro di una zona intersecata da grandi vie di comunicazione, Voghera vede per le sue strade un transito copiosissimo, intenso, quale non hanno, forse, centri maggiori. Il problema stradale non poteva quindi essere negletto dall'amministrazione comunale, che lo ha affrontato per così dire «in toto», con un piano elaborato nel dicembre del 1931 ed in via, ora, di completa attuazione. Tutta la rete delle strade urbane e di circonvallazione, per le quali avviene il transito per Genova, Torino e Milano, sta per essere sistemata in virtù di tale piano. L'opera di sistemazione importa una spesa di due milioni, a totale carico del Comune, ma varrà a dare alla città un aspetto incomparabilmente migliore.

Il tratto di via Emilia (585 metri) verrà pavimentato in blocchetti di porfido; il corso 27 Ottobre (800 metri) sarà bitumato col sistema semi permanente; via Torino (760 metri) sarà dotata di marciapiedi rialzati; via Milano (640 metri) che dà accesso agli scali ferroviari, sarà pavimentata in granito mentre via Montebello (490 metri), via Piacenza (500 metri), via Venti Settembre (850 metri) e via Roma (610 metri) saranno riattate col sistema semi permanente. Questi semplici e scarni dati dànno l'idea della vastità dell'opera intrapresa, ma riflettono anche il carattere di necessità che la soluzione del problema stradale presentava. Auspicata da lungo tempo, studiata vanamente dalle amministrazioni passate, la soluzione ha potuto ottenersi soltanto ora, con lo spirito operoso e fattivo impresso dal Regime ad ogni branca della pubblica amministrazione.

L'incremento demografico

E col problema stradale è stato risolto quello della fognatura per tutta la zona del centro urbano, compresa cioè entro la prima linea di circonvallazione. I lavori, che hanno importato una spesa di 800 mila lire, sono ormai ultimati ed è in corso di approvazione già un secondo progetto per la fognatura della zona posta oltre la prima linea di circonvallazione, per un importo previsto di 1.200 mila lire. Con questo progetto, un altro è in via di imminente attuazione: la costruzione del mattatoio, per la quale la spesa è preventivata in un milione e mezzo.

Questo, in breve, l'insieme delle opere attuate e predisposte per dare alla città l'assetto razionale e moderno che è richiesto dalle sue esigenze, dai suoi traffici, dal suo sviluppo. Voghera contava 25.760 abitanti all'atto del censimento del 1921. Orbene, l'incremento demografico che ha conseguito nei dieci anni successivi, è stato imponente: 30.309 sono risultati gli abitanti al censimento del 1931. Tanto incremento, è logico ed ovvio, pone dei problemi d'indole varia, disparata, che non possono non essere posti allo studio per ottenere la più conveniente soluzione. E per questo riguardo, l'opera del Comune e degli enti che ne possono fiancheggiare l'azione, è vigile, attenta, pronta.

Collegato con tutti i problemi del suo sviluppo urbanistico è un progetto che attinge le sue ragioni nel campo economico. La piaga di Voghera, mirabilmente fertile, ha una produzione intensa di frutta e di ortaggi: mezzo milione di q.li all'anno in cifra tonda. Negli anni passati, allorché l'esportazione non era soggetta a restrizioni, contingentamenti, ecc., gran parte della produzione ortofrutticola era avviata all'estero. Di qui il progetto di disciplinare il movimento d'esportazione e, collateralmente, di intensificare e razionalizzare la produzione, progetto che se appariva logico allora, non risulta meno privo di ragione ora, coi vincoli ed i freni posti agli scambi con l'estero. Il progetto è stato agitato fra i rappresentanti del Comune di Voghera e dei Comuni dell'oltre Po pavese ed ha portato alla ideazione del Consorzio per il «Centro orto-frutticolo di Voghera» i cui scopi vennero così determinati: a) provvedere alla costruzione, esercizio, locazione di magazzini di deposito per la raccolta, selezione, refrigerazione, imballaggio e rispedizione dei prodotti agricoli; b) esplicare l'azione più efficace per il maggiore incremento della produzione orto-frutticola.

Le adesioni al consorzio sono state sollecite e numerose. Oltre sessanta Comuni dell'oltre Po pavese hanno dato la loro adesione per la costituzione del «Centro orto-frutticolo», ma l'iniziativa, dopo essere stata concretata nelle modalità preliminari e costitutive ed in quelle che avrebbero dovuto contrassegnarne gli inizi, non è stata tradotta in realtà per discordi vedute circa la ripartizione del carico finanziario necessario per il funzionamento dell'ente. Il progetto è in attesa quindi di realizzazione. Dei vantaggi che ne trarrebbe per la città di Voghera la realizzazione del progetto e dei vantaggi che ne conseguirebbero, d'altro lato, per i produttori della regione, tutti sono convinti.

Voghera, che conta già cinque stabilimenti per la lavorazione della frutta, si arricchirebbe di una nuova industria, mentre — a compenso del sacrificio derivantele dal contributo imposto per il funzionamento dell'ente — vedrebbe moltiplicati il traffico ed il commercio locali. L'arresto verificatosi nella realizzazione dell'iniziativa non è, per altro, da considerarsi definitivo. Gli studi per l'attuazione pratica del consorzio proseguono, sotto l'egida della autorità della provincia, e la fase conclusiva di questi studi non è ritenuta lontana.

F. A.

Fiero comportamento di un Balilla colpito da grave infortunio

Pinerolo, 12 notte.

Siamo soltanto ora a conoscenza del fiero comportamento d'un giovanissimo Balilla, vittima d'una disgrazia della strada. Come pubblicammo ieri l'altro, un grave infortunio automobilistico è toccato domenica, sulla strada statale del Sestrières, nei pressi di Pragelato, alla famiglia Brugnardi di Luserna San Giovanni; la signora Alice Brugnardi Gerardini, di 40 anni, riportò la frattura del mascellare destro e delle ossa nasali, varie ferite al viso, con perdita dell'occhio destro, al torace, all'addome ed agli arti inferiori. Il marito Duilio Brugnardi ed i suoi due figli, se la sono cavata con ferite di poco conto. La signora Alice è stata ricoverata all'ospedale Mauriziano di Torino.

Subito dopo la disgrazia, sopraggiunta una comitiva di rotariani reduce da un sopraluogo ai nuovi lavori del Sestrières, furono prestati alla famiglia infortunata i soccorsi del caso. Il più piccolo dei figli, il Balilla Sergio Brugnardi, di dieci anni, aveva riportato alcune escoriazioni. A colui che lo medicava sommariamente, esortandolo a non impressionarsi, rispose, fieramente:

— Non mi impressiono! Sono un Balilla!

Poi, fissando l'occhio addolorato sulla madre distesa al suolo e priva di sensi, soggiunse:

— Sarebbe stato meglio se fossi stato ferito io, invece della mamma! Se morivo, la disgrazia era minore e se rimanevo vivo sarei stato curato dall'Opera Balilla: il mio papà, in ogni caso, non avrebbe dovuto spendere nemmeno un soldo!

Le parole della piccola camicia nera, che dinotano una fermezza di carattere ed una compostezza, di fronte al dolore, che nascono dalla nuova virile educazione impartita dal Fascismo alle nuove generazioni, hanno profondamente commosso gli astanti, dalla cui viva voce abbiamo appreso l'episodio.

L'attività del capostazione che spezzava cuori e salvadanai

Milano, 12 notte.

Si hanno altri particolari sull'attività truffaldina dell'ex-capostazione Giuseppe Rapino, di cui abbiamo narrato le gesta matrimoniali. Dopo avere irretito tre vittime, a Milano, con un profitto in biglietti da mille di oltre centomila lire, il Rapino spostò il suo campo di azione in altra città. Infatti, a Padova, riuscì ad attirare nelle panie una nuova fidanzata e a farsi consegnare 17 mila lire. Poi si dava alla fuga e andava a Busto Arsizio. Le sue indagini gli avevano permesso di apprendere che nell'industre borgata vi era possibilità di un buon colpo, colpo che gli riuscì in pieno e che gli fruttò la somma di 85 mila lire. Inutile aggiungere che la vittima è stata una ragazza da marito che, armata soltanto della sua illusione, non vedeva nell'audace avventuriero che il futuro affettuoso coniuge.

Da Busto Arsizio il Rapino si recava a San Giovanni in quel di Campobasso, dove il viaggio gli fruttava 10 mila lire. Da qui ritornò in Lombardia, non sosta a Magenta. Una vittima di più anche in questa borgata e trentamila lire nel portafogli del Rapino. Portate a termine le brillanti imprese, il Rapino decideva di concedersi un po' di riposo nella nostra città. Ma, tanto per fare qualche cosa, egli assumeva alle sue dipendenze, dietro cauzione di ventimila lire, una giovane cassiera: e quando la cauzione, a giudizio dell'impiegata, si mostrò minacciata da eventi non molto chiari e l'interessata fece pressione per averla di ritorno, il Rapino consegnò alla propria dipendente un assegno per 17 mila lire, che poi risultò emesso a vuoto. Infine il Rapino si dilettava a far firmare da una sua commessa, colla falsa firma della madre di lei, cambiali che gli fruttavano un altro rispettabile gruzzolo: ventimila lire.

Violenta grandinata nel Monferrato

Casale Monf. 12 notte.

Oggi, verso le ore 15, un violento temporale si è scatenato su tutto il basso Monferrato, seguito a breve distanza da una furiosa grandinata che ha arrecato gravissimi danni alle nostre campagne. In città, l'improvvisa grandinata ha prodotto la rottura di innumerevoli vetri di quasi tutte le case.

Ottimo figaro ciclista tifoso che perde una cena e paga una multa

Voghera, 12 notte.

Da tempo tra il panettiere Pietro Sansogni, di 40 anni, ed il barbiere trentacinquenne Mario Bernini, entrambi entusiasti del ciclismo e partigiani, rispettivamente, di Binda e Guerra, era corsa una sfida molto singolare, circa la pretesa superiorità dei rispettivi idoli. Il Bernini propose al Sansogni, che accettò, di scommettere che avrebbero percorso il tratto Tortona-Voghera in un determinato tempo pena il pagamento di una pantagruelica cena ad un gruppo di amici.

Predisposto tutto quanto, la singolare sfida si è svolta con epilogo inaspettato, ma intonato al carattere della sfida stessa. Il Bernini, in perfetta tenuta sportiva e seguito da un codazzo di automobili e biciclette, si portò a Tortona ove un cronometrista diede il via e segnò il tempo. Durante il percorso il Bernini venne incitato da amici, ma malgrado ciò il poveretto giunse a Voghera, atteso da una vera moltitudine, a Porta Meardi, ove era stabilito il traguardo, in un tempo superiore a quello fissato, perdendo la scommessa non solo, ma, appena sceso, mentre tentava di accampare scuse a giustificazione della sconfitta, giunse un vigile che appioppò al povero figaro una multa per avere circolato senza essere provvisto del prescritto fanale.

Resti romani alla luce durante scavi in Svizzera

Roma, 12 notte.

Giungono notizie da Berna di nuovi interessanti ricuperi avvenuti durante gli scavi a Vindonissa. Come è noto, in questi ultimi tempi sono stati ritrovati i resti del praetorium; ora sono state messe in luce le terme, uniche nel loro genere per la Svizzera.

Proprio di fronte alle terme, sono stati rimessi in onore quattro piedestalli, sui quali poggiano dei pilastri reggenti un arco, che attraversava la strada.

Qui esisteva un quadrivio, come comprovano le eguali costruzioni con cui i romani adornavano le strade del sud della Francia e dell'Urbe stessa. Pazienti ricerche hanno stabilito che la costruzione è stata fatta in cinque epoche diverse, ciò che ha complicato i lavori di identificazione. La scoperta più notevole è quella di una piscina, dai muri rossi e levigati nell'interno. La vasca, a cui si accede per cinque gradini, era profonda un metro e mezzo. Le lastre del fondo sono sparite, ma i muri si presentano in ottimo stato. In seguito, questa vasca, che ancora non si è spiegato perchè fosse stata costruita nelle immediate vicinanze delle terme, è stata riempita di ogni genere di rifiuti; ed è appunto fra questi che è stata trovata una grande quantità di monete e di altri oggetti, che hanno consentito di concludere che la 13.a Legione costruì la vasca e che la 21.a la distrusse, precisamente nel 46 dopo Cristo. Questi recenti scavi arricchiscono il Museo romano di Brugg, città confinante col campo, di 316 monete, di cui 231 del primo secolo dopo Cristo, di lampade ad olio ornate con preziosi disegni e con figure. Sono stati trovati pure un busto di imperatore, incastonato in una montatura di bronzo, oggetti di bronzo, vasellame ecc. E' ormai assodato poi che gli oggetti dell'epoca romana sono sparsi in tutta la zona di Vindonissa, tanto che spesso frammenti interessanti vengono in luce, in luoghi non affidati alla sorveglianza del sopraintendente agli scavi.

La posa della prima pietra a New York del Palazzo d'Italia

New York, 12 notte.

Oggi ha avuto luogo la cerimonia della posa della prima pietra del Palazzo d'Italia del Rockefeller Center, alla presenza dei dirigenti di quest'ultimo ente, di personalità italiane e nord-americane. Hanno pronunziato per l'occasione, parole augurali l'on. Antonio Mosconi, quale vice-presidente dell'organizzazione italiana ed il signor Nelson Rockefeller dell'omonimo Center.

Le manifestazioni di rito della cerimonia ed il discorso pronunciati sono stati radiodiffusi in tutti gli Stati del Nord America.

Il Rockefeller Center sarà come una città di affari nel grande centro cosmopolita, commerciale, industriale e finanziario di New York. Vi sono infatti costruiti e si stanno costruendo in quella zona numerosi palazzi, che formeranno un complesso imponente di edifici eretti allo scopo di accogliere, in una esposizione permanente, in una specie di città internazionale, tutti i prodotti dell'arte, dell'industria e del commercio di ogni paese del mondo. Così il Palazzo d'Italia, concentrando in sè e coordinando tutte le forme di attività italiane tanto di ordine materiale, quanto di ordine spirituale, costituirà in New York l'espressione sintetica, ma evidente della nuova Italia.

Il 5 agosto si parte
Invito all'Autocampeggio
Primo sguardo all'itinerario

Sembra la riproduzione di un tracciato di autostrade. E' invece la visione sintetica dell'itinerario e delle soste del nostro autocampeggio.

Dunque, i nostri amici autocampeggiatori, il giorno 5 agosto, alle 6 del mattino, si troveranno riuniti presso la sede de La Stampa, cioè vicino al N. 1 segnato sulla carta. Dopo poche ore, le loro auto avranno toccato il N. 2 incrociando la colonna degli autocampeggiatori di tutta Italia che sarà partita da Milano. Nello stesso mattino avranno raggiunto il N. 3, cioè saranno sul luogo del primo autocampeggio, nei boschi di Manegra, sopra Premeno. Qui campeggeranno fino al mattino del giorno 9, quando, prendendo la strada dei laghi, si porteranno a colazione a Lecco, N. 4, per arrivare nel tardo pomeriggio al Passo del Tonale, N. 5, dove passeranno la notte in albergo od attendati, a piacer loro. Il N. 6 sta ad indicare la Pineta della Mendola, dove essi, il giorno dopo, il 10, consumeranno la loro colazione al sacco ed il N. 7 la Pineta di Varenna, presso Cavalese, che raggiungeranno al pomeriggio, dopo essere passati per Bolzano.

Qui le tende resteranno sul campo fino al giorno 16, giorno dello scioglimento ufficiale e dell'estrazione dei premi. Premi straordinari!

Tutto semplice. Tutto predisposto e tutto chiaro. Non c'è quasi nulla più da aggiungere.

Ogni campo sarà organizzato in modo logistico perfetto. Acqua sorgiva. Autocarro-buffet. Radio. Ballo. E libertà per ognuno di andarsene a godersi il sole, i luoghi, l'aria, a modo suo.

Pei boschi, pei monti, per le rive del Lago Maggiore, a rotta di collo sulle strade che da Cavalese si dipartono attraverso le Dolomiti, o, magari, al campo dove le sorprese e le feste si succederanno ininterrotte.

Con un'automobile, un lettino ed un sacco da campo ed una tenda di qualsiasi colore e di qualsiasi età, magari del '48 come quella di Car e Quaglino, due tenaci campeggiatori, ognuno, quest'anno, si può assicurare undici giorni di gioia.

A proposito della tenda. Qualche neo-autocampeggiatore può in questi giorni essersi trovato impossibilitato di farne acquisto poichè queste piccole case di tela, dopo l'annunzio del nostro autocampeggio, sono improvvisamente diventate merce rara. Ebbene, noi ne avevamo nei giorni scorsi bloccate una ventina, nuovissime e modernissime, per i nostri servizi. Oggi, le rimettiamo in circolazione anche a rischio di trovarci poi nell'imbarazzo. Così, a presentazione dell'avvenuta iscrizione, chiunque potrà ottenere una tenda perfettissima con lo sconto del 50 per cento sul prezzo di catalogo, da ritirarsi presso la ditta torinese che ne è costruttrice.

Venti tende. Non ne abbiamo una di più. Urge, dunque, iscriversi.

Ci si può iscrivere per tanti motivi. Comunque occorre farlo subito.

Ci si può iscrivere all'autocampeggio per noia della vita di città, per amore alla natura, all'automobile, per desiderio di vita gioiosa, per rivedere i luoghi della Nostra Guerra, per fare del moto e prendere della salute ed anche per dovere.

Forse, oggi, muoversi attraverso l'Italia è un dovere italiano.

Muoversi sempre, andare, viaggiare. Vedere e godere di tutto.

Non è questo rivivere nell'antica gioia panteistica della natura?

Ma è anche amare, conoscendola meglio, la propria terra.

E' anche seguire una Legge di Ordinamento Stradale, unico al mondo che ha, oggi, il valore storico che una volta aveva seguire il corso dei fiumi, i fondivalle, le terre fertili, ecc.

E' dunque un po' fare della storia, così come vuole Chi ha infittito le strade d'Italia.

E' dunque un nascosto dovere civile.

La commemorazione ariostesca nelle scuole della «Dante» a Buenos Aires

Buenos Aires, 12 notte.

Le LL. EE. l'Ambasciatore e l'Ambasciatrice hanno visitato le scuole della «Dante Alighieri» constatando come questo Sodalizio adempia ottimamente alla funzione e allo scopo nobilissimo di far propaganda — specialmente fra gli argentini e gli stranieri in generale — della nostra lingua e della nostra cultura.

S. E. l'Ambasciatore non ha mancato di interessarsi ai programmi che si svolgono ed agli studi sino ad ora compiuti, ed in tale occasione ha annunziato la venuta di un noto conferenziere per la commemorazione ariostesca, cui la «Dante» vuol dare grande solennità.

In seguito l'Ambasciatore, al saluto rivoltogli dal Consiglio direttivo del Sodalizio e da un allievo della «Dante», ha risposto dicendosi, anche a nome dell'Ambasciatrice, lietissimo della visita che aveva dato loro modo di constatare la piena efficienza di questa iniziativa scolastica, che è giusto orgoglio della «Dante», mettendo in rilievo come essa valga a cementare i vincoli di fraternità spirituale che legano l'Italia all'Argentina e ad altre nobilissime Nazioni, auspicando che presto le aule possano essere trasferite in un locale più vasto, in modo da poter contenere un numero anche maggiore di alunni.

La Cassa di Risparmio di Torino per le organizzazioni fasciste somale

Roma, 12 notte.

Secondo notizie da Mogadiscio, il direttore della locale succursale della Cassa di Risparmio di Torino ha fatto pervenire a S. E. il Governatore Maurizio Rava, nella sua qualità di Segretario federale per la Somalia, la somma di lire 10 mila, a titolo di elargizione disposta dal presidente prof. Giuseppe Broglia, per conto della Cassa di Risparmio di Torino, a favore delle organizzazioni fasciste di Mogadiscio.

Ladro alle prese con robusti frati

Alessandria, 12 notte.

Giorni or sono l'impiegato municipale Visconti, lasciava momentaneamente nei corridoi del locale convento dei Cappuccini la propria bicicletta che veniva destramente involata da un individuo. Costui, oggi, mentre transitava nei pressi del convento, è stato riconosciuto dal padre Innocenzo e dal padre Vicario, che lo hanno fermato, consegnandolo ai vigili. Si tratta del cameriere Annibale Lizzola, di 43 anni, da Pinerolo, il quale è stato trattenuto in questura.

Un asino che mastica cambiali

Novara, 12 notte.

Un caso veramente curioso è toccato al fittavolo Carlo Panagini della cascina Gerbida, sita lungo lo stradale per Varallo.

Egli era venuto a Novara a stipulare un contratto di mutuo con un negoziante locale, cui consegnò la somma di 4000 lire ritirando come garanzia due cambiali in bianco. Recandosi, appena giunto a casa, a prendere del fieno per il bestiame, lasciò cadere sul fienile il rotolo dei due effetti cambiari, che gettava poscia con la manciata del mangime nella greppia. Il suo vecchio asino, credendo di fare chissà quale buon boccone, masticò le due cambiali, che rimasero sminuzzate in modo da essere appena riconoscibili, e quindi inservibili.

Il cadavere d'uno sconosciuto sulle alture monregalesi

Cuneo, 12 notte.

In località Casse Pianciosso nelle montagne di Roccaforte Mondovì, a 14 chilometri circa da quel Comune è stato rinvenuto il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età di 60 anni, già in stato di avanzata putrefazione.

Il cadavere non presenta alcuna traccia di ferita, onde sarebbe da escludere l'ipotesi del delitto, mentre sarebbe da ritenere che si tratti di un viandante di passaggio in quella località e che, sorpreso da improvviso malore, ne sia in seguito deceduto.

La morte, dalle constatazioni necroscopiche, risalirebbe ad otto mesi fa.

Nelle tasche del cadavere non è stato rinvenuto alcun documento che ne renda possibile l'identificazione. Ha barba e capelli bianchi, vestito modestamente con giacca di panno bleu scuro e pantaloni di velluto chiaro.

Le vittime dei bagni

Novi Ligure, 12 notte.

Nel torrente Scrivia, presso il Comune di Arquata, sono annegati due operai della camionale Genova-Serravalle, certi Ferrari Igino, di 24 anni, da Bassano Chiesa Nuova (Vicenza) e Tornarelli Giovanni, di 34 anni, da Massa Carrara Forno, i quali, cessato il lavoro nel pomeriggio, dopo aver consumato una merenda, si sono tuffati. Colti da malore sono però scomparsi sott'acqua.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA SAVIGLIANO

E' pressochè ultimato il fabbricato della nuova Colonia Elioterapica, in costruzione nelle vicinanze del torrente Macra. Alla benefica istituzione a provvede interamente la Cassa di Risparmio.

DA TORTONA

In visita di ispezione alle sezioni del P.N.F. il Segretario politico cav. uff. Poggio, ieri sera, è stato accolto, con vive manifestazioni di simpatia a Carbonara Scrivia, dove ha pronunciato un discorso.

Il ribasso del 50% da tutte le stazioni del Regno per Tortona è stato concesso, in occasione delle feste diocesane in onore della Madonna della Guardia, promosse dal venerando don Orione. Il biglietto sarà valido cinque giorni.

DA VENARIA REALE

Un violento incendio si è sviluppato a Robassomero, nella Cascina Verde, di proprietà di Rosa Sedome. Il sinistro è stato provocato da una canna di camino posta a ridosso d'una tettoia colma di grano in covoni.

DA VALENZA

Morsicato da un cavallo, di sua proprietà è rimasto l'agricoltore Pietro Goggi, di 35 anni, il quale ha riportato una grave lesione al braccio sinistro con parziale recisione dei tendini.

DA CUNEO

Una importante riunione è stata tenuta dal direttorio della Confederazione nazionale fascista delle imprese di comunicazione interna ed alla presenza del segretario regionale cav. uff. Lo Balle e sotto la presidenza del cav. uff. Gino Ristori, delegato provinciale.

Solenni festeggiamenti avranno luogo domenica 16 luglio a Fontanelle di Boves, in onore della Regina della Pace. Si prevede una straordinaria affluenza di fedeli al venerato Santuario.

DA FIRENZE

Nei pressi della Pescaia di Santa Rosa è stato trovato il cadavere di tale Renato Becattini, di 20 anni, annegato mentre prendeva un bagno in Arno.

"LLOYD SABAUDO"

Società Anonima per Azioni

SEDE IN GENOVA

Capitale emesso e versato LIT. 200.000.000

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria per il giorno 29 luglio 1933 (A. XI), alle ore 15, in Torino, nei locali del Consiglio Provinciale dell'Economia, via Ospedale, n. 28, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte Ordinaria

1) Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2) Relazione dei Sindaci;
3) Presentazione del Bilancio al 30 Aprile 1933 (XI) e deliberazioni relative;
4) Nomina dei Sindaci e determinazione dei loro emolumenti.

Parte Straordinaria

1) Proposta di ridurre a sette il numero dei Consiglieri di Amministrazione e conseguente modifica degli articoli 30, 31, 32, 33 dello Statuto Sociale;
2) Elezione di Consiglieri.

Per intervenire all'Assemblea i possessori di Azioni al Portatore dovranno aver depositate le loro azioni cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea, presso uno degli Istituti seguenti:

a) la Sede Sociale in Genova;
b) le Sedi di Genova, Torino, Milano, Firenze, Roma, Napoli e Trieste della Banca d'Italia, del Banco di Napoli, della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano e del Banco di Roma;
c) le Sedi di Genova, Milano, Roma, Palermo e Trieste del Banco di Sicilia;
d) le Sedi di Genova, Torino e Milano del Banco de Italia y Rio de la Plata;
e) la Sede di Genova del Banco di Chiavari e della Riviera Ligure;
f) La Sede di Palermo della Banca d'Italia, della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano.

Gli intestatari di Azioni nominative, senza aver bisogno di eseguire alcun deposito, avranno il diritto di ritirare, dalla Sede della Società, il Biglietto di Ammissione all'Assemblea.

Qualora nel giorno stabilito per la convocazione suddetta manchi l'intervento del Capitale richiesto dallo Statuto Sociale, l'Assemblea di seconda convocazione è fissata per il giorno 12 Agosto 1933 (XI) ore 15 in Torino, nello stesso locale e collo stesso Ordine del Giorno ed il biglietto di ammissione rilasciato per la Assemblea di prima convocazione sarà valido anche per la seconda, purchè non sia stato ritirato il deposito relativo: i nuovi depositi dovranno essere effettuati cinque giorni prima del 12 Agosto. (4030

Genova, li 10 Luglio 1933-XI.

Il Consiglio di Amministrazione.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (171

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Vergognosa e vinta la piccina abbassò il capo e si lasciò condurre docilmente verso la casa.

Dei giorni passarono. Irene che ora non viveva più che dietro le sbarre della finestra cercava invano di scorgere nel giardino la piccina. Ma Lily non si mostrava più. Ritenendo che l'esperimento fosse durato abbastanza David Gor la mandava a giocar in un altro angolo del parco sotto la sorveglianza di Criert e di un altro infermiere. Egli stava impostando il suo piano di battaglia. A parecchie riprese era andato a Parigi di sera nell'automobile di Mainfroid. Ma ritornava sempre prima che spuntasse l'alba ed solo e sia in compagnia del falso dottore.

Ogni mattina il bandito restava nella sua camera fino alle undici in modo da rimanere invisibile mentre si svolgeva la quotidiana visita medica.

Mainfroid che non si faceva alcuna illusione sulle sue conoscenze e capacità professionali, era stato costretto a farsi coadiuvare da un vero medico ed aveva scelto il dottor Vintran, un uomo bisognoso carico di famiglia che egli pagava largamente e che lavorava «sotto la sua direzione».

Il brav'uomo non si occupava affatto dell'amministrazione della casa di salute. Giungeva ogni mattina da Parigi, prendeva gli ordini del padrone, accettava ciecamente tutti i cambiamenti che quest'ultimo credeva opportuno di apportare nella clinica, faceva quello che c'era da fare e ripartiva verso le undici senza dubitare minimamente di trovarsi in una casa che aveva servito di rifugio alla ormai famosa banda che la polizia aveva invano assediata per tutta una notte all'Osteria del «buon vino di Suresne».

David Gor non aveva mai osato farsi vedere dal sostituto di Mainfroid e solo quando questi se ne andava gli pareva di respirare nella villa di proprietà del suo complice.

Da quel momento Mainfroid stesso non aveva più le funzioni di secondo piano e tutto il personale, uomini e donne, obbediva all'avventuriero, del quale temeva la forza e la violenza.

CAPITOLO XXVII

David Gor toglie la maschera

Otto giorni passarono. La reclusa era diventata pallida come le mura bianche della sua camera. Mangiava pochissimo, dormiva appena, non viveva più che con la speranza di rivedere un giorno la sua creatura.

Obbedendo a degli ordini decreti le infermiere non ridevano mai davanti a lei si mostravano severe e di giorno in giorno più brutali; non rispondevano nemmeno più alle sue domande.

Questo silenzio insopportabile, questo isolamento che poteva essere fatale per un temperamento forte ed esuberante come quello di Irene, aveva già prodotto il suo effetto deprimente. La giovane donna non guardava più in viso le persone. Non apriva più bocca che per lamentarsi o per pronunciare dei brevi monosillabi ai quali nessuna eco rispondeva.

— Ella impazzisce certamente, si mormoravano all'orecchio le guardiane.

— Tanto meglio, rispondeva David Gor a queste parole. Continuate a stare in silenzio. Diventerà sempre più docile alla mia volontà.

E venne finalmente il giorno in cui il bandito ritenne che si potesse tentare qualche cosa.

Un mattino, nell'ora in cui l'infermiera andava per solito nella camera di Irene, quest'ultima vide la porta aprirsi bruscamente.

Un uomo comparve sulla soglia, un colosso dalle spalle larghe e dall'alta statura che ella riconobbe immediatamente.

— David Gor? gridò, voi?

— Sì, egli rispose entrando e richiudendo la porta con un gesto violento, proprio io, signora. E sono veramente felice di vedere che mi riconoscete. Posso chiedere notizie della vostra salute?

E mentre la giovane donna lo guardava sgranando gli occhi pieni di spavento, l'avventuriero, pareva protendere il viso e diventare ancora più gigantesco e minaccioso.

Egli rimaneva in piedi, da perfetto uomo di mondo, leggermente inclinato come un gentiluomo davanti ad una gran dama.

— Voi? — ripeteva la povera Irene — voi? E' possibile?

— Come, signora, non mi avete scorto ieri ed i giorni passati nel parco?

— Sì, sì... balbettò la prigioniera che faceva sforzi sovrumani per ritrovare energia e sangue freddo.

— In tal caso, riprese Gor sorridendo, non dovreste stupirvi di vedermi qui. E' possibile che sapendo che io ero così vicino a voi non vi attendeste di ricevere una mia visita?

— Avete ragione, diss'ella con voce più ferma, vi aspettavo. Che cosa volete da me?

— Non lo indovinate?

— No.

Questo «no» fu pronunziato con voce secca, ferma, energica. Questa voce ricordava nettamente quella della contessina d'Amalfi dei bei tempi del Castello di Trembies.

— Accidenti! pensò David, la pera non è ancora matura. Credevo che le cose andassero molto meglio. Stiamo in guardia!

Intanto rimaneva in silenzio e cercava le parole per entrare in argomento in modo appropriato alla situazione. Irene ad un tratto, con un balzo, gli fu dappresso e presolo per le spalle gli gridò sul viso:

— Che cosa hai fatto di mia figlia, miserabile?

Egli la respinse brutalmente, tanto brutalmente che la giovane donna cadde riversa sul letto. Ma un momento dopo Irene era di nuovo in piedi diritta davanti all'uomo odiato e disposta alla lotta fino alla fine delle sue forze.

— Rendimi la mia creatura, bandito! ruggì arrabbiata e digrignando i denti.

Egli rispose seccamente:

— Voi perdete la testa, Irene, o meglio vi dimenticate che siete in mio potere e che se c'è qualcuno che ha diritto di dare degli ordini, questo qualcuno sono proprio io.

Subitamente richiamata alla padronanza di sè la giovane donna divenne tranquilla e rispose con un profondo accento di disprezzo:

(Continua).

GLI SPORT

Nuovo arrivo compatto nella XIV tappa del Giro di Francia

Leducq si afferma in volata a Perpignano

Martano passa al quarto posto in classifica generale

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Perpignano, 12 notte.

La smentita alle previsioni non è venuta e la quattordicesima tappa del Tour è stata il bis della tredicesima, con lo stesso svolgimento e con lo stesso vincitore. Solo cambiato il quadro, che era meno affocato, ma più agitato dal vento. Le ragioni che avevano spiegato l'andamento della Marsiglia-Montpellier servono per la Montpellier-Perpignano.

Le tappe senza storia

Ci sono delle situazioni di gara nelle corse a tappe che stagnano ineluttabilmente e che solo la sorte potrebbe riuscire a tirar fuori dalla morta gora. Sarebbe bastato, per esempio, un incidente qualsiasi a Speicher, a Lemaire, a Guerra, anche non in vicinanza dell'arrivo, per far giuocare una carta che, senza di esso, non aveva nessuna probabilità di buon giuoco e rappresentava un'impresa troppo rischiosa. Ma oggi, come ieri, neppure una gomma ha tradito il leader: tutto è andato liscio come l'olio e abbiamo atteso invano che l'iniziativa degli uomini imponesse alla corsa un tono che avesse l'impronta di una volontà. I corridori, fin da Marsiglia, si sono abbandonati all'inerzia completa, col fermo proposito di non togliere un filo di energia a quella corda che dovrà essere così tesa nella scalata dei Pirenei. Se nelle prime tappe si erano sfiancati molti degli assi, nelle successive molto avevano lavorato i migliori isolati, e tutti si trovavano a dover pensare ai fatti loro per ricuperare il tempo, onde non farsi trovare allo scoperto ai prossimi monti, ormai arbitri, se non assoluti, certo con ampi poteri, della piega decisiva della prova.

Debbo aggiungere che, se ieri è stato il caldo torrido a soffocare ogni velleità, oggi è stato il vento che nella regione che si affaccia al Golfo del Leone spira sempre violento e generalmente in direzione opposta a quella di marcia dei corridori, ora che vanno da oriente ad occidente. Non occorre essere molto esperti in materia per sapere che, se un tentativo individuale o di pochi ha probabilità di riuscita quando il vento è in favore, le probabilità diminuiscono e si riducono fino a zero, quando, invece che da spinta, il vento fa da ostacolo. In questo caso la forza del numero, quasi sempre dalla parte degli inseguitori, è un elemento decisivo. Non dico che solo questa considerazione abbia determinato l'assenza di ogni iniziativa, perchè rimane sempre quella della preoccupazione dei Pirenei, di cui si ha parlato, ma certo vi ha contribuito.

Del resto, sin dalla vigilia di Parigi, avevo detto che le tappe da Cannes a Perpignano sarebbero state di riposo, di ricupero, di preparazione alle successive, come sono quasi sempre state nel passato, anche quando si girava in senso contrario. Ma non si può pretendere che una corsa di ventitrè tappe non abbia una zona morta, ed è più che logico che essa sia fra le due più vive, che, nel Tour, sono quella delle Alpi e quella dei Pirenei. Se la Cannes-Marsiglia è sfuggita a questa legge, lo si deve esclusivamente agli incidenti successi a Guerra e ad Archambaud, senza i quali non sarebbe scoppiata o non avrebbe durato con successo l'offensiva dei francesi, che portò alla conquista della maglia gialla da parte di Speicher. Ma nella Marsiglia-Montpellier e nella Montpellier-Perpignano, rimasta estranea la sorte, la ferrea legge ha avuto il suo sopravvento, anche per l'accennata influenza di due elementi naturali come il caldo e il vento.

Il solito arrivo irregolare

Ma se, come sportivi, possiamo rammaricarci che queste due ultime tappe non ci abbiano dato nessuna emozione, che abbiano, anzi, quasi raffreddato quell'atmosfera febbrile che ci ha circondato nei giorni scorsi, in cui la «maglia gialla» doveva passare su altre spalle — e più precisamente su quelle di Guerra — come italiani non possiamo fare a meno di constatare con rincrescimento che, dopo l'infausta giornata del Col de Vars e d'Allos, che ha costato a Guerra ben 7', il nostro campione si è visto sfuggire due di quelle occasioni che mettevamo al suo attivo per riguadagnare, almeno in parte, il terreno perduto. Sapete come è andata la volata di Montpellier. Vi dirò poi, come è andata questa di Perpignano, ma, sin da ora, affermo che, neppure qui, il temuto vincitore di Charleville e di Grenoble ha potuto impiegare regolarmente tutti i suoi mezzi di velocità.

Anzitutto, Guerra, che guarda molto lontano e non si abbandona a impulsi che altra volta gli sono costati molto cari, è divenuto di una tale prudenza, che fa stridente contrasto con la spregiudicatezza di quanti ormai poco hanno da perdere e sono sicuri di farla franca. Un arrivo di quaranta corridori sarebbe sempre pericoloso, anche se fosse organizzato a perfezione e i partecipanti si comportassero con assoluta correttezza. Immaginate che cosa diventa, quando l'organizzazione è tale che non sarebbe permessa in nessun paese, che non fosse supinamente agli ordini di un padreterno che può infischiarsene delle giuste critiche e degli onesti rilievi di chi ha a cuore sopra tutto lo sport, e con avversari che non sono soliti a guardare tanto per il sottile ai mezzi coi quali vogliono vincere.

L'arrivo di Perpignano ci ha sempre fatto levare alte proteste per la sua irregolarità. Ma ora che si arriva dalla parte opposta della città, è addirittura scandaloso. Oggi i corridori, per giungere in vista del telone d'arrivo, hanno dovuto attraversare mezza Perpignano, per vie in cui la folla lasciava un corridoio largo, sì e no, due metri, in cui circolavano carri e automobili in senso inverso, rigate dalle rotaie del tram, snodantisi in curve strette, l'ultima delle quali faceva vedere il traguardo a

Istantanea di Barbara: quelli che fanno il «Giro» e quelli che lo guardano.

non più di 130 metri. Aggiungete la polizia a cavallo, che caracollava per far stare indietro la gente, e avrete un quadro approssimativo degli ultimi due chilometri, che dovevano decidere di questa tappa. Se in Italia si facesse un arrivo simile, gli organizzatori sarebbero squalificati a vita.

Desgrange, invece, continua imperterrito a far ripetere ogni anno questo scandaloso spettacolo e nessuno di questi nostri egregi colleghi non dice niente e l'Unione velocipedistica francese gli approva il regolamento.

Ora, è vero che ognuno è padrone in casa sua e se i francesi sono contenti di fare lo sport in questo modo si accomodino; ma è questo un altro appunto che dobbiamo prendere per ricordarcene il giorno in cui dovremo sottoporre al signor Desgrange i desiderata, che crediamo debbano essere soddisfatti, per inviare i nostri corridori al Giro di Francia. Sarebbe assurdo fare una squadra, tenendo calcolo delle probabilità che possiamo avere con gli uomini veloci, se questi, poi, dovessero trovarsi nell'impossibilità di dimostrarsi tali. Noi subiamo già qui la inferiorità del numero, perchè è chiaro che molti isolati francesi sono al servizio degli assi (che ne dice il signor Desgrange di quel Cornez, che mangia e dorme negli alberghi degli aggruppati suoi connazionali, contrariamente al regolamento?). E anche questo potrebbe scomparire, assegnando ad ogni Nazione eguale numero di posti nella categoria degli isolati. Ma, almeno, pretendiamo che si cerchi ogni modo per permettere a tutti di fare valere i propri mezzi. In questi arrivi troppo conta la conoscenza dei labirinti in cui si svolgono, le violenze, le irregolarità, le temerarietà. Giro queste mie osservazioni all'Unione velocipedistica italiana.

L'«affare Archambaud»

L'«affare Archambaud», di cui vi ho parlato ieri, ha avuto stamane un seguito inatteso, provocato da quella fotografia, comparsa martedì su La Stampa, dell'allora «maglia gialla», spinta su per il Colle di Vars da Lapebie. Il documento, di origine francese, è capitato in mano del Presidente della Lega velocipedistica belga, il quale ha mandato un telegramma al suo commissario al Tour, invitandolo a pretendere la regolamentare penalizzazione contro i due corridori. I commissari si sono riuniti d'urgenza prima di lasciare Montpellier ed hanno affibbiato ad Archambaud e a Lapebie due minuti di penalizzazione. Alberto Buchi, Pastorelli, Pipoz, Cloarec e Le Grevès sono, poi, stati penalizzati di mezzo minuto, per aver preso da bere da una vettura al seguito.

Meglio tardi che mai, dice il proverbio; ma che proprio di quella fotografia non sapessero niente gli altri commissari e il patron? E perchè si è aspettato un intervento dall'alto per prendere una misura che si imponeva di fronte alla più chiara ed inoppugnabile delle testimonianze? E' anche questa, secondo me, una dimostrazione che l'esperienza e l'energia possono servire molto a navigare fra questi vecchi lupi di mare, che tendono esclusivamente a portare in porto la loro barca con le minori noie possibili. Ed è una prova che, con una partecipazione ufficiale, quale è quest'anno quella dei belgi, si possa meglio salvaguardare i diritti dei corridori e la sportività della corsa. Infine ciò conferma che quel collega francese, che se la prese con l'on. Garelli solo perchè voleva impedire lo scandalo di un corridore letteralmente portato dai suoi compagni, non aveva in corpo che la bile per il fatto che i corridori che gli stavano a cuore erano stati sorpresi da un testimonio autorevole con le mani nel sacco. E' così servito anche il signor Cazalis.

Il provvedimento preso dai commissari ha per noi una conseguenza molto importante: fa passare Martano dal quinto al quarto posto in classifica generale e distanzia un po' più Archambaud da Guerra. Il passo che fa il nostro valoroso isolato è di buon auspicio. Le successive prove di Martano sono attese qui con vivissimo interesse e non manca chi dice che il robusto corridore piemontese, il quale finora in salita è stato dei migliori e ispira, per la sua freschezza e potenza, fiducia piena, prenderà sui Pirenei la maglia gialla. Per quanto la cosa sia difficile, è tutt'altro che da escludersi. Ma ve ne parlerò, con maggior calma, domani.

A passeggio coi corridori

Ora voglio dirvi qualcosa di questa tappa. Partiti in quarantuno da Montpellier con la ferma convinzione che avremmo marciato a lungo in perfetta calma, assistemmo subito a una volata di Cornez e Le Grevès. Che dovessi essere davvero smentito? Che la tappa dovesse essere proprio il contrario di quello che avevo pensato? Ma, quando Rebry ebbe spento questo primo focherello di paglia, si prese a marciare... secondo le previsioni e, in un'ora, non compimmo che i ventotto chilometri che ci portarono in riva al mare, a Sète, la piccola città che è fra il mare e lo stagno di Thau e alla quale si attacca la lingua di terra che porta a capo d'Agde.

Sfilammo lungo la spiaggia per la strada gettata nella sabbia e sulla quale la nostra vettura beccheggiava e si impennava come una barca in piena tempesta, tanto erano frequenti e profondi gli avvallamenti dell'instabile letto asfaltato. La spiaggia era popolata di scolorite e stracciate tende di pescatori, che, dai loro teli aperti, lasciavano vedere la miseria della vita che vi si conduceva. Su piccoli fornelli fumanti le donne preparavano da mangiare e gli uomini erano intenti alle loro barche e a rattoppare o stendere le reti al sole. Eppure invidiai quella povera gente, che non si scomponeva a vedere passare il Tour. Sarei rimasto con loro almeno sino a un'altra domenica.

Il vento, dapprima una leggera brezza di ponente, andò rafforzandosi improvvisamente, quando ci addentrammo di nuovo verso Beziers. Le distese di viti nane fremevano e ondeggiavano, e le siepi di tamerici si piegavano flessuose alle frustate violente. Il caldo era, così, mitigato, ma, ciononostante, i corridori andavano spesso in cerca di acqua e benedirono gli abitanti di Villeneuve che avevano avuto il gentile e originale pensiero di spingere sino in mezzo alla strada un grosso tubo attaccato a una fontana sotto il quale ognuno passò per prendersi un'abbondante doccia volante. A Beziers (Km. 75) ci fermammo due minuti e, poi, nell'uscire dalla città, Le Calvez cadde, ritardando non poco a rientrare in gruppo. Due piccoli tentativi di fuga di Cornez, subito repressi da Guerra, diedero l'impressione che si volesse cominciare a far qualcosa. Ma fu una pura illusione, chè la calma ritornò presto e completa. Narbona ci vide passare in ritardo di mezz'ora e deve aver rimpianto il tempo perduto in questa lunga attesa, per poi, veder passare un gruppo di turisti a spasso.

L'episodio finale

Sul bel rettilineo che cominciava dalla capanna di La Palme, Decroix diede due o tre strappi, come per divertire la gente che ci era venuta incontro da Perpignano e campeggiava sui lati della strada tagliata nel mezzo di un paesaggio che mi ricordava il Carso, tanto era brullo e assiepato e desolato. Sbucammo infine in riva allo stagno livido e cupo di Leucate. Lo lasciammo sulla nostra sinistra e ci dirigemmo verso la mèta della giornata.

I belgi già cominciavano a prendere posizione ed imporre alla marcia un ritmo accelerato, stendendosi su tutto il fronte della strada. Sembravano voler essere padroni assoluti della situazione. E, infatti, entrarono in Perpignano con Rebry in testa, seguito da Aerts e Lemaire. Qui cominciò la scena che vi ho già descritta in parte. La confusione diventava man mano più paurosa e pericolosa, i corridori slittavano a destra e a sinistra per non infilare le rotaie del tram o per evitare carri e vetture. Bergamaschi si era messo dietro ai belgi, avendo alla ruota Cornez seguito da Guerra. Quando vide un pezzo di strada dritta Bergamaschi forzò per superare i belgi. In questo momento la vettura della polizia si cacciò in mezzo alla folla e tagliò fuori Guerra, ma aprì la via a Magne e a Leducq. Bergamaschi superò Aerts e Lemaire e inseguì Rebry, mentre si facevano avanti Magne e Leducq. Nell'ultima curva, che non era a più di centotrenta metri dal traguardo, Rebry era ancora avanti di tre macchine a Magne, di sei a Leducq e di dieci a Cornez, che aveva attaccato Bergamaschi, sicuro di portare alla sua ruota Guerra. Ma questi non era riuscito che a seguire Speicher in settima posizione.

Rebry calò ai cento metri; Magne sembrava che dovesse vincere, ma negli ultimi cinquanta metri gli saltò avanti Leducq, che vinse per una macchina.

Il vincitore di due Giri di Francia è indiscutibilmente un uomo fornito di un magnifico spunto finale, ma conosce alla perfezione i tranelli di questi arrivi e vi si sa districare con una destrezza e audacia ammirevoli. Anche questa sua seconda vittoria non dice gran che. Dodò domani Dédè tornerà nell'ombra per rispuntare fuori magari dopo Pau, se gli permetteranno di essere con i primi all'arrivo.

Il Giro di Francia, temporaneamente chiuso a Marsiglia, ricomincerà dopo domani. Il riposo di Perpignano servirà ai corridori per completare la provvista di munizioni per l'attacco dei Pirenei e a me permetterà di riassumere la terza parte del Giro e di dare uno sguardo alla situazione che si è venuta creando alla vigilia della fase da tutti ritenuta come decisiva.

GIUSEPPE AMBROSINI.

L'ordine d'arrivo

1. ANDREA LEDUCQ, che copre i 166 chilometri in ore 6.1'40" alla media di Km. 27,512 (tempo agli effetti della classifica, ore 6,2'40");

2. Antonino Magne, stesso tempo (agli effetti della classifica generale, ore 6,3'40");

3. Fernando Cornez (primo degli individuali); 4. Rebry; 5. *Bergamaschi*; 6. Jean Aerts; 7. Speicher; 8. *Guerra*; 9. Louyet (secondo degli individuali); 10. Le Grevès; 11. a pari merito, tutti gli altri concorrenti nello stesso tempo del vincitore della tappa.

Le classifiche

Generale

1. SPEICHER	ore 91.18'22"		
2. Lemaire	» 91,18'47"	d.	15"
3. *Guerra*	» 91,24'23"	»	5'51"
4. *Martano*	» 91,26'12"	»	7'40"
5. Archambaud	» 91,26'48"	»	8'16"

6. Stoepel, 91,42'14"; 7. Level, 91,42' e 41"; 8. Trueba, 91,47'31"; 9. Schepers, 91,48'11"; 10. Magne, 91,51'9"; 11. Rinaldi, 91,53'25"; 12. Geyer, 91,57'30"; 13. Aerts, 91'58'3"; 14. Fayolle, 92,3'40"; 15. Alberto Buchi, 92,11'; 16. Le Grevès, 92,14'29"; 17. Le Goff, 92,15'15"; 18. Rebry, 92,16'35"; 19. Thierbach, 92,16'52"; 20. Alfredo Buchi, 92'36'4"; 21. Brugère, 92,28'10"; 22. Bettini, 92,32'56"; 23. Deloor, 92,33'39"; 24. Le Calvez, 92,35'40"; 25. Leducq, 92,42'21"; 26. Louyet, 92,44' e 11"; 27. Decroix, 92,46,14"; 28. Alfredo Bula, 92,48'27"; 29. Dignelf, 92,52'33"; 30. Lapebie, 92,57'23"; 31. Cornez, 93,1'59"; 32. Blattmann, 93,3'20"; 33. Bernard, 93,10'50"; 34. *Giacobbe*, 93,15'50"; 35. Cloarec, 93,19' e 22"; 36. Pastorelli, 93,25'; 37. Gaillot, 93,30'53"; 38. Pipoz, 93,40'30"; 39. Neuhard, 93,59'; 40. *Bergamaschi*, 94,15' e 26"; 41. Driancourt, 94,38'35".

Categoria individuali

1. *Martano*	ore 91,26'12"		
2. Level	» 91,42'41"	d.	16'29"
3. Trueba	» 91,47'31"	»	21'19"
4. *Rinaldi*	» 91,53'25"	»	27'13"
5. Fayolle	» 92,03'40"	»	37'28"

Per Nazioni

1. Francia, ore 274,34'29"; 2. Belgio, ore 275,6'1"; 3. Germania, ore 275,56' e 56"; 4. Svizzera, ore 277,28'51"; 5. *Italia*, ore 278,36'45" (4, ore 4,26'12").

La concorrenza col «Tour»

Venti corridori italiani al XVII Criterium del Mezzogiorno

(Nostro servizio particolare).

Tolosa, 12 notte.

Mentre l'attenzione degli sportivi di mezzo mondo è attualmente concentrata sulle strane ed alterne vicende del Giro di Francia, a Tolosa c'è chi sta dando gli ultimi tocchi ad una poderosa ed onerosa organizzazione ciclistica, che, stando alla cura che i promotori hanno messo in ogni minimo particolare riguardante la sua preparazione tecnica e notando la partecipazione di atleti internazionali di classe indubbia, dovrebbe riuscire alla perfezione. Si tratta del Criterium del Mezzogiorno.

Molti italiani parteciperanno quest'anno alla prova. Non meno di venti saranno, infatti, i tricolori, tra i quali spiccano subito i nomi di Bertoni, Marchisio, Erba, Minasso, Zanzi, Giuntelli, Balmamion, Astrua, Meini, Negrini, Folco, Pancera, Graglia, Lolli, Orecchia e Bonino. Il compito dei nominati sarà tutt'altro che facile, perchè molti francesi, belgi e tedeschi di valore noto saranno della partita. Troveranno Demuysère, Ghyssels, Marcel Bidot, Chocque, Le Drogo, Bonduel, Pierre Magne, Lemoine, Mauclair, Moineau, Barthelemy, Vietto, Sieronsky, Louviot, Joly, Maes, Ryszelberghe, Benoit Faure, ecc., tanti uomini che hanno un nome, quanti sono più che sufficienti per rendere loro dura la vita.

Anche il percorso è aspro e comprende le scalate a famosi colli dei Pirenei. La prima tappa, che si correrà venerdì 14, avrà inizio naturalmente da Tolosa, attraverserà Montréjean, Lannemezan, valicherà l'aspro col d'Aspin, e, dopo la lunga discesa su Bagnères de Bigorre, la salita della Côte de Loncrup e l'attraversata di Lourdes giungerà a Tarbes — vale a dire alla stessa cittadina, che, quarantotto ore dopo, sarà pure sede di tappa del Giro di Francia. Ai 215 Km. della Tolosa-Tarbes faranno subito, il giorno successivo, seguito i 216 Km. della Tarbes-Montauban, che, attraversando Rabastens, Lectoure, Valence d'Agen e Moissac, si può serenamente definire come una tappa senza difficoltà eccessive e preoccupanti. Più pericolosa può, invece, apparire ai fini dei possibili sconvolgimenti della classifica finale la Montauban-Tolosa, che, colla sua lunghezza non indifferente (205 Km.) e colle dure rampe di Saint Antonin di Carmaux e coll'ascensione al famoso Col de Marthys, potrebbe anche modificare sostanzialmente la classifica stabilita dalle due precedenti tappe.

Concludendo, la corsa si presenta abbastanza favorevole ai nostri, che, come si sa, in salita sono tutt'altro che «fermi». C'è, per esempio, Minasso che vuole ad ogni costo dimostrare che quanto ha perso in velocità lo ha acquistato in salita, e dichiara di aver sognato un arrivo in solitudine a Tarbes. Meini dal canto suo già intravede lo striscione rosso e la volata di Montauban, mentre Negrini, come al solito, non si pronuncia. Ma questi non sono solamente quelli che dei nostri nutrono fiere intenzioni, perchè non si può certo credere che i Bertoni, gli Erba, gli Astrua, i Folco abbiano intrapreso il viaggio a Tolosa per solo amore di firma. Egli altri? Forse che i Ghyssels, i Bonduel, del quale ricordiamo le fulminee volate nel Tour dell'anno scorso, i Chocque, i Moineau, che sabato domenica scorsa ha vinto una corsa a Parigi e trentasei all'ora, e, in particolare, Demuysère non hanno diritto a tutte le considerazioni della vigilia?

R. R.

La squadra italiana, che sabato si batterà con quella francese in un incontro di atletica leggera, si è allenata ieri allo Stadio Mussolini. La fatica della preparazione non ha spento il buon umore delle gagliarde atlete, che aspettano fiduciose la dura prova che le attende.

JUVENTUS-AUSTRIA PER LA COPPA EUROPA

I "bianco neri„ mirano alla rivincita

Varglien II sostituirà Monti - Il ritorno di Cesarini

Dopo aver superato il primo turno di Coppa Europa in modo splendido, e cioè dominando senza discussioni l'Ujpest sia a Budapest che a Torino, la Juventus ha subito, nella prima partita del secondo turno, un secco «tre a zero» di fronte all'Austria. E' storia di domenica scorsa la sconfitta di Vienna. Non staremo a rievocarla. Tutti la conoscono: partita giocata in ambiente riscaldatissimo, avversario in istato di grazia, incertezze nell'attacco bianconero, espulsione di Monti, gioco non all'altezza del normale per parte dei campioni d'Italia.

Alla Juventus, dirigenti e giocatori, non si è novellini in materia calcistica. Si è abituati a darle e prenderle. Quando le si prendono, poi, si è soliti a considerare la situazione con assoluta serenità e a pensare a rimediare nel modo più rapido e idoneo. Niente esaltazione quando l'aureola del trionfo fascia il vessillo sociale, nessun abbattimento quando il fantasma della sconfitta fa la sua comparsa in famiglia. Per questo, come non ci si era inorgogliti tronfiamente dopo i dieci «goals» regalati all'Ujpest, così non si dispera dopo i tre subiti dall'Austria. Si guarda, invece, tranquillamente a domenica prossima, giorno in cui allo Stadio Mussolini la Juventus s'incontrerà a casa sua con i vincitori della Coppa d'Austria, impegnati a riconfermare e a salvare il risultato di Vienna.

I calciatori bianco-neri sono tornati a Torino con spirito sereno ed hanno trovato nei loro dirigenti l'accoglienza consueta. Nessuna recriminazione o protesta in casa juventina: accoglienze cordiali, partita regolare, potevamo giocare meglio, il terzo «goal» non ce lo meritavamo, unica cosa deprecabile l'incidente di Monti. E' vecchia usanza bianco-nera questa serenità, che è segno di aristocrazia e di fiducia nelle proprie forze. Fiducia nelle proprie forze che permette, nel caso attuale, e provoca la più calma speranza: «Ci rivedremo a Torino!», ha detto Orsi a Meisl, partendo da Vienna. «Ce la vedremo domenica!», par che dicano dirigenti e giocatori nell'imminenza della partita allo Stadio Mussolini. Insomma, nella convinzione dei campioni d'Italia la Coppa Europa non è ancora persa. Tre «goals» si possono sempre restituire e, eventualmente, si può anche regalarne qualcuno di più.

Con questo non ci si nasconde la grande difficoltà dell'impresa. Si sa com'è l'Austria: una squadra incostante, balzana, ma, quando è lanciata (come adesso), capace delle più grandi prodezze sportive; una squadra che rispecchia fedelmente l'indole ed il valore del suo più abile e più estroso componente: Sindelar. L'impresa si presenta tanto più difficile in quanto un simile lanciatissimo avversario lo si dovrà incontrare senza l'ausilio, fino a poco tempo fa prezioso, di Monti.

Il caso stranissimo di questo giocatore è una delle cose più interessanti dell'attuale momento calcistico italiano. Giocatore leale, corretto, incensurabile da quando gioca nella Juventus, Monti si è rivelato di colpo, in due partite consecutive e di grande importanza, impulsivo, nervoso, violento. Qualcosa di nuovo ci deve essere nell'animo o nei nervi dell'atleta. Sarebbe altrimenti inspiegabile un simile mutamento ed un tale indirizzo verso l'indisciplina. Alla Juventus, crediamo, si è, appunto fatto questo rilievo e, prima ancora che giungesse la notizia della squalifica, si era ventilata l'idea di sostituire il giocatore. E questo per parecchi motivi. Innanzi tutto, perchè è meglio avere in isquadra un giocatore di valore più limitato, ma che renda e giochi fino al novantesimo minuto; poi, perchè la posizione di Monti di fronte a Sindelar sarebbe stata, dopo l'incidente di Vienna, assai difficile; infine, perchè è vecchia e mai abbandonata tradizione juventina esigere da chi veste la maglia bianco-nera un contegno severamente corretto e disciplinato in campo. La notizia, da noi ai dirigenti juventini comunicata, della squalifica di Monti, non ha, quindi, provocato agitazione alcuna tra i campioni d'Italia. E, senza attendere l'ultimo momento, si è già provveduto a sistemare la situazione.

Possiamo, così, fin da oggi annunziare che il posto di Monti sarà assunto da Varglien II, che verrà sostituito, nel ruolo di interno-destro, dall'antico titolare: Cesarini. E non bisogna credere che la soluzione abbia del tutto carattere di provvisorietà. Carcano ha infatti, la massima fiducia nel più giovane dei Varglien, che, negli ambienti bianco-neri, è considerato come il futuro perno della squadra. Varglien II ha giocato a lungo come centromediano nelle riserve e ora, dopo il più che felice tirocinio all'attacco della prima squadra, riprende il suo ruolo in un momento quanto mai difficile. Il giocatore merita di essere simpaticamente seguito domenica, poichè ha doti tecniche e qualità morali per emergere. Varglien II è un «lavoratore», un combattente, un giovane ed ha dimostrato anche di avere della classe, nelle partite disputate in prima squadra. Unico dubbio che, nei riguardi dell'incontro di domenica, permane sul suo rendimento è rivolto alla sua «tenuta» per tutta la partita. Nel caso che alla distanza andasse calando è già previsto lo scambio di posto tra lui ed il fratello.

L'esperimento sarà, dunque, quanto mai interessante, tanto più che ad esso sarà unito il ritorno in isquadra di Cesarini, il giocoliere dell'attacco juventino. Queste due novità nella compagine dei campioni d'Italia varranno ad aumentare l'interesse per la partita di domenica, che, già di per sè, ne è tanto ricca. La Juventus affronterà, pertanto, uno dei suoi più duri incontri in una formazione ed in una situazione specialissime. Nel difficile momento non sarà certo il caldo incitamento del pubblico torinese quello che mancherà ai campioni d'Italia.

Per l'incontro Italia-Francia

Un record italiano superato ed uno eguagliato durante gli allenamenti

Sotto la guida della signorina Zanetti, delegata del C.O.N.I. per gli sport femminili, ha avuto luogo ieri mattina, al campo atletico dello Stadio Mussolini, l'allenamento collegiale delle atlete che prenderanno parte sabato all'incontro internazionale Italia-Francia. Tutta la squadra è risultata in buone condizioni di forma ed il rendimento generale è stato ottimo. In particolar modo hanno soddisfatto le prove della Valla, della Testoni e della Bertolini.

L'allenamento è stato però un po' troppo pesante dato il breve tempo che ci separa dal giorno delle gare; per le altre sedute sarà bene limitare il numero delle gare per ogni atleta cercando di non ottenere il massimo, come è appunto avvenuto ieri. Prova ne sia che è stato eguagliato il record nazionale degli 80 metri (Valla: 10" 1/10) e migliorato quello dei 200 m. (Testoni: 26" 4/5). Della squadra che scenderà in campo sabato non mancavano che la Borsani e la Bacchelli che saranno nella giornata d'oggi a Torino. Per quanto da tempo assente dalle gare la Viarengo ha compiuto ottime prove lasciando sperare in un buon rendimento. La seduta di allenamento ha impiegato tutto il mattino e verrà ripetuta oggi. Per domani, venerdì, sono attese a Torino le atlete francesi che giungeranno col diretto delle 9,20.

La morte di Alfredo Cocchi

Ieri, alle ore 12, è morto all'ospedale di San Luigi il collega cav. Alfredo Cocchi. Aveva cinquant'anni e da dieci anni, colpito da male inesorabile, viveva in una serena lotta con la morte, che implacabile, si avvicinava al suo corpo consunto.

Giornalista appassionato e sportivo convinto Alfredo Cocchi era uno dei pionieri dello sport piemontese. Al giornalismo ed allo sport egli tutto e sempre aveva dato il tesoro della sua passione, della sua fede, del suo lavoro, della sua iniziativa; e nulla aveva mai chiesto dalle due attività che erano ragione e scopo della sua vita. L'ultimo atto estraneo alla sua rassegnata esistenza, informata alle pratiche religiose, di questi ultimi tempi fu il dono di un trofeo per il Giro del Piemonte a tappe da noi organizzato nell'aprile scorso. Così Alfredo Cocchi volle, nel suo estremo gesto di attività sportiva, essere accanto ai giovani e ad una gara di propaganda.

La sua opera giornalistica ebbe molteplici estrinsecazioni. Fondò il *Popolo Sportivo* e lo *Sport d'Italia*, periodici ora scomparsi, e fu tra i fondatori del *Guerin Sportivo*; fu corrispondente della *Gazzetta dello Sport* di Milano e del *Corriere dello Sport* di Bologna; visse nella famiglia del *Paese Sportivo*. Sportivo praticamente, fu podista del glorioso S. C. Audace. La sua attività di propagandista e di organizzatore si svolse nei campi di tutti gli sport. Creatore della «classica» automobilistica Aosta-Gran San Bernardo, fu commissario dell'Automobil Club di Torino; fondatore dell'U. S. Torinese, fra gli animatori della Federazione ciclistica italiana nel 1913 al tempo della scissione; fu tra i membri del Rowing Club; presiedè vari congressi nazionali ciclistici, automobilistici e bocciofili.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16, al Cimitero Generale. Per suo espresso desiderio le somme per i fiori vanno devolute alla Crociata contro la Tubercolosi.

La partecipazione francese ai Giuochi Internazionali di Torino

Parigi, 12 notte.

Si è nuovamente riunito l'Ufficio sportivo internazionale per ricevere il dott. Collet del Comitato nazionale degli sports. I due gruppi si sono perfettamente intesi dando vita ad una delegazione mista che fa di tutto per cercare di ottenere la sovvenzione necessaria alla preparazione francese per i Giuochi studenteschi mondiali di Torino. Una delegazione mista del Comitato nazionale degli sport e dell'Ufficio sportivo internazionale è stata ricevuta dal Sottosegretario di Stato alla Educazione fisica, onorevole Ducos. Questi, tanto per dare prova della sua buona volontà, si è spontaneamente offerto di prelevare la somma di 100.000 franchi dal suo bilancio ordinario, a condizione, però, che il Ministero degli Affari Esteri fornisca il complemento necessario per una degna preparazione francese ai Giuochi di Torino. In tali condizioni è stato deciso che la stessa delegazione mista si recherà domani presso l'on. Daladier. Essa proporrà al Presidente del Consiglio che venga attribuita agli studenti una parte dei 152.000 franchi residuati della sovvenzione che utilizzò a suo tempo la Francia per le Olimpiadi di Los Angeles. Tale somma unita ai 100 mila franchi già promessi dal Sottosegretario di Stato all'Educazione fisica permetterà una completa preparazione dei goliardi francesi.

NOTIZIARIO

— Come le altre società anche i dirigenti del Bologna si stanno preoccupando per mettere in efficienza una squadra poderosa. Già è noto che le funzioni di allenatore per la prossima stagione sono state assunte da Achille Gama. Inoltre, qualche tempo fa, sono stati assunti l'ala sinistra Taddei, proveniente da una squadra di prima divisione e Roggero portiere della Berenissima. I dirigenti hanno concluso ieri un acquisto ben più importante, quello di Giordano Corsi, mediano del Padova e azzurro nella B, negli incontri di Praga, Trieste e Novara. Si dice che per tale acquisto siano state versate 120 mila lire.

CRONACA CITTADINA

L'Istituto magistrale Arnaldo Mussolini

Due anni di lavoro - 350 allievi - I corsi estivi preparatori

L'Istituto Magistrale « A. Mussolini » comunica che nel periodo estivo, mentre saranno continuate le lezioni del Corso di *Preparazione ai Concorsi Magistrali*, verranno iniziate quelle per la *Preparazione al Concorso direttivo*, e quelle per la *Preparazione agli esami di settembre*. Per tutti detti Corsi presentarsi entro il 20 c. m. alla Direzione dell'Istituto, in corso Racconigi 29, dalle ore 20,30 alle 22.

L'Istituto Serale Magistrale « Arnaldo Mussolini » chiude in questi giorni il secondo anno di sua attività: attività feconda e ininterrotta che prepara per il nuovo anno scolastico iniziative nuove e vive di interesse. Pensato e creato nel 1931 dalla Federazione dei Fasci di Combattimento, presieduta dal Segretario Federale Andrea Gastaldi, che ne cura le sorti con paterna ed amorevole attenzione e ne favorisce con provvidenza ogni sviluppo, questo Istituto è divenuto in breve volgere di tempo il centro degli studi magistrali liberi torinesi. La sua attività, inizialmente limitata al campo maschile, si è estesa quest'anno con la istituzione di una « Sezione Femminile », ed attualmente la Presidenza, d'intesa con le superiori autorità scolastiche, sta predisponendo il piano per il suo riconoscimento giuridico e per darsi una propria degna sede, accanto a quella del Gruppo Rionale « Arnaldo Mussolini », che verrà trasferito nel centro della città.

Questo programma già era stato annunciato dal Segretario Federale al Rapporto delle Gerarchie al Teatro Regio.

Quest'anno l'Istituto ha raccolto oltre trecentocinquanta studenti. Duecentotrenta giovani, infatti, frequentavano i Corsi magistrali serali, ripartiti nei vari gradi corrispondenti alle sette classi del Corso inferiore e superiore; l'insegnamento alle classi venne fatto in proporzione delle capacità dimostrate e degli studi precedenti. Gli alunni seguirono i vari insegnamenti assistendo tutte le sere a tre ore di lezione, integrate da altre lezioni tenute la domenica. I risultati sono lusinghieri, specialmente se si considera che si tratta di alunni non più giovanissimi e talora anzi già padri di famiglia, i quali, con lodevole ed esemplare sforzo, lavorano tutto il giorno e sacrificano il riposo e lo svago per il proprio perfezionamento culturale. L'anno scorso oltre venticinque allievi conquistarono il Diploma di abilitazione all'insegnamento elementare e sono già tutti assegnati alle varie Scuole della Regione. Siccome il risultato degli studi non sempre è definito nella prima sessione di esami, il Direttore prof. Pagliani ed il Corpo degli insegnanti, che tante lodi meritano per la passione ed il disinteresse con i quali dànno la loro opera a questa magnifica attività, hanno, d'accordo con la Presidenza, disposto per l'apertura di Corsi di Preparazione per gli esami di riparazione; corsi che verranno iniziati entro il corrente mese e che permetteranno anche a coloro che non daranno esami ad ottobre di approfittare delle lezioni per porsi in grado di seguire con maggiore facilità i corsi del prossimo anno scolastico. Oltre cento insegnanti elementari hanno poi frequentato per tre mesi, in lezioni domenicali, il Corso di preparazione per il prossimo Concorso regionale; si tratta di giovani che già hanno conseguito il diploma di maestro e che in genere insegnano provvisoriamente nelle Scuole cittadine. Questi insegnanti hanno per ora svolto la preparazione che riguarda la prova scritta, eseguendo settimanalmente esercitazioni che venivano diligentemente rivedute e corrette. L'attività di questo corso è attualmente rallentata, ma è intenzione dell'Istituto riattivarla per la preparazione della prova orale, preparazione che verrà effettuata seguendo le disposizioni che saranno emanate nei riguardi del passaggio delle scuole comunali allo Stato.

Durante l'estate avrà inizio pure, a cura dell'Istituto ed a mezzo di valenti professori, un corso di preparazione al concorso per duecentocinquanta posti di Direttore didattico. In attesa della pubblicazione del programma di esame di detto concorso la preparazione sarà iniziata in base alle informazioni raccolte e sulle materie di cultura generale. Col primo ottobre l'Istituto riprenderà la propria attività normale secondo le direttive dettate dal Presidente, che i giovani studenti considerano come un padre affettuoso e sollecito ed attorno al quale sono lieti di raccogliersi per gridare con lui tutta la loro devozione al Duce e al Fascismo. Il Presidente ha già disposto che dieci piccole Borse in danaro, versate da Enti e da benemerite persone, vengano assegnate ai migliori allievi di quest'anno che ancora si iscriveranno il prossimo anno; così più saldamente si rinsalda la compagine dei giovani aderenti, e la scuola, che già ha un bollettino intitolato « Per la scuola di Mussolini », si avvia a diventare uno stabile ed organico centro per la diffusione della cultura fascista, degno del grande nome che porta e delle tradizioni culturali della nostra città.

Orario degli uffici a Casa Littoria e all'O. N. D.

Per opportuna norma si comunica che da ieri 12 corr. gli Uffici della Casa Littoria e quelli dell'O.N.D. hanno adottato il seguente orario:

Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì: dalle 8 alle 12 e dalle 15,30 alle 19. Sabato: dalle 8 alle 12.

Si ricorda inoltre che il Segretario Federale riceve ogni giorno e tutti dalle ore 11 alle 12 e che verrà data la precedenza soltanto a coloro che giungeranno a Casa Littoria sprovvisti di lettere di raccomandazione, presentazione, ecc.

In memoria del Martire Pini

Una corona del Segretario del Partito - La Messa in suffragio e la solenne commemorazione al Gruppo rionale

Ieri, alla presenza delle Gerarchie, il Segretario Federale Andrea Gastaldi ha apposto alla lapide che ricorda i Martiri Fascisti alla Casa Littoria una corona di S. E. l'on. Starace, Segretario del Partito, in omaggio alla memoria di Dario Pini, del cui sacrificio ricorreva ieri l'anniversario. Dopo un minuto di raccoglimento, è stato fatto l'appello del Martire con il rito fascista.

Nella Chiesa di Sant'Alfonso, per iniziativa del dott. Stradella, Fiduciario del Gruppo Rionale fascista « Dario Pini », è stata poi celebrata una solenne Messa di suffragio per il Martire Giovinetto.

In serata, poi, presso la sede del Gruppo il fiduciario ha rievocato, di fronte a una gran folla di camerati, la figura e il sacrificio di Dario Pini. Dal Gruppo si formò quindi un corteo che si recò a deporre una corona di alloro sul luogo dove cadde il Martire.

La commemorazione di Cesare Battisti

al giardino della Cittadella

Nel giardino della Cittadella dinanzi al busto di Cesare Battisti ieri sera, anniversario della morte dell'Eroe, si è svolta una semplice, quasi diremmo rustica, cerimonia pervasa però da un senso di sentita commozione. Poco prima delle 21 nel giardino sono giunte folte schiere di alpini in congedo guidate dall'on. Bisi presidente della sezione di Torino dell'A.N.A. e dai generali Colombino e Bertolè. Un manipolo di Giovani Fascisti del gruppo « Mario Ciocia », una rappresentanza dei Guf con il gagliardetto e molto pubblico hanno presenziato alla cerimonia. Attorno al busto che riproduce le forti sembianze dell'Eroe vi erano alpini di tutte le classi.

L'on. Bisi deposta una corona di alloro ai piedi del busto ha comandato l'attenti. Dopo un minuto di religioso silenzio l'on. Bisi ha pronunciato un breve discorso nel quale ha detto che nella marcia della stirpe, in questo tempo rinnovato dal Fascismo, non si conoscono soste e che è bella questa coincidenza di date che ricorda il sacrificio di Lui e che segna la vittoria delle Aquile transvolatrici. Poi un gruppo di alpini ha cantato le più tipiche canzoni della montagna.

Il plauso di S. E. Starace agli atleti del Guf

In risposta al telegramma che il segretario del Guf di Torino inviava ieri a S. E. Achille Starace, comunicandogli la brillante vittoria della staffetta 4×100 ottenuta dagli atleti del Guf torinese nell'incontro Torino-Lione, il Segretario del Partito rispondeva:

« *Ai camerati universitari componenti staffetta torinese porgi espressioni mio vivissimo plauso.* — ACHILLE STARACE ».

I Balilla del Fascio di Lione di passaggio a Porta Nuova

Ieri mattina, con il treno proveniente dalla Francia, sono giunti, poco dopo le ore 8, centocinquanta ragazzi che il Fascio di Lione invia alle Colonie Marine. Le balde schiere hanno lasciato gli scompartimenti loro riservati, accompagnati dai loro assistenti e dal segretario del Fascio Lionese dott. Romeo Fabrizi. Ad attenderli erano, con il gr. uff. F. Giordano della Segreteria dei Fasci all'Estero, il cav. uff. dott. Garofani, medico provinciale in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il cav. uff. Ravera ed altri.

La breve permanenza in stazione recava una vivacissima nota di animazione e quando i ragazzi risalivano in treno per proseguire il proprio viaggio, un gran coro si levava dalla massa giovanile ed era un fresco saggio dei canti della Patria, particolarmente commovente. I maschi hanno proseguito per Livorno, mentre le bimbe si sono recate a Voltri.

L'assemblea dei rivenditori di giornali

discute gli interessi di categoria

I rivenditori di giornali, la cui categoria è stata da poco ammessa all'Unione Sindacati del Commercio, hanno tenuto l'altra sera, nella loro nuova fisionomia sindacale, la prima riunione, appunto alla sede della predetta Unione, in via Artisti, 9. Quasi tutti i trecento rivenditori della città erano presenti, gremendo il salone delle adunanze. La riunione è stata presieduta dal cav. uff. Pasella, Segretario dell'Unione, assistito dal camerata Farassino.

Il cav. uff. Pasella ha loro rivolto un chiaro ed efficace discorso, compiacendosi del loro numeroso intervento alla adunanza; il che significa sentire e amare la propria organizzazione, portando il saluto dell'on. De Marsanich, presidente confederale, e annunciando che quest'anno la categoria conterà venticinquemila confederati.

Cessati i lunghi e calorosi applausi al discorso del cav. Pasella, si svolge infatti la discussione, che con molta energia il presidente contiene nei limiti precisati, e che riesce perciò pratica e proficua. Vi prendono parte Socaro, Barbera, Arduino, Roggero, Francone, Bertinara, Gallo, Pistarino, Rosso, Tibaldi, Tagliabue, Ronco, Pastore e altri. Molti problemi vengono così toccati, da quello della resa a quello del fisco, dagli abbonamenti a basso prezzo al servizio postale domenicale, dallo strillonaggio alle edicole. Alla fine il cav. Pasella ha riassunto i termini della discussione, tracciando un programma di lavoro immediato, che l'assemblea ha lungamente approvato e applaudito.

Bollettino demografico di Torino	
12 luglio 1933 - Anno XI	
NASCITE	31
MORTI	26

La gioia di Torino

per l'eroica impresa degli Atlantici

Le edizioni straordinarie dei giornali, contemporaneamente agli apparecchi radio, diffondevano ieri sera alle 20,50 la bella e auspicata notizia: « Le squadriglie di S. E. Balbo hanno felicemente superato con invidiabile regolarità di volo i 2400 chilometri sull'Atlantico, ed hanno ammarato a Cartwright ».

Tutta la giornata era trascorsa nella fiduciosa attesa: ognuno, anche durante le quotidiane occupazioni, non aveva potuto fare a meno dal pensare a quello stormo di Aquile lanciate sull'Oceano, e di chiedersi trepidante se le condizioni atmosferiche non avessero ostacolato l'ardimento dei rappresentanti l'Italia di Mussolini. La notizia ha suscitato il più grande entusiasmo. Sui tram, negli esercizi pubblici, nelle famiglie, dovunque, il tema di tutti i discorsi era uno solo: la Crociera oceanica.

Chi incontrava un amico o un conoscente gli chiedeva a bruciapelo:

— Lo sai? Sono arrivati!

Non occorrevano maggiori chiarimenti. Tutti si comprendevano, perchè tutti pensavano solamente ai nostri magnifici, superbi aviatori.

In un attimo in tutta la città la notizia corse di bocca in bocca, arrivò fino alle più lontane case della periferia e dovunque suscitò esplosioni di gioia. Nei teatri sono stati suonati gli Inni della Rivoluzione, e vibranti acclamazioni al Duce ed agli eroici trasvolatori si sono elevate a testimoniare come tutti gli italiani si sentissero legati all'arditissima impresa.

L'omaggio di tre fascisti al Duce

A piedi da Torino a Predappio

Ci telefonano da Forlì:

Tre fascisti torinesi, e precisamente i camerati Giuseppe Colona, Cipriano Quassolo e Mario Bonino, hanno compiuto oltre quattrocento chilometri a piedi, in tredici giorni, per recarsi dalla loro città a Predappio, a rendere omaggio ai luoghi mussoliniani.

I giovani, arrivati ieri a Predappio, sono stati ricevuti dal Segretario del Fascio e dal Podestà, e hanno sostato sulla tomba dei Genitori del Duce deponendo un mazzo di fiori. Hanno poi visitato la casa natale di Benito Mussolini.

I tre fascisti proseguiranno la loro marcia alla volta di Roma, per visitarvi la Mostra della Rivoluzione. Li attende una nuova fatica di più che quattrocento altri chilometri.

Da Predappio hanno inviato il seguente telegramma a S. E. Starace:

« Giunti da Torino a piedi preghiamo E. V. comunicare Duce nostra devozione e fede fascista ».

Il Parco della Rimembranza

aperto al pubblico fino alle ore ventidue

Sulla nostra collina, questo incantevole sbarramento di verde che conferisce un'altra particolare attrattiva alla nostra città, molti sono i punti nei quali il turista può soffermarsi ad osservare il panorama di Torino o altri magnifici e pittoreschi quadri; ma il più alto osservatorio dal quale si domina tutta intera la città e nel contempo si abbraccia l'imponente catena delle Alpi e la collina che si inoltra nel Monferrato, è il piazzale posto sul culmine del Colle della Maddalena. Il vasto piazzale al cui centro sorge la colossale Vittoria di bronzo, donata dal senatore Giovanni Agnelli, e il cui occhio di fuoco scruta il cielo durante tutta la notte. Tutt'intorno la verde pineta del Parco della Rimembranza degrada verso il piano e crea una commossa e suggestiva atmosfera che avvince chiunque salga al sacro colle.

Il Parco della Rimembranza, specialmente in questa stagione, è la meta preferita dai torinesi. In breve tempo, sia servendosi dell'autobus che espressamente fa servizio per il Colle della Maddalena, sia salendo a piedi dopo aver lasciato il tram N. 14 al capolinea del Ponte del Gatto, si giunge sul colle e si respira a quell'altezza un'aria fresca e pura, tanto più gradita ed apprezzata in questi giorni in cui la città si è mutata in una fornace.

L'opportuno provvedimento

Ma impiegati ed operai non hanno disponibile che la sera ed ecco che, per comprensibili ragioni di sorveglianza, coloro che dopo cena si avventurano sulla strada che conduce al colle, trovavano poi chiusi i cancelli del Parco, e delusi riprendevano la via del ritorno. Lo spettacolo che di sera si gode dall'ampio piazzale del colle non è meno bello di quello che offre durante il giorno: esso è forse ancor più suggestivo. Le mille e mille luci della città disegnano vie e piazze, si specchiano nell'acqua del Po che scorre serpeggiando fra l'abitato, costituiscono insomma un firmamento in terra che fa riscontro all'altro incastonato nell'azzurro del cielo. Il silenzio e la pace che si trovano in montagna hanno preso dimora anche nel Parco della Rimembranza. Solo di tempo in tempo il vento, passando fra il fogliame degli alberi che ricordano i nostri gloriosi Caduti, suscita un mormorio, una dolce musica in sordina.

Da questa sera chiunque potrà godersi lo spettacolo fino a ieri inibito. Il senatore marchese Asinari di Bernezzo, che ha la sovrintendenza del Parco della Rimembranza, si è fatto interprete presso il Podestà del desiderio dei colti cittadini e il dott. Paolo Thaon di Revel ha disposto perchè — come si è detto — da questa sera, coloro che giungono sul colle dopo le ore 20 o le 21, possano trattenersi sul piazzale fino alle 22.

Il personale di sorveglianza ha avuto precisi ordini in proposito. Si comprende che i visitatori dovranno trattenersi sul piazzale e non inoltrarsi nei boschi del Parco e ciò per logiche considerazioni dato che si tratta del Parco della Rimembranza. I torinesi che hanno sacro il culto della memoria e che i Caduti per la grandezza della Patria altamente onorano, disciplinati come sempre, si atterranno strettamente alle disposizioni date dal Municipio.

Le stradette collinari

La concessione durerà tutta l'estate fino a quando cioè, l'accaldata temperatura fa desiderare il clima di montagna. Ma non solamente questo beneficio è accordato ai torinesi. La loro bella collina che tante altre città invidiano, non era fino ad oggi che parzialmente a loro disposizione. Le molte passeggiate che vi si possono compiere erano ostacolate dal passaggio assai frequente di automobili o di altri veicoli che sollevavano nembi di polvere e annullavano i benefici effetti della ricercata aria pura. Al pedone erano riservate le sole strade battute dalle automobili, eccezion fatta di poche altre vie. Una fitta rete di viottoli ombrosi e romantici che salgono o scendono incassati nel verde percorrono tutta la bella collina, ma per la maggior parte essi erano diventati di proprietà privata, o comunque troncati al giungere al limite di tali proprietà. Altri proprietari che avevan per servitù il passaggio di stradette sui loro possedimenti, avevan negato il pedaggio e di conseguenza al pedone — come si è detto — non eran rimaste che le vie maestre. Il senatore Demetrio Asinari di Bernezzo, che è un'appassionato innamorato della zona collinare e giustamente giudica che di così prezioso patrimonio debbano godere tutti i cittadini, ha preso a cuore il problema della sistemazione delle piccole stradette collinari; ha studiato la questione, ne ha patrocinato la soluzione presso il Podestà, e lo ha portato in porto.

Non c'è torinese che non gli serberà gratitudine per tale opera, perchè non c'è torinese che non ami la sua bella collina e soprattutto non desideri compiervi delle passeggiate per gli ombrosi e freschi sentieri, che permettono a chiunque di illudersi di trovarsi le mille miglia lontano dalla città. Come il Valentino è la villeggiatura primaverile e autunnale dei poveri, così la collina è la loro villeggiatura estiva. Anche, ora, benchè costretti a camminare per le vie polverose, si vedono, specialmente nelle mattine domenicali, intere famiglie operaie, con il carico delle provviste, avviarsi o a Superga, o a Cavoretto, o in Val Salice, sfidando il sole e la polvere. Ben più affollate ancora saranno le piccole stradette, i tortuosi viottoli non appena saranno sistemati e liberati dalle attuali schiavitù.

E la sistemazione è imminente dato che il Municipio ha già disposto perchè i lavori inerenti procedano rapidissimi in modo da essere condotti a termine in un periodo brevissimo.

La Mostra documentaria di vita goliardica

L'interesse suscitato dall'organizzazione di questa Mostra è vivissimo. A tutt'oggi hanno inviato la loro adesione e il loro plauso le Università di Bari, Cagliari, Modena, Padova, Parma, Pavia, Pisa, Perugia, Siena, Trieste; venti Gruppi Universitari Fascisti di tutta Italia, l'Ispettorato Generale Reparti Universitari e numerosi privati.

Il primo tratto della nuova via Roma

Con una sorprendente rapidità sono stati ultimati nuovi palazzi nel primo tratto di via Roma. L'alto steccato di piazza San Carlo che impediva la visuale è caduto, ed i passanti si soffermano ad ammirare i nuovi fabbricati e la prospettiva dei portici tanto cari ai torinesi. Nel centro della strada squadre di operai lavorano in un ampio scavo per [illegible] la metropolitana della città 900. Non v'è ormai nessun dubbio: giusto il programma del Podestà, il 28 Ottobre prossimo il primo tratto di via Roma verrà inaugurato. Non resta ora che pensare al secondo tratto.

Il sogno d'amore di un giovane studente

Si impiega, all'insaputa dei ricchi genitori, per sostentare la donna amata e il proprio bimbo -- Verso le nozze

« Come mai — si chiedevano meravigliati i frequentatori delle nostre spiaggie fluviali — non si vede più da qualche tempo il nostro caro e ottimo amico Vianfiri? Non mancava mai, era uno dei più assidui e appassionati canottieri: chissà per quale motivo ha cambiato così di punto in bianco le sue vecchie abitudini ».

Il motivo era molto semplice: e lo stesso interessato non lo nascondeva a chi gli domandava spiegazioni. Egli ha un unico figlio, Andrea, che ora conta ventun anno, nel quale ha voluto infondere la sua stessa passione per gli sport; siccome i suoi affari, negli scorsi anni, avevano richiesto la sua più assidua cura, aveva lasciato al ragazzo la più ampia libertà, appunto perchè si dedicasse intensamente al canottaggio. Di questa libertà aveva largamente usufruito l'Andrea Vianfiri, ma non nel senso voluto dal genitore... Questi viveva nella più beata delle illusioni quando venne a svegliarlo dal suo letargo, nel giugno dello scorso anno, un amico il quale dopo aver parlato del bello e del cattivo tempo, di viaggi e di affari, gli aveva chiesto:

— Ma cosa ne è di tuo figlio, che non lo si vede più da tempo alla canottieri?

— Probabilmente si sarà dedicato a qualche altro genere di *sport*: ogni tanto, come tu sai, cambia.

Questa risposta era uscita spontanea dalla sua bocca e rispecchiava fedelmente le sue idee; suo figlio si dedicava a tutti gli *sport* — al canottaggio, all'alpinismo, al motociclismo, al tennis, alla scherma, al nuoto — con sua grande soddisfazione, giacchè egli desiderava vederlo crescere sano e robusto, rotto alle fatiche, non abituato alle mollezze di una vita comoda e tranquilla. Pur tuttavia quella domanda dell'amico gli parve piena di sottintesi. « Perchè mai — egli pensava recandosi in ufficio — si è preoccupato di sapere che fa Andrea? E' diventato forse nel *club* un personaggio tanto importante che la sua assenza viene notata? o piuttosto l'amico ha voluto richiamare la mia attenzione su qualche aspetto misterioso dell'esistenza di Andrea? ».

Dallo sport all'amore

Quel pomeriggio, in ufficio, il suo pensiero costante fu quello di uscire dalla situazione incresciosa in cui l'aveva gettato, di certo involontariamente, l'amico suo; ma come fare? Interrogare Andrea? Pedinarlo per conoscere come occupava il proprio tempo?

Non sapeva quale dei due partiti scegliere; gli sembrava umiliante improvvisarsi detective per spiare suo figlio, nel quale aveva sempre avuto la massima fiducia; d'altra parte, se gli avesse nascosto la verità? Volle, prima di prendere una decisione, informarsi presso le altre società sportive, a cui Andrea apparteneva, per sapere se era no da lui frequentate: la risposta fu purtroppo sconsolante: suo figlio si era eclissato, da parecchio non lo si vedeva più. Come trascorreva dunque il suo tempo Andrea? Chiederglielo era come esporgli i motivi che lo avevano indotto alla indagine presso le società, i sospetti che aveva sulla sua condotta; e se questa fosse in tutto e per tutto regolare?

— Non voglio turbarlo con domande indiscrete; lo sorveglierò per un giorno o due.

E così fece: una mattina si appostò poco lungi dalla propria abitazione ed attese che suo figlio uscisse; quindi lo seguì cautamente, a una certa distanza. Lo vide entrare in un grande fabbricato industriale che nulla aveva a che fare coi suoi studi di indole commerciale. Attese per qualche tempo, finchè, non vedendolo uscire, andò a chiedere con tutta cautela informazioni al portinaio; da questi apprese che suo figlio era colà impiegato da parecchi mesi.

— Perchè — si domandò stupefatto — si è impiegato e non mi ha detto nulla? Quale mistero si nasconde sotto questa sua condotta?

La sera, durante il pranzo, il padre più volte fu tentato di chiedere al figlio spiegazioni, ma, nel timore di suscitare discussioni incresciose, tacque, risolvendo di proseguire nelle sue indagini. Queste gli fecero noto che da parecchi mesi suo figlio non solo non frequentava le società sportive, ma neanche la scuola, che si era impiegato in quello stabilimento industriale perchè aveva una relazione con una giovane signorina. Ormai aveva la spiegazione di tutta una serie di avvenimenti ai quali prima non aveva prestato soverchia attenzione; ormai poteva affrontare risolutamente il figlio e metterlo con le spalle al muro.

Un galantuomo

Fu così che il giovane una sera, chiedendo perdono al padre per il dolore che gli avrebbe arrecato, raccontava la sua storia. Si era invaghito pazzamente di una giovane signorina — egli non ancora diciannovenne — di umili condizioni e l'aveva resa madre; non aveva osato confessare il suo fallo ai genitori — di cui conosceva le idee e le intenzioni a suo riguardo — e per provvedere al sostentamento della giovane donna e del bambino si era impiegato. Chiudeva il suo racconto chiedendo ai genitori di acconsentirgli di regolarizzare la posizione della giovinetta e del figlio.

Il disgraziato genitore, che aveva formato tanti bei progetti sull'avvenire del suo unico figlio, rimase accasciato di fronte a tale confessione; ma che fare? Ne parlò alla moglie, la quale di nulla si era accorta: essa risolutamente si oppose al divisamento del figlio, dichiarando che non gli avrebbe mai permesso di sposare e di condurre nella casa paterna la donna che lo aveva... traviato.

Preso tra due affetti diversi, ma egualmente intensi, il giovane, dopo aver lottato invano, dopo aver assistito a discussioni acri tra la madre ed il padre — il quale ultimo si dimostrava infine disposto ad acconsentire al matrimonio — il giovane decise di abbandonare la casa paterna e di andare a convivere colla giovane donna, che avrebbe sposata non appena raggiunta l'età legale.

Chiamato sotto le armi, Andrea dovette, nel novembre scorso, abbandonare la giovane donna, priva di mezzi e senza possibilità di procurarsene: nel suo orgoglio Andrea non aveva voluto ricorrere all'aiuto del padre, ma costui, che in cuor suo apprezzava la condotta leale ed onesta del figlio, anonimamente faceva pervenire alla futura sua nuora un assegno mensile.

Un mese fa una grave sventura si abbatteva sul capo del giovane Andrea: il suo bambino quasi improvvisamente, malgrado le cure della madre e di insigni clinici, decedeva. Questo triste evento, anzichè affievolire i legami tra i due giovani, li ha viepiù rinsaldati, giacchè Andrea ha dichiarato di essere più che mai fermo nella sua decisione di condurre all'altare la donna che fiduciosamente lo attende; sicura di vincere le ultime resistenze della madre e di realizzare il suo sogno non appena terminato il servizio militare.

La caduta di un guardafili

Alle ore 8,30 di ieri mattina il guardafili Carlo Orecchia, di 22 anni, abitante in corso Sebastopoli 22, occupato presso la Stipel, era intento al proprio lavoro in località Strada del Salino 507, stando sopra una lunga scala a mano appoggiata ad un palo. Ad un tratto, forse per un troppo vivo movimento dell'Orecchia, la scala scivolava dal suo appoggio e l'operaio cadeva dall'altezza di circa quattro metri, battendo col corpo sopra un muro di cinta.

Soccorso dai compagni di lavoro Poggio e Aprato, il ferito venne trasportato all'Ospedale San Giovanni a mezzo autoambulanza municipale richiesta dalla guardia civica Chiara, sopraggiunta.

All'Orecchia sono state riscontrate lesioni gravi alla colonna vertebrale e contusioni al torace, per cui venne ricoverato con prognosi riservata.

I treni popolari

Una eccezionale attrattiva: la Festa del Redentore a Venezia

Alla stazione di Porta Nuova è continuata nella giornata di ieri la vendita dei biglietti pei treni popolari del 16 corrente, coll'usuale intensità e regolarità. Completati, come già dicemmo ieri, i treni per Torre Pellice e Barge e per Biella-Oropa, l'attenzione e la preferenza dei gitanti si è rivolta ai treni per Venezia e per Domodossola.

Come si sa, questa settimana la gita per Venezia presenta maggiore comodità, perchè la partenza avverrà alle ore 12,35 di sabato 15 corr., consentendo quindi ai partecipanti di assistere nella serata di sabato alla tradizionale Festa del Redentore colla famosa illuminazione delle barche e gondole sul Canal Grande e sulla Riva degli Schiavoni. Il ritorno avverrà invece nella notte dalla domenica al lunedì, cosicchè i gitanti potranno dedicare tutta la domenica alle seduzioni del Lido e del suo incantevole mare.

Molto attesa è pure la gita per Domodossola, che permette di raggiungere, coi mezzi apprestati in coincidenza al treno popolare ed a prezzi ridottissimi, le incantevoli località di Bognanco, Santa Maria Maggiore e Cascata Toce. Per chi ama invece il Lago Maggiore, viene offerta la solita gita sui battelli di quella Società di navigazione e le gite facoltative del Mottarone e della Intra-Premeno.

I biglietti per Milano, gita che è sempre apprezzata, sono pure pressochè ultimati.

Chiudiamo queste brevi note dando corso, come al solito, ai desideri del pubblico. Un gruppo di lettori e lettrici si augura che sia presto effettuato un treno per Rimini, come già è stato due volte effettuato da Milano. E un'altra lettera firmata da parrucchieri, calzolai e sarti domanda che, come già l'anno scorso, siano pure organizzati i treni popolari al lunedì.

Il Dopolavoro Pubblico Impiego a Saint Vincent ed a Courmayeur

Domenica 16 corr. il Dopolavoro dell'Associazione fascista del Pubblico Impiego, organizza una gita, in comodi torpedoni, a Saint Vincent ed a Courmayeur, libera a tutti i dopolavoristi, che coincide con l'inaugurazione del servizio automobilistico di gran turismo Torino-Valli d'Aosta. La partenza avrà luogo da piazza Castello, ang. via Accademia delle Scienze, alle ore 6,30, con arrivo a Torino verso le ore 20,30. Le iscrizioni si riceveranno presso la sede del Dopolavoro Pubblico Impiego (via del Carmine 13, tel. 51-242) dalle ore 17,30 alle 19,30, entro oggi, 13 luglio.

Investito da un autocarro

Verso le ore 12 di ieri, il modellatore Gaspare Viola di Giuseppe, di 45 anni, abitante in via Vicenza 29, mentre transitava in bicicletta in via Don Bosco, nei pressi di via Cottolengo, veniva urtato e travolto dall'autocarro con rimorchio contrassegnato con la targa numero 9088 AL e condotto dall'autista Teresio Santi di Giuseppe, di 28 anni, abitante in via Pianezza 14.

Il Viola riportava escoriazioni al gomito sinistro, ematoma al terzo inferiore della gamba sinistra e rottura dei vasi sottocutanei. Trasportato con una automobile privata all'ospedale San Giovanni, il disgraziato veniva medicato e quindi giudicato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Un dito schiacciato

Alle 16,30 di ieri, il manovale Giovanni Gossi, di 18 anni, residente a Pino Torinese, mentre nel cantiere della casa in costruzione di corso Sebastopoli, angolo via Orbassano, era intento al lavoro presso un montacarichi, inavvertitamente si lasciava cogliere il dito pollice fra due ingranaggi del montacarichi stesso riportandone lo schiacciamento.

Soccorso dai compagni di lavoro, l'infortunato veniva trasportato all'ospedale Mauriziano dove quei sanitari, dopo aver proceduto all'amputazione del dito, lo facevano ricoverare in osservazione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA — Riposo.
FANTOCCI (al Michelotti). — Riposo.
MICHELOTTI: Ore 21: « Bottega 900 ».
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia. Successo di tutto il programma nuovi debutti.
STADIUM: Ore 21 Novissima Rivista Ripp.
SALETTA AL VALENTINO: Ore 21 Danze.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA. — 21.a Esposizione. Aperta dalle 21 alle 23 lunedì, mercoledì e venerdì; dalle 15 alle 19 nei giorni festivi.

I divertimenti

AI MICHELOTTI!

« Mille alle volte, per carità! » gridano Bluette e Navarrini davanti all'enorme affluenza di pubblico per *Bottega 900* e le grandi attrazioni.

Spettacoli cinematografici

AMBRA: « La donna proibita », J. Dunne.
VITTORIA: « La scuola dei milionari » [illegible] Lloyd; e Grande Spettacolo d'Arte varia.
ITALIA: « Eroi senza gloria », R. Dix.
SPLENDOR: « Parlami d'amore » (Pollr, L. B.) Pross.: « Mani colpevoli » (val. riduzioni).
IDEAL: « Monsys », K. von Nagy, W. Fritsch.
ALFI: « L'uomo senza nome », W. Krauss.
STATUTO: « Cercasi modella », Elsa Merlini.
BORSA: Testimonio muto, Nissen, L. B.
PRINCIPE: « La grande prova » e Varietà.
ZAFFIRA: « Puro sangue », Clark Gable.
AMBROSIO: Fiamme nella notte (pelacco).

STATUTO: Oggi « CERCASI MODELLA » domani: *Sciopero delle mogli*. Dressler.

AI NAZIONALE e TORINESE: Camicia Nera imponente successo. Valide riduzioni.

CINEPALAZZO: Temperatura 18° *Novità*: JOHANN STRAUSS

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 8, 13,45, 16,30, 18,35, 20: Giornale radio — 11,15-12,45: Dischi di musica varia — 13-13,5: Carlo Veneziani e la contessa di Montellegro: « Cinque minuti di buon umore » — 13,5-13,30 e 13,45-14,15: Radio orchestra n. 6 — 13,30-13,45: Borsa e dischi — 16,40: Radio giornalino di Spumettino — 17,10-18: Radio orchestra n. 6 — 18-18,5: Bollettino dell'ufficio presagi.

Ore 18,45: Notizie agricole, Dopolavoro e Enit — 19,10: Dischi — 19,40: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,15: Musica richiesta dai radio ascoltatori — 20,30: Cenni sull'opera « Turandot » — 20,40: « Turandot » dramma lirico in 3 atti e 5 quadri di G. Adami e R. Simoni - Musica di G. Puccini - Direttore d'orchestra: maestro Ugo Tansini - Maestro dei cori: Ottorino Vertova - Esecutori: C. Jacobo; A. Averardi; M. Sassanelli; N. Bertelli; R. Torri; J. Belloni; L. Milanesi; G. Del Signore; N. Villa - Negli intervalli: G. M. Ciampelli: « Nuovi documenti sulla vita italiana di Wagner », conversazione - Notiziario letterario - Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma-Napoli-Milano (Vigentino): ore 20,45: Concerto variato col concorso del violinista A. Pelliccia; 21,30: « La pelle di coccodrillo », commedia in un atto di A. De Stefani; 22: Concerto variato. — **Bolzano**: ore 20: « Il bel cavaliere d'Orfleur », commedia in tre atti di M. Kelnach. — **Palermo**: ore 20,45: Canzoni; 21,45: « Novecento », commedia in un atto di A. Bernardini; 22,15: Canzoni. — **Bari**: ore 20,50: Concerto della banda presidiaria del IX Corpo d'Armata. — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava**: ore 21: « La dolce francesina », canzoni, cori, soli e orchestra. — **Strasburgo**: ore 20,30: « L'età della ragione », commedia di Paul Vialar. — **Francoforte**: ore 21: « Marmellata », commedia di Hans John. — **Lipsia**: ore 20,5: Concerto di organo (Brahms, Mozart, Bach, Buxtehude, Böhm). — **Monaco di Baviera**: ore 21: « Colombus », opera in tre parti di Werner Egk. — **Barcellona**: ore 23: « Mistero di dolore », dramma in tre atti di A. Gual. — **Radio Roma N.**: ore 21: « L'articolo 330 », commedia in un atto di Courteline.

MILIZIA

Comando 2o Gruppo Art. A. e C. Posta - XI Batteria. — Questa sera alle ore 21 alla Caserma « A. Cascino » adunata obbligatoria di tutti i graduati specialisti della XI Batteria c. a., per comunicazioni circa la scuola di tiro.

Comando della 1.a Legione M.D.I.C.A.T. — Tutti i signori ufficiali dipendenti del 2.o Gruppo c. a. dovranno trovarsi alle ore 22,15 di questa sera alla Caserma « A. Cascino » per importanti comunicazioni relative alla scuola di tiro.

Note spicciole

La ditta « Commercianti in polli e uova » inquadrata presso la Federazione fascista del commercio, sono convocate in assemblea generale a Palazzo Cavour, via Cavour 8, la sera di venerdì 14 luglio, alle ore 21.

Artigianato. — La Federazione Artigiani comunica che per venerdì 14 corrente mese, alle ore 21, presso la sede dell'Artigianato provinciale (piazza Cavour 9) è convocata l'assemblea generale dei battiferro e ebanisti.

Centralini: Redazione e Cronaca 40310-40[illegible] — Amministrazione 40[illegible]
Telefoni: « Annunzi pubblicitari » 40[illegible] — « Seguendo la cronaca » 4[illegible]

ULTIME NOTIZIE

L'America non vuol riconoscere la collaborazione delle Banche Centrali

Londra, 12 notte.

Il senatore americano Pittmann, il più grande esperto in questioni di argento che conduce le delegazioni alla Conferenza economica mondiale, deve essere un uomo che ama le situazioni nette. Questa Conferenza, morta già da vari giorni, la quale finge di essere viva e offre al pubblico lo strano e macabro spettacolo di un'attività, per così dire, postuma, questo fantasma di convegno deve averlo seriamente preoccupato in questi ultimi giorni, poichè oggi, senza preavviso di sorta, egli ha dato al morto il colpo di grazia. [illegible]

Il «secondo atto»

Il senatore Pittmann ha oggi preso la parola in uno dei tanti sottocomitati per dichiarare che l'idea di una collaborazione fra le Banche centrali non può essere presa in considerazione dall'America, in quanto la Federal Reserve Bank non intendeva assumere impegni di qualsiasi natura [illegible]

[illegible]

L'aggiornamento imminente

[illegible]

E. P.

Le linee del Concordato fra il Reich e il Vaticano

Berlino, 12 notte.

[illegible]

G. P.

Sabotatori del cibo degli operai condannati alla fucilazione a Mosca

Berlino, 12 notte.

[illegible]

Lindbergh atterra in Nuova Scozia

San Giovanni di Terranova, 12 notte.

[illegible]

Levanewski in soccorso di Mattern

Mosca, 12 notte.

Il corrispondente da Khabarowsk dell'Isvestia ha avvicinato l'aviatore Levanewski che partirà per assistere Mattern, e ha ottenuto le seguenti dichiarazioni: «Spero di giungere ad Anadir nella serata di venerdì. Mi metterò subito a disposizione di Mattern per trasportarlo nell'Alaska insieme ai suoi strumenti e a quanto riterrà utile avere con sè. Spero di fare il volo da Anadir a Nome nell'Alaska in sole 24 ore». (United Press).

Riduzioni sulle ferrovie ai turisti stranieri

Roma, 12 notte.

[illegible]

Il Duce assume la direzione dell'Aeronautica durante la trasvolata atlantica

Roma, 12, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: «Con Decreto del 17 giugno 1933, S. M. il Re ha affidato la direzione del Ministero della Aeronautica a S. E. il Capo del Governo, per il periodo in cui il Ministro S. E. Italo Balbo parteciperà alla Crociera Aerea Transatlantica».

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 12 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto, presentati da S. E. Teruzzi ed accompagnati dal Comandante il 4.o Raggruppamento Camicie nere, luogotenente generale Vernè, il console generale Passerone, comandante il gruppo di Bari, ed il console Torraca, i quali, rispettivamente, Gli hanno presentato l'album di sottoscrizione della quota che le Camicie nere di Bari hanno versato, per dotare di mitragliatrici il 151.o Battaglione CC. NN., e l'album di fotografie del Parco della Rimembranza, inaugurato il giorno 9, in Potenza, da S. E. Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia.

S. E. Il Capo del Governo ha espresso al console generale Passerone ed al console Torraca il proprio compiacimento.

L'elettrificazione delle Ferrovie
115 milioni sottoscritti alla Banca Nazionale del Lavoro

Roma, 12 notte.

La sottoscrizione delle obbligazioni per l'elettrificazione delle Ferrovie dello Stato, complessivamente raccolta dalla Banca Nazionale del Lavoro, ammonta a quasi 115 milioni ripartiti fra circa 50.000 sottoscrittori, con una media approssimativa di lire 2300 per sottoscrittore.

Deputati ispettori di colonie radunati dal Segretario del Partito

Roma, 12 notte.

Nella sala delle adunate, a Palazzo del Littorio, si sono riuniti, sotto la presidenza del Segretario del P.N.F., i deputati che costituiscono il secondo gruppo incaricato di ispezionare, durante il periodo estivo, i campeggi e le colonie. Il Segretario del P.N.F. ha dato precise istruzioni sulle ispezioni da eseguire, e pur lasciando liberi i deputati di visitare qualsiasi colonia, li ha assegnati nel modo seguente: Agrigento: Pace Biagio — Alessandria: Bigliardi Antonio — Aosta: Aldi Mai Gino, Ascenzi Filippo — Aquila: Salvi Giunio — Ascoli Piceno: Cingolani Ezio, Scarfiotti Luigi — Bergamo: Sertoli Arnaldo — Bologna: Rossi Amilcare — Bolzano: Canelli Gabriele — Brescia: Perna Amedeo — Caltanissetta: Pace Biagio — Campobasso: Trailo Francesco Giustino — Catania: Vinci Gaetano — Catanzaro: Riolo Salvatore — Chieti: Cingolani Ezio — Como: Fevarelli Carlo — Cosenza: Riolo Salvatore, Vinci Gaetano — Cremona: Salvi Giunio — Cuneo: Aldi Mai Gino — Enna: Perna Amedeo, Vinci Gaetano — Ferrara: Bigliardi Antonio, Basile Carlo Emanuele — Frosinone: Ungaro Filippo, Medici del Vascello Giacomo — Genova: Vinci Gaetano — Gorizia: Ascenzi Filippo, Michelini Gabriele — Grosseto: Salvi Giunio — Imperia: Aldi Mai Gino — Livorno: Pennavaria Filippo, Pierazzi Ferdinando — Lucca: Spinelli Domenico — Macerata: Basile Carlo Emanuele, Spinelli Domenico — Mantova: Bigliardi Antonio — Massa Carrara: Pierazzi Ferdinando — Matera: Ricchioni Vincenzo — Milano: Perna Amedeo, Aldi Mai Gino — Modena: Verdi Alberto — Napoli: Ascenzi Filippo — Novara: Sertoli Arnaldo — Palermo: Pennavaria Filippo — Parma: Verdi Alberto, Salvi Giunio — Pavia: Basile Carlo Emanuele, Fevarelli Carlo — Pesaro: Spinelli Domenico, Cingolani Ezio, Rossi Amilcare, Ascenzi Filippo — Pescara: Scarfiotti Luigi — Piacenza: Verdi Alberto, Salvi Giunio — Pisa: Spinelli Domenico — Pistoia: Rossi Amilcare, Cingolani Ezio — Pola: Michelini Gabriele, Spinelli Domenico — Ragusa: Perna Amedeo — Ravenna: Salvi Giunio, Verdi Alberto — Reggio Calabria: Riolo Salvatore — Rieti: Ungaro Filippo, Medici del Vascello Giacomo — Roma: Ungaro Filippo, Medici del Vascello Giacomo — Rovigo: Pisenti Piero — Savona: Aldi Mai Gino — Siracusa: Pace Biagio, Perna Amedeo — Sondrio: Gnocchi Carlo — La Spezia: Bigliardi Antonio — Teramo: Scarfiotti Luigi — Torino: Pisenti Pietro — Trapani: Vinci Gaetano — Trento: Canelli Gabriele — Varese: Sertoli Arnaldo — Venezia: Vinci Gaetano — Vercelli: Pisenti Piero — Vicenza: Pisenti Piero — Zara: Michelini Gabriele.

Il Segretario del P. N. F. ha invitato i segretari federali, con foglio di disposizioni, a facilitare, in ogni senso, il loro compito.

Un tipo di donnine da zarzuela
Derubata ruba a sua volta

Intra, 12 notte.

Una notte del marzo scorso, una certa Eugenia Buni, passeggiando come al solito lungo i marciapiedi della città si imbatteva sul ponte del torrente San Bernardino con un conoscente, a nome Alessandro Del Fratello di Pietro, di 29 anni, nato e residente nella nostra città. I due si misero a parlare del più e del meno confidandosi anche alcuni loro fatti personali. Ad un certo punto, secondo il racconto della Buni, l'amico cambiò atteggiamento: assunse, cioè, un fare prepotente.

— Dammi l'anello — tuonò ad un tratto.

Ma la Buni non era di questo parere: l'anello era d'oro e non intendeva assolutamente privarsene. Tra i due seguì una colluttazione furibonda, alla fine della quale la Buni potè cantare vittoria, poichè il Del Fratello aveva abbandonato l'idea di impossessarsi dell'anello e si era accontentato di un borsellino contenente 29 lire. Credendo ad uno scherzo la Buni lì, per lì, non diede eccessivo peso all'avventura capitatale. Ma l'indomani, visto che il Del Fratello non si faceva più vivo, la donnina cominciò a nutrire sospetti sull'onestà dell'amico e di tali sospetti volle far parte ai carabinieri. Tratto in arresto, il giovanotto, in un primo tempo venne denunciato per rapina, ma in seguito la gravissima imputazione fu modificata in quella meno grave di furto con destrezza. Durante le more dell'istruttoria la Buni — guarda un po' con che destino! — finiva anch'essa tra le grinfie della giustizia pure per reato di furto. Il Del Fratello, incensurato, è comparso oggi avanti al Tribunale di Pallanza, che la ha condannato a otto mesi di reclusione ed a lire 533,33 di multa, con il doppio beneficio della condizionale e non iscrizione.

Jung torna a Roma

Londra, 12 notte.

Il Ministro delle Finanze italiano, On. Jung, è partito alle ore 13,30 da Croydon a bordo di un apparecchio civile, diretto a Roma.

Una sciagura alpinistica
Tre Giovani Fascisti valdostani precipitano dalle pareti del Cervino

Valtournanche, 12 notte.

Il Fascismo aostano è nuovamente in lutto. Tre giovani fascisti, i cui nomi sono legati a magnifiche gesta dell'alpinismo italiano, sono rimasti vittime della loro passione e del loro ardimento sui ghiacciai del Cervino, ponendo fine a una vita che dell'alpinismo aveva fatto il suo più grande amore, con un epico gesto di audacia alpinistica. I caduti sono l'alpinista del Club Alpino Accademico Italiano Amilcare Crétier, di anni 32, studente universitario di S. Vincent, lo studente Basilio Ollietti di anni 22, da Aosta, la guida Antonio Gaspard di 21 anno, da Valtournanche, uno dei vincitori del Trofeo Mezzalama. Tutti e tre erano figure notissime nell'ambiente alpinistico per avere consacrato fin dai loro anni giovanili tutta la loro passione e il loro ardore alla montagna.

I tre alpinisti avevano divisato di compiere la traversata del Cervino, la prima della stagione, raggiungendo il picco Tyndall per la difficile cresta De Amicis. Sarebbero quindi scesi a Zermatt. L'escursione doveva costituire allenamento per la scalata alla parete nord della Grande Jorasse, che costituiva la meta agognata dei loro pensieri e che avevano già tentato lo scorso anno.

La prima notizia della sciagura giungeva alle ore 18 di ieri alla Federazione di Aosta. Il Segretario federale dott. Belelli radunò subito il comandante in seconda dei Fasci Giovanili cav. Bianchi, il segretario del G.U.F. dott. Peretti e i componenti del Comando Federale per inviare sul posto una squadra di soccorso, quando una telefonata della guida capitano Bich comunicava il primo avvistamento delle vittime sotto il ghiacciaio del Cervino. Il parroco di Valtournanche, don Ronco, dopo aver esplorato con un forte cannocchiale dall'alba di ieri mattina tutti gli anfratti del Cervino, riusciva a scorgere tre masse informi sul ghiacciaio, che prima vennero scambiate per i cadaveri dei tre sfortunati alpinisti. Invece non si trattava che dei tre sacchi da montagna e dei loro cappelli, ma questo bastava per togliere ogni speranza sulla sorte dei tre giovani. Immediatamente dopo questa segnalazione il Segretario federale partiva per il Breuil con il maggiore dei RR. CC. Liberanome, con il dottor Peretti, il presidente dello Sci Club Berard e altri volonterosi.

Frattanto tutte le guide e portatori della Valtournanche si mobilitavano per le ricerche che, iniziate nella serata di ieri, proseguirono febbrilmente nella notte. In questa opera, gli alpigiani della vallata hanno scritto un'altra pagina del loro tradizionale valore. Le squadre di soccorso avevano raggiunto il Rifugio Riondè ad alta ora della notte e seguendo le indicazioni del parroco don Ronco, di Valtournanche, il quale aveva già avvistato le tre masse scure sul ghiacciaio, non si erano neppure concesse un minuto di riposo ma alla debole luce della notte lunare hanno senz'altro proseguito alla ricerca. Ventotto guide, suddivise in sei cordate, hanno esplorato il ghiacciaio alla base della Testa del Leone ed il ghiacciaio del Cervino, dove erano state viste le masse scure. Fra le cordate, una che era composta dal Podestà di Valtournanche e dai fratelli Alfredo e Amato Bich, avventuratasi fra i crepacci del ghiacciaio del Cervino, ha potuto ricuperare le salme martoriate dei tre giovani, che erano vicinissime una all'altra, legate ancora alla corda.

Sembra certo che i tre giovani hanno potuto guadagnare la vetta del Picco Tyndall dalla cresta De Amicis, attraverso il costone che non era ancora stato percorso se non in parte. Essi dovevano quindi proseguire verso la vetta del Cervino e quindi la capanna Solway, sul versante svizzero. Molto probabilmente, vedendo l'impossibilità di proseguire a causa dello stato pessimo della neve e dell'ora tarda, avevano rinunciato al loro proposito e devono aver cercato di far ritorno per la via normale. La sciagura non può essere che accaduta nel momento in cui il Cretier con i compagni stava attraversando il tratto di roccia, a quest'ora ancora coperto di neve che sovrasta il cosiddetto «lenzuolo», un nevaio dalla forma caratteristica, molto inclinato. Una lavina deve esserci staccata dal costone facendoli precipitare sul «lenzuolo» e quindi sul ghiacciaio sottostante del Cervino, da una altezza di circa 700 metri.

Il trasporto delle salme è avvenuto sotto le raffiche del nevischio e della pioggia. Al bacino del Breuil erano ad attendere le salme, con la sorella del povero Cretier, il Segretario federale di Aosta dott. Belelli e altre personalità. I villeggianti con gentile pensiero hanno adornato le barelle che portavano le tre salme dei valorosi con rododendri e altri fiori di montagna. Assisteva al passaggio del mesto convoglio anche Guido Rey, scalatore e poeta del Cervino, il quale non poteva nascondere la sua profonda emozione. Dopo la benedizione impartita nella chiesetta che si intitola alla memoria del Duca degli Abruzzi, le salme, portate a spalla da guide, da Camicie nere e da alpinisti, sono proseguite verso Valtournanche dove si trovavano ad attenderle il Prefetto di Aosta comm. Negri, il questore comm. Vercelli, il maggiore dei RR. CC. Liberanome e altre personalità. Erano inoltre pure ad attendere il padre di Antonio Gaspard, valorosa guida alpina e grande invalido di guerra, leggendario eroe alpino delle Tofane. Inoltre erano pure presenti il padre e la madre dello studente Ollietti e altri congiunti. Le salme, passando attraverso due fitte ali di popolo, sono state deposte nella camera mortuaria, dove sono vegliate da Camicie Nere e da guide. Con commovente pensiero le guide del Monte Bianco hanno inviato questa sera, a mezzo del camerata Ottone Bron, il quale era rimasto ferito in un incidente sciatorio durante la gara nella quale Antonio Gaspard ebbe a riportare un'altra vittoria, un magnifico mazzo di rododendri.

Il Segretario Federale, appena avuta notizia della sciagura, ha provveduto ad inviare telegrafica comunicazione al Segretario del Partito S. E. Starace ed al presidente del C.A.I. S. E. Manaresi.

I funerali delle vittime sono stati fissati per venerdì mattina alle 9, a Valtournanche.

Visita il marito e lo deruba

Lanzo Torinese, 12 notte.

I fratelli Biagio e Agostino Geninatti, qui residenti, hanno presentato una grave denuncia ai RR. CC. contro Giovanna Gonella fu Giacomo, moglie di Biagio ma da lui separata e residente a Torino. «La Stampa» si è già largamente occupata delle vicende coniugali di questi due.

La moglie si era recata domenica scorsa a Lanzo a trovare il Biagio Geninatti. Il lunedì sera, il marito e il cognato di lei hanno constatato che da una buca del fienile mancavano 22 mila lire in biglietti da mille e tre libretti al portatore per 23 mila lire. I due avvertirono immediatamente i carabinieri, che hanno telefonato alla questura di Torino la quale ha provveduto a fermare la Gonella, pesando su di essa forti sospetti.

Il destino di una giovane operaia
Schiva un bacio ma precipita e si uccide

Milano, 12 notte.

Abbiamo dato ieri sera notizia della tragica fine della tessitrice ventunenne Amalia Raimondi, che fu trovata cadavere nella notte fra lunedì e martedì sullo stradale di Casorezzo. La giovane, la sera del lunedì, si era incontrata col suo ex-fidanzato, Luigi Zanzottera, di 22 anni, attualmente incorporato nei RR. Equipaggi e in breve licenza di convalescenza.

I due giovani si erano lasciati un anno fa in perfetto accordo e fra loro regnava ormai una buona amicizia. Secondo le dichiarazioni del Zanzottera, fermato dalle autorità di Pubblica Sicurezza, i due giovani si erano accompagnati per fare una passeggiata nelle campagne di Busto Garolfo. A un tratto la giovane, che camminava col compagno sul ciglio di un viottolo che strapiomba su una profonda scarpata tutta folta di robinie tagliate di fresco, forse per evitare un abbraccio improvviso del Zanzottera ruzzolava giù dallo strapiombo irto di tronchi segati puntuti e taglienti. La poveretta si abbatteva nel fondo sanguinante e inerte.

Il Zanzottera diede l'allarme e accorsero alcuni terrazzani che trasportarono la Raimondi in un vicino cascinale dove giunse poco dopo un medico, che constatò il decesso della poveretta. Il Zanzottera, intanto, preso da folle terrore, si era dato alla fuga. La versione del giovane marinaio sembra suffragata da elementi sicuri. Le indagini della Pubblica sicurezza continuano ad ogni modo alacri.

Un uomo che curava le forme

Parma, 12 notte.

Non si tratta di monsignor Della Casa — autore del Galateo — nè di un suo qualsiasi tardo e fiacco imitatore, bensì d'un ladro di formaggi e — poichè siamo a Parma — di formaggi parmigiani.

Da qualche tempo nella nostra provincia venivano denunciati ingenti furti di formaggio. A Sala Baganza nel magazzino del commerciante Cavagni venivano sottratte 38 forme di formaggio e trasportate altrove con un camioncino. Poco tempo dopo un furto del genere veniva perpetrato ai danni di certo Lorenzo Nava al quale venivano sottratte dal suo magazzino 32 forme di formaggio. Successivamente un'altra trentina di forme venivano rubate a certo Guido Melioni di Maranello. Anche nelle provincie limitrofe di Reggio Emilia e Modena detti furti si ripetevano con frequenza cosicchè i carabinieri della nostra città e di quelle vicine si mettevano all'opera. A Reggio Emilia infatti, nei magazzini di un certo Giuseppe Manzotti furono rintracciate 40 forme di formaggio delle quali il Manzotti stesso non sapeva giustificarne la provenienza, tanto più che una parte di esse portavano una alterazione nel marchio. Il Manzotti — troppo curante delle forme — fu quindi denunciato all'autorità, per ricettazione.

Un rifugio visitato dai ladri

Intra, 12 notte.

Il rifugio Bocchetta di Campo, fatto costruire anni or sono dalla sezione intrese del C.A.I. sui monti di Val Grande a oltre duemila metri di altezza, è stato preso di mira da ignoti malfattori i quali, forzando la robusta porta in ferro con una grossa leva, sono penetrati nella baita, commettendo atti vandalici e asportando coperte, arnesi da cucina, materassi. Questa malvagia impresa ha sollevato l'indignazione degli appassionati della montagna, tanto più che in breve spazio di tempo il rifugio è stato visitato ben tre volte dai ladri. Fervono le indagini per identificare i misteriosi delinquenti.

Trascinato in una corsa mortale da un tonno infuriato

Messina, 12 notte.

Presso Rizza, Sicilia, vari pescatori erano appostati con le loro barche lungo la spiaggia, per la cattura del tonno, che, in quella zona, si fa con l'amo anzichè con la fiocina.

Uno di essi, certo Salvatore Santisi, che insieme ad altri due marinai costituiva l'equipaggio di una delle tante imbarcazioni, sentì, ad un tratto, che l'esca dell'amo era stata abboccata e cominciò ad alare il cavo, mollando e tirando, a seconda dei casi, per non farsi trascinare dall'irruenza del pesce, che tentava, con ogni sforzo, di sottrarsi alla cattura. Il tonno era quasi vicino alla barca, e già gli uomini si accingevano a sollevarlo dentro di essa, quando, con uno sforzo più violento degli altri, riusciva a scappare, trascinando il Santisi che, inavvertitamente, si trovava impigliato con una gamba nel cavo della lenza e facendo capovolgere l'imbarcazione, che veniva trascinata dal grosso pesce nella sua corsa vertiginosa.

Accortisi del fatto altri pescatori, riuscivano a stento, favoriti anche dall'esaurimento del tonno, a raggiungere la barca, alla quale era legata la cima del cavo e a ricuperare il Santisi, il quale aveva già cessato di vivere. Riuscivano anche a catturare il tonno ribelle. Gli altri due pescatori se la cavarono con un bagno.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Premi di nuzialità e natalità sono stati istituiti nel Comune di Caselli.

Si è inaugurata la Colonia fluviale e solare «Duca di Aosta», ad Ovada, con l'intervento del R. Provveditore agli studi comm. Mondino.

Commissario del Fascio di Combattimento di Bistagno è stato nominato il conte Annito Galeazzi, Segretario del Fascio di Castell'Alfero il camerata F. Maletto.

DA CASALE

Investito da un'automobile, certo Luigi Olivero ha riportato gravi ferite alle gambe e la frattura complicata della clavicola destra.

Precipitando da un albero, certo Quintino Mainardi ha riportato la frattura della scatola cranica con commozione cerebrale.

DA GALLARATE

Un'automobile transitante sulla provinciale Gallarate-Besnate, ha investito e travolto il motociclista Enrico Macchi, di 24 anni, meccanico, di qui, che è stato ricoverato in gravi condizioni.

DA SAVIGLIANO

Quanto prima saranno iniziati i lavori per la costruzione del nuovo Campo Sportivo con tribuna, dono della Cassa di Risparmio.

DA BOLZANO

Sulla stradale presso il nuovo cimitero di San Giacomo, l'automobile del comando dell'aeroporto guidata dall'aviere Giuseppe Savaro, con a bordo il tenente Giacomo Marolla, si è trovata, in quella località, ostruita la via da un grosso autocarro con rimorchio. Il Savaro ha tentato di superare l'autocarro, ma ha cozzato contro un altro autocarro. Il tenente Marolla è miseramente perito.

DA STRADELLA

Con la partecipazione del Segretario federale Spizzi, è stata inaugurata la nuova colonia elioterapica «Arnaldo Mussolini» di Chignolo Po, che sorge in frazione Cantone, in prossimità del Lambro.

DA PARMA

Alla barriera Farina, il motociclista Ugo Rosatti di 22 anni, da Parma, è andato a cozzare, a forte velocità, contro un autocarro con rimorchio. Nell'urto il motociclista è stato sbalzato sotto le ruote del rimorchio ed in seguito alle gravi ferite riportate è deceduto.

TEATRI
Una novità a Milano

Milano, 12 notte.

Con successo cordiale è stata rappresentata, questa sera, per la prima volta in Italia, la commedia in 3 atti di Carlo Veneziani, «Castore e Polluce». L'autore, che ha posto a protagonisti della sua vicenda due amici musicisti legati l'uno all'altro nell'arte e nella vita, si è servito dello spunto di alcune scene di situazione umoristica che spesso hanno divertito il pubblico, il quale ha applaudito più volte alla fine di ciascun atto.

Ultime finanziarie
Borse estere

New York, 12. — La giornata borsistica è stata oggi piuttosto calma. Le azioni vendute sono state 5 milioni e 290 mila. La tendenza incerta all'apertura, si è fatta più ferma nella seconda parte della giornata. Le azioni industriali hanno guadagnato in media da uno a tre punti; quelle delle macchine agricole da uno a due punti; le azioni del telegrafo hanno eccezionalmente guadagnato nove punti e alcune automobilistiche fino a dieci punti.

New York, 12. - Chiusura delle Obbligazioni Italiane.

Prestito Italiano 7%		92
Lav. Pubbl. It. 7% 1947	d. 83 3/4	l. 85
Id. id. 1937		l. 93
Prest. Milano 6.50% 1952	d. 81	l. 81 1/2
Prest. Roma 6.50% 1952	d. 81 3/4	l. 82
Fiat 7% 1946 (t. w.)	98 1/2	l. 99
Sip	d. 69	l. 70

AZIONI

	11	12
Italian Superpower	3 1/8	3 1/8
American Can	95	93 1/2
American Rad. Stand. S.	17 1/2	17 3/8
American Tel. Tel.	130	129 7/8
Consolidated Gas	60	60 7/8
Eastman Kodak Co of. N. J.	82 3/4	83
General Electric	28 1/4	26 5/8
Intern. Harvester Co.	42 3/8	43 1/4
Johns Manville Corp.	44	43 5/8
General Motors	33 3/8	32 1/4
Kennecott Copper	23 3/4	23 7/8
Montgomery Ward	27 —	27 3/4
National Biscuit	58 1/2	58 3/4
New York Central Ry	53 1/2	54 3/8
North American Co.	34 —	34 1/8
Procter Gamble Comp.	45 3/4	44 —
Radio Corporation	11 —	11 —
Standard Brands Inc.	27 3/4	29 3/8
Standard Oil of New Jers.	39 1/4	40 —
Texas Gulf Sulphur	32 1/8	32 5/8
United Corporation	13 1/4	13 —
United States Stel	63 1/2	66 7/8
Union Carbide Co.	43 7/8	44 3/4

Chiusura cambi: Roma 7.87; Londra 4.76,25; Berlino 34,10; Madrid 11,70; Amsterdam 57,90; Parigi 5,61,75; Bruxelles 19,90; Berna 27,85; Stoccolma 24,70; Oslo 24; Copenaghen 21,35; Buenos Aires, pesos carta 36,62; Rio Janeiro 8,15; Montreal su Londra 4,98,75; Buenos Aires su New York p. oro 121,15.

Parigi, 12. — La Borsa tende ad affrancarsi dalle influenze monetarie. Quantunque la ripresa del dollaro si sia oggi assecondata ed accentuata, e le principali divise oro abbiano da parte loro dato prova di notevole fermezza, la maggior parte dei valori a reddito variabile non soltanto non si è indebolita ma si è moderatamente rinsaldata. Dopo un inizio appena sostenuto la tendenza si è nettamente migliorata. Gli ultimi corsi non sono stati in generale i migliori della seduta, ma mostrano tuttavia progressi talvolta apprezzabili in confronto delle quotazioni di ieri. Questa ripresa non è però stata accompagnata da un importante movimento di affari. All'avvicinarsi dei tre giorni di vacanza, per la ricorrenza del 14 luglio, cui succederà immediatamente la liquidazione di quindicina, nè la speculazione professionale, nè la clientela si preoccupano di prendere impegni. Le Rendite francesi, irregolari all'inizio, hanno perduto terreno, nel corso della seduta. Fra le divise straniere il dollaro si è migliorato da franchi 18,03 a franchi 18,12, dopo aver raggiunto il corso di 18,27. La sterlina è rimasta relativamente stabile a 85 franchi contro 84,87 di ieri, mentre la lira italiana tornava a raggiungere il corso di 135,50 contro 135,35 di ieri. Il fiorino è stato fermo a 10,31 contro 10,30,25, giungendo così al livello in cui potrà diventare vantaggiosa spedire oro in Olanda. Il franco svizzero è pure rimasto fermo a 4,95 contro 4,94,75.

Parigi, 12. — Chiusura titoli: Rendita francese 3% 67,85; Redimibile 5% 1918, 74,15; Banca di Francia 12,700; Credit Lyonnais 2325; Azioni Suez 19,460; Citroen 545; Rio Tinto 17,35; Royal Dutch 18,000; Tobize 193,50; Danubio Sava 146; De Beers 544; Gold Fields 284; Montecatini cont. 153, term. 151. — Chiusura cambi: Italia 135,50; Londra 85; New York 18,12; Belgio 356,25; Spagna 213,50; Svizzera 495; Danimarca 381,50; Olanda 1031; Norvegia 429; Svezia 441; Praga 75,70.

Londra, 12. — Pochissima attività si è avuta oggi allo Stock Exchange. Il miglioramento del cambio del dollaro sulla sterlina ha determinato una notevole contrazione degli affari nella sezione industriale del mercato e migliorato in linea generale il corso dei titoli finanziari. I titoli inglesi hanno guadagnato circa un ottavo di punto. Nella sezione industriale i bassi prezzi raggiunti dai titoli nelle quotazioni di ieri, hanno determinato una tendenza ad acquisti e si sono avuti notevoli rialzi specialmente nei corsi delle azioni del gruppo continentale. Snia Viscosa 56,3, 58,9; Cavi e seta 81, 80, 81; prefer. Al 30, 30,6; B) 13,1,50, 13,7,50.

Londra, 12. — Chiusura cambi: Italia 62,71; New York 4,70,75; Francia 85,03; Germania 13,91,5; Spagna 39,81; Amsterdam 8,24; Belgio 23,88; Svizzera 17,16; Copenaghen 22,39; Stoccolma 19,39; Oslo 19,90; Helsingfors 226,50; Praga 112,25; Budapest 27; Belgrado 245,50; Sofia 403; Bucarest 565; Costantinopoli 890; Atene 580; Austria 30; Varsavia 29,62; Buenos Aires (pesos oro) uff. 42, non uff. 35 1/8; Rio Janeiro 4; Yokohama 14,06.

Zurigo, 12. — Chiusura cambi: Italia 27,37,5; Francia 20,20; Inghilterra 17,16,5; New York 3,65; Belgio 72,03,5; Spagna 43,15; Olanda 208,25; Germania 123,35.

Berlino, 12. — Chiusura cambi: Italia 22,30; Francia 16,44; Svizzera 81,40; Vienna 47; Londra 13,95; Amsterdam 169,70; New York 2,99; Praga 12,55.

Mercato dei cotoni

New York, 12. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza forte: Middling 11,65; Futuri: tendenza apertura: poco stabile; tendenza chiusura: ferma.

	11	12		11	12
Luglio	10,50	11,38	Id.	11,02	11,92
Agosto	10,62	11,49	Gen. '34	11,11	11,95
Settemb.	10,75	11,60	Febbr.	11,25	12,02
Ottobre	10,83	11,70	Marzo	11,33	12,10
Id.	10,84	11,74	Aprile	—	12,17
Novemb.	10,92	11,80	Maggio	11,48	12,25
Dicemb.	11,01	11,90			

New Orleans, 12. — Disponibili: Middling 11,46; Futuri:

	11	12		11	12
Luglio	10,51	11,34	Id.	10,99	11,83
Ottobre	10,80	11,61	Gen. '34	11,06	11,88
Id.	10,81	11,65	Marzo	11,21	12,04
Dicemb.	10,95	11,81	Maggio	11,34	12,16

Liverpool, 12. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale. — American Middling 6,21; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 8,30; Id. Upper 7,41; M. G. Surtee F.G. 5,69; Id. Broach 5,25; American Sind-Punjab 5,30; M. G. Bengal 4,52; Id. id. superfine 4,59; Id. Scinde 4,53; Id. id. superfine 4,83. Importazioni della giornata balle 10.600.

Liverpool, 12. — Chiusura cotoni ufficiale. - Futuri americani: tendenza sostenuta.

	11	12		11	12
Luglio	5,91	5,93	Aprile	6,08	6,09
Agosto	5,93	5,96	Maggio	6,10	6,11
Settemb.	5,95	5,97	Giugno	6,11	6,13
Ottobre	5,97	5,99	Luglio	6,13	6,14
Novemb.	5,98	6 —	Ottobre	6,16	6,17
Dicembr.	6 —	6,02	Genn. '35	6,21	6,22
Genn. '34	6,03	6,04	Marzo	6,24	6,25
Febbraio	6,04	6,06	Maggio	6,27	6,29
Marzo	6,06	6,08			

Futuri egiziani e indiani: tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair.

	11	12		11	12
Luglio	7,93	7,95	Marzo	8,22	8,24
Ottobre	8,01	8,03	Maggio	8,30	8,32
Novemb.	8,07	8,09	Giugno	8,37	8,39
Genn. '34	8,14	8,16			

Upper F. G. F.

	11	12		11	12
Luglio	7,14	7,16	Marzo	7,19	7,21
Ottobre	7,10	7,12	Maggio	7,23	7,25
Novemb.	7,11	7,13	Giugno	7,27	7,29
Genn. '34	7,16	7,17			

East indiani:

	11	12		11	12
Luglio	5,25	5,28	Marzo	5,38	5,40
Ottobre	5,29	5,32	Maggio	5,43	5,45
Genn. '34	5,33	5,35			

METALLI

Londra, 12 (Chiusura).

Rame:		degli Stretti	223.15
massimo	42	Piombo:	
minimo	40,15	carico m. c.	13,11.3
Elettr. comp.	43	id. 3.o mese	13,16.3
St. c. comp.	38,11.3	Zinco:	
—3 m. comp.	38,15	carico m. c.	16,3.9
Stagno:		id. 3.o mese	16,26
St. c. comp.	217,15	Alluminio	100
—3 m. com.	217,12,6	Antimonio	42.60
di Banca	223,15	Nichelio	225.230

BOLLETTINO METEOROLOGICO

12 luglio 1933-XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	26	23	coperto	mosso
Sanremo	27	21	½ cop.	l. mosso
Milano	30	20	coperto	—
Venezia	29	22	½ cop.	calmo
Trieste	33	23	coperto	»
Fiume	32	18	½ cop.	calmo
Trento	31	18	coperto	—
Bologna	30	19	½ cop.	—
Firenze	32	20	sereno	—
Ancona	30	21	»	calmo
Roma	32	22	»	»
Napoli	29	20	½ cop.	»
Bari	30	20	sereno	l. mosso
Taranto	29	21	»	calmo
Palermo	31	19	»	l. mosso
Catania	29	21	»	calmo
Messina	29	24	»	l. mosso
Cagliari	33	20	»	»
Tripoli	27	21	»	»
Bengasi	27	17	»	calmo
Rodi	28	20	coperto	agitato

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 29
Minima (ore 8) + 21
Press. barometrica (ore 8) mm. 741,4
Umidità relativa (ore 8) 74%

Dal R. Osservatorio di Pino:

Massima + 26
Minima + 19.1
La giornata di ieri: ½ coperto.

Previsioni

Roma, 12 notte.

Situazione barica. — La situazione barica sulla maggior parte dell'Europa si può ritenere determinata dalle depressioni a nord delle Isole Britanniche e sull'Asia Minore. Aree di alta pressione si trovano sull'Ucrania, sulle Azzorre e sulla Tunisia e Algeria, con centro secondario sul Tirreno.

Probabilità. — Lo stato generale del tempo subirà un qualche graduale peggioramento, specialmente sulle regioni settentrionali. Pertanto più frequenti ed intensi saranno gli annuvolamenti meridionali, anche a carattere temporalesco, sulla Val Padana e sull'alto e medio versante tirrenico accompagnati da alcune precipitazioni sui rilievi montuosi. Il regime dei venti sarà prevalentemente quello delle brezze, delle quali saranno particolarmente favorite quelle tra maestro e libeccio nell'Italia peninsulare. Mare generalmente quasi calmo. Temperatura pressochè stazionaria.

STATO CIVILE

12 luglio 1933 - Anno XI

NASCITE: 31, Maschi 14, femmine 17.

MORTI: 26. Bosatto Mario fu Giovanni, d'anni 49, di Torino, capo tecnico, via Modena, 5 — Bertia Maria Teresa mar. Jano, id. 56, di Cairo (Egitto), agiata, via S. Chiara, 66 — Maina Luigia mar. Valfrè, id. 69, di Trofarello, casalinga, via Mogadiscio, 17 — Fortina Giacomo Felice fu Giovanni, id. 69, di Vercelli, tipografo, via Bava, 10 — Avinati Luigi fu Michele, id. 31, di Torino, negoziante, via Alessandria, 3 — Fenoglio Domenica mar. Giacotto, id. 57, di Ciriè, casalinga, via Pietro Cossa, 27 — Gascone Carlo fu Giuseppe, id. 77, di Pino Torinese, pensionato, corso Stupinigi, 3 — Cerruti Agostino fu Nicola, id. 80, di Solero, pensionato, via Belmonte, 2 — Capovini Maddalena fu Faustino, id. 83, di Carignano, casalinga, via Lauro Rossi, 33 — Musso Carolina ved. Ghiotti, id. 75, di Alpignano, casalinga, via Pianezza, 8 — Piovano Secondo fu Michele, id. 56, di Rivoli, falegname, via Balangero, 21 — Giacardi Federico di Francesco, id. 46, di Torino, commerciante, corso Giov. Lanza, 75 — Fossati Felice fu Luigi, id. 48, di Collegno, falegname — Giglio Tos Remo di Carlo, id. 18, di Casciaretto, panettiere — Castiglione Angelo Ignazio fu Felice, id. 72, di Torino, calzolaio — Asti Teresa mar. Martinengo, id. 45, di Volvera, casalinga — Bisconti Emilio fu Carlo, id. 75, di Vigliano Biellese, carrettiere — Amedo Raffaele fu Achille, id. 54, di Torino, disegnatore — Pipino Giuseppe fu Matteo, id. 41, di Sommariva Bosco, calzolaio — Amberrazzi Luigi fu Cesare, id. 55, di Torino, impiegato — Vigliandino Maria mar. Peretto, id. 33, di Candia Canavese, contadina — Boscomini Antonio fu Giovanni, id. 66, di Dione, facchino — Chiabrera Petronilla mar. Giorda, id. 46, di Casale Monferrato, casalinga — Scanferlato Vittorio di Giuseppe, di giorni 16, di Torino — Grisdatto Rosa mar. Ribero, d'anni 33, di Pettinengo, casalinga — Gasco Margherita ved. Bertolotto, id. 74, di Collegno, trapuntaia.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ieri, spirava cristianamente colla speciale benedizione del Sommo Pontefice, il

Cav. ALFREDO COCCHI

La mamma **Meinardi Maria** Ved. Cocchi; i fratelli **Giuliano** e **Luigi**, le sorelle **Giuseppina** e **Ermelina** coi rispettivi mariti, nipotine e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio. I funerali, per espressa volontà dell'Estinto, avranno luogo nella Cappella del Cimitero giovedì 13 corr. alle ore 16. Si prega di non inviare fiori e di devolvere l'eventuale omaggio a favore della Crociata Tubercolosi.

Torino, corso Vittorio Emanuele, N. 70.

Camerini, La Cara unor. fun. - Tel. 44-027

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

FORTINA GIACOMO

Ne dànno il triste annunzio la desolata moglie **Roncarolo Maria** unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 13 corr., alle ore 16,30, partendo da via Bava, 10. Serva la presente di ringraziamento a quanti si uniranno al dolore della famiglia.

Castellano & C. Tel. 41-393. Primo Stab. Ital.

La famiglia della compianta

Maria Bozzo nata Mello Grosso

commossa e riconoscente ringrazia tutti i buoni che vollero colla presenza, col pensiero e con fiori partecipare alle onoranze funebri tributate alla cara Estinta. (4016

Vallemosso, 12 luglio 1933.

MEMENTO

Nel primo doloroso anniversario della morte del Cav. GIUSEPPE MASCAROTTI, stamane giovedì 13 corr. alle ore 10, nella Chiesa di Santa Teresa (via S. Teresa 5) verrà celebrata una Messa in suffragio della cara anima. La Vedova con le nipoti ringraziano chi vorrà unirsi nel ricordo e nella preghiera. (31150

Pubblicità Economica

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Rimettesi per cambiamento posizione stireria e tintoria lavoro dimostrabile. Via Santa Giulia, 41, Città. 35936

A occasionale occasione, cedo rivendita pane, eventualmente licenza traslocabile. Vittoria, 59, Cartocci. 21369

A. Giornali Cartoleria redditizia cedesi 14.000. Boria, Francesco Paola, 9.

A. Tabaccheria, forte dimostrabile reddito, centrale, occasione. Vittorio, 59, Cartocci.

AVVIATA panetteria, pasticceria, forno carbone, centrale, 60.000. Alberto, 40, Gilletta. 21363

AVVIATO Caffè trattoria alloggio, bigliardo, espresso, occasionissima. Pellegrini, Po, 7.

A 3000 commestibili, volendo traslocabile, cedesi. Boria, Francesco Paola, 9.

BUFFET Cinema Trento, dehors, bigliardo, giuochi bocce, posizione magnifica, rimettesi. Torre Pellice. 71356

CEDO 4500 commestibili drogheria avviatissima, comprovabile, approvvisto merce. Foggia 7, Fabbri. 21394

CEDO licenza rivendita pane, traslocabile, esclusi mediatori. Rivolgersi portinaio, Tortona, 14. 38294

CINEMA sonoro cedesi metà valore, divisione eredità. Chiesa Salute, 13. 38878

DITTA Milanese autorizzata Ministero disinfettazioni con gas tossici installerebbe succursale Torino associandosi ditta disponga studio, telefono, automezzo preferibilmente ramo tappezzieri verniciatori. Scrivere cassetta 338 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4036

PASTIFICIO centrale produzione 20 quintali giornalieri, clientela ottima, ritiro commercio cedesi. Vendesi anche solo macchinario. Scrivere cassetta 92 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71476

OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,60 per parola - Minimo L. 16

ABILISSIME lavorante ed aiutante sarta signora cercansi. Pina, Bagetti, 5.

CERCANSI subito per lavoro straordinario, durata circa un mese, impiegati volonterosi buona calligrafia, compenso fino a lire venti al giorno. Scrivere indicando studi, referenze, cassetta 40 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35955

IMPORTANTE stabilimento cerca personale concetto computometrista. Scrivere cassetta 80 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35967

MIGLIORATORE tempi produzione cerca primaria fabbrica specializzata. Deve conoscere praticamente sistemi moderni lavorazione rapida. Nozioni Taylor, Bedaux. Scrivere cassetta 152 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4019

SERIA ditta cerca produttori disposti vendere domicilio, articolo estivo prima necessità. Scrivere cassetta 35 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35925

UTENSILI male per Torino cercasi giovane per aiuto magazzino ufficio. Scrivere cassetta 241 D. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4035

DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

GIA' Capo contabile cassiere lunga pratica commerciale offresi. Moralità referenze. Cauzione bancaria. Scrivere cassetta 45 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PERSONA seria distinta, capace, occuperebbesi ovunque presso azienda industriale, agricola, taglio boschi, occorrendo, dispone forte cauzione. Lorusso, corso Palermo, 139, Torino. 35923

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE DI SERVIZIO)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE cromatore e lucidatore creme lunga esperienza ramo offresi ovunque a seria Ditta. Scrivere cassetta 36 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35927

COLLEGI - ISTITUTI, ECC.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CONVITTO Civico, Favria Canavese. Elementari, Commerciali, Istituto Tecnico, Magistrali, Ginnasio. Ripetizioni estive. 3970

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

200 pensione famigliare signorile, sana, ottima, vino compreso. Drovetti, 36.

ALBERGHI - STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SALICE. Albergo Principe, tutti i comfort moderni, scelta cucina, prezzi modicissimi.

HOTEL Salisbury. Ogni comfort moderno. Grande Giardino. Ottima cucina. Fattoria propria. Spiaggia privata. Giuochi di bocce. Prezzi modicissimi.

MONTAGNA villeggiatura pensione 14-16, medico. Villini dott. Guyot, Pragelato.

ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Acquista gioielli di valore prezzo massimo. Gioielleria via Roma 41 ter, rimpetto Cinema Ghersi. 21358

ACQUISTANDO poltrone direttamente fabbrica Surdi, specialità trasformabili, risparmierete. Anselmo, 18. 1308

BERTOTTI! Specialità articoli campagna. Cristallerie, ceramiche, bigiotteria, oggetti casalinghi. Prezzi mitissimi. Bertola angolo Botero. 71298

CASSEFORTI, macchine calcolatrici, scrivere, mobili ufficio, occasione vendonsi. Lagrange, 6. 71253

COMMESTIBILI drogheria cessando vende licenza; automatica Holland, banchi, ghiacciaie, stagere pasta, vetrinette, carrello pantaleria, parabrise. Foggia, 7. Fabbri.

GAIDANO vende poltrone divani pelle sottilini stoffa prezzi incredibili. Cavour, 12. Roma, 25. 21390

MATERASSI lana nuovissima chili 12, lire 65. Aldo, piazza Vittorio, 11. 21147

MOBILI. Grandiosissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44.

Molte Ditte assumono in IMPIEGHI DI FIDUCIA il primo capitato, mentre potrebbero scegliere fra cento più capaci ed esperti

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA ELEMENTI PREZIOSISSIMI

PIANOFORTI buoni affitto stagione estiva, spedisco ovunque, prezzi convenientissimi. Bestagno, corso Vittorio, 90. 35741

POLTRONE ribassatissime, approfittate! Chiusura venti luglio. Manifattura, piazza Statuto, tredici. 20839

SCRIVANIE, librerie fabbricazione, occasionissime, camera, salotto, scansie negozio. Confrontate! Corso Casale, 98.

TAPPEZZERIE in carta, prezzi di liquidazione vendonsi. Garibaldi, 31, cortile.

TERMOSIFONI, termocucine, impianti 380 camera. Fabbrica cucine economiche, Moncalvo, 16. 21409

ANNUNZI MATRIMONIALI

Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

LAUREATO trentaduenne, sicura posizione, sposerebbe ventenne sana, ricca. Tessera 15428 fermo espressi, via Bilì, Firenze.

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ADIACENZE corso Francia, casa nuova, esente, sessanta camere, alloggetti, negozi, alto reddito, 400.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 21350

A. Casa venti camere, negozi, corso principale, vendesi per divisione, 130.000. Occasione. Acchiardi, Galleria Nazionale.

CASA adiacenze Porta Palazzo, camere 64, negozi, redditizia, 400.000. Permuto casetta, villetta, esercizio. Alberto, 40, Giletta.

CASA angolare, quarantasei vere camere, negozi, reddito ventimila, bellissimo assicurato, vendesi per divisione 200.000. Parziale permuta casetta. Acchiardi, Galleria Nazionale. 21349

CASA civile, esente, 68 camere, ipotecata 200.000, reddito 40.000, vendo 300.000. Permuto stabile piccolo, negozio. Alberto 40, Giletta. 21224

CASA civile, esente, 68 camere, negozi, reddito 40.000, ipotecata, contanti 300.000; permuto stabile piccolo, negozio, terreni, Alberto 40, Gilette. 21361

CASA civile, 24 camere, esente, paraggi Francia, giardinetto, redditizia, 166.000. Alberto 40, Gilette. 21377

CASA esentata 34 camere, giardinetto, 15.000 reddito. Vendo contanti 100.000, Mutuo Sampaolo 60.000. Tosco, Lagrange, 28. 21347

CASA esentata 55 camere negozi, 32.000 reddito, 300.000, Bersano, Corte Appello, 2.

CASA esente, centrale, signorile, 80 vani, garages, reddito 52.000, vendo 660.000. Permuto. Alberto 40, Gilette. 21379

CASA esente, termobagni, camere 20, antica Circonvallazione, redditizia, vendo convenientissima. Alberto 40, Gilette.

CASA signorile, esente, 72 camere, termobagni, redditizia, 485.000. Accetto terreno, casa demolirsi, centro. Gilette, Carlo Alberto, 40. 21578

RITIRANDOMI acquisterei casa quattrocentomila contanti. Scrivere cassetta 49 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDO, affitto villetta prospiciente lago, sei vani. Coriani, 117, Arona. 21342

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABITABILI subito vari alloggi, locali uso studio, atelier. Via Garibaldi due, portineria. 20890

AFFITTANSI appartamenti quattro cinque camere casa signorile, ascensore. Corso Orbassano, 34. 71474

AFFITTANSI corso Racconigi 91, alloggi tre sei membri, termosifone, ascensore.

AFFITTANSI due camere cucina, bagno, termosifone, libero subito. Cagliari, 19.

AFFITTANSI due camere, cucina, entrata, disimpegni, primo piano. Via Vignar, 46.

AFFITTASI ampio locale uso Caffè Ristorante negozio. Lagrange, 6. 71254

AFFITTASI elegante alloggio ammobigliato, termobagno. Via Drovetti, 24.

AFFITTASI subito, via Duchessa Jolanda, 7, alloggio al 4.o piano, tre camere, cucina ed ampio terrazzo, vicino stazione Porta Susa, adatto per chi ama aria, luce, sole. 21407

ALLOGGI camere cucine ottantacinque mensili. Giulio Cesare, 165. 35989

GRANDE negozio affittasi conveniente anche ufficio. Corso Vinzaglio, 16.

LOCALE mq. 800 divisibile, magnifico per piccola industria, deposito. Pinelli, 6.

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Automobilistica Giodo, Gran Madre, 5, Telefono 47-526. Lezioni illimitate.

ARTENA compero contanti. Scrivere cassetta 41 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71359

AUTOMOBILISTICA Scuola riconosciuta: Ingegnere Marenco, Cibrario, 10. Telefono 44-334. Tariffe minime. 20284

BICICLETTE bambino, signora, prezzi imbattibili. Carrà, Corso Regina, 164. 35618

DAVIDSON ottime occasioni da lire mille oltre. Facilitazioni pagamento. Camerana, due. 21302

PRIVATO vende 514 ottimo stato 6800. Autorimessa, via Artisti, 14. 35971

509 Cabriolet spyder perfettissimo. Camioncino Fiat quattro quintali. Vendesi. Via Rimini, 6. 35854

BLENORRAGIA
SCOLO
cura rapida, radicale indolore
Dott. R. GAZZONE - P. Statuto, 14
già interno Clin. Finger, Vienna, 1922-23
Ospedale Saint-Louis, Parigi 1924
Ore 11-15; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

ISTITUTO FISICO-TERAPICO
Malattie reumatiche e ricambio
SCIATICA, GOTTA, ARTRITE, ecc.
Dr. TRINCHIERI Via Passalacqua, 11, sei - Torino
Consulti giorni feriali ore 10-17

Ulceri, Scolo, Gocceita, Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5
SIFILIDE
Ore 10-15 e 18-20
Riduzioni per operai

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. Macchiavello, v. Nizza 17, Ore 11-12; 18-20

MALATTIE GENITO-URINARIE
RENI — VESCICA
PROSTATA — URETRA
Studio diretto dal Cav. D.r G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio 0 e via Sebastiano Valfrè
Telef. 42-471 — Ore 15-19.30 — Fest. 10-12

Dott. FERRERO MICHELANGELO
specializzato presso la R. Università di Bologna
Dermosifilopatica Malattie Coloniali
Bianche lab. V. Gottore, 5. Ore 9-12; 13-21

Tipografia del giornale LA STAMPA